

l'Unità

1€ | Venerdì 15 Maggio 2009 | www.unita.it | Anno 86 n. 130

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Tutti vogliono vivere nel proprio giardino circondati da muri altissimi per godere meglio dei frutti. È difficile pensare all'umanità e alla fratellanza dei popoli quando ci si mette a mangiare i frutti del proprio giardino. Oran Pamuk, Nobel per la letteratura, 13 maggio



Le ribelli

San Suu Kyi in carcere

La Nobel birmana arrestata con l'accusa di aver ospitato un cittadino americano

Donne che resistono

I commenti di Dacia Maraini e della blogger Yoani Sanchez
→ ALLE PAGINE 12-13

Napolitano accusa: alt alla retorica xenofoba

Passa la legge razzista

Monito dei vescovi sui diritti Il premier in difficoltà attacca la stampa → ALLE PAGINE 4-10



INCHIESTA/1

Quelle del book Viaggio nel mondo di Noemi

Curriculum L'album foto è il nuovo biglietto da visita. Con delusioni → ALLE PAGINE 20-23

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERIENZA, UNO SPIRITO.
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Quelle che resistono

Sono tante nel mondo le donne come San Suu Kyi. Milioni anche se non così colte, così celebri, così esposte nella vita pubblica. Milioni di donne anonime che combattono ogni giorno la loro privata battaglia contro la sopraffazione: domestica, sociale, culturale, politica. Quando sono molto visibili il potere le eliminerebbe volentieri, proprio perché lo sono non può. La leader democratica birmana è un simbolo e - dice Dacia Maraini - «il regime birmano sanguinario quanto cinico non può permettersi il suo assassinio, pena l'isolamento totale dal consesso internazionale». Vale per lei come per Yoani Sanchez che scrive per noi da Cuba, per Rebiya Kadeer uigura in terra di confine con la Cina, Joya Malalai afgana, Wangari Maathai africana, Shirin Ebadi iraniana. Le ribelli. I riflettori le tengono in vita. L'attenzione del mondo, ed è per questo che non possiamo dimenticarcelle mai. San Suu Kyi è di nuovo in carcere da ieri, è molto malata. Non è compassione ciò di cui ha bisogno ma vicinanza, presenza, amore per l'ideale che incarna, condivisione. Non è necessario essere in Birmania del resto per capire cosa siano l'isolamento la vessazione la protervia. Giusto ieri la voce del presidente Napolitano si è levata come un argine contro la «retorica xenofoba». Nel giorno in cui questo governo vara le norme contro il reato di clandestinità e i giornali della destra gioiscono - «finalmente cattivi» -

il presidente della Repubblica parla a chi volta lo sguardo dalla realtà, a chi dice «non siamo un Paese multietnico» e trova le persone di origini africane «molto abbronzate». Maleodoranti, nel caso abbiano passato giorni reclusi in una stiva. Anche in carcere di solito non c'è profumo di Chanel. Chissà ogni quanto a San Suu Kyi è consentito lavarsi. Per una donna, poi, non profumare di essenze afrodisiache è un delitto. La rende indesiderabile, inadatta all'intimità che solleva il morale del capo. A che cos'altro potrebbero servire del resto le giovani donne se non al piacere? Svegliatevi, moralisti - strillano i proconsoli e i famigli dell'imperatore - il mondo è cambiato.

È vero, purtroppo è cambiato. Ricordate quando, non troppi anni fa, la libertà coincideva anche con la possibilità di indossare una minigonna, per esempio, perché la minigonna non è una «provocazione» all'inevitabile impennata dell'ormone maschile ma un indumento meno costrittivo di altri, non un segno di sottomissione né un fattore di rischio fronte all'incontrollabile pulsione violenta («se l'è cercata, era in minigonna») ma un'espressione di autonomia, affermazione di libera scelta addirittura in quel privato ambito che è il guardaroba? Fu una ribellione al potere, quella di Mary Quant: alle regole della differenza. Sforzatevi di ricordarlo, è difficile perché la risacca ci ha riportati lì ma non è impossibile. Federica Fantozzi ci dice oggi cosa sia diventato il mondo di Noemi, quello dove le ragazzine di tredici anni si fanno il book come fosse un curriculum: per farsi strada. Domani vi racconteremo di chi a sedici anni si spacca la faccia per avere la mandibola uguale a quella di un tronista famoso. Non è disprezzo della realtà: è pena per questi ragazzi. Anche San Suu Kyi è bellissima, raccontiamoglielo.

Oggi nel giornale

PAG. 30 ■ ECONOMIA

**Fiat, la protesta di Termini
E Marchionne non parla**



PAG. 26 ■ ESTERI

**Diario segreto di Zhao Ziyang
Tiananmen senza più veli**



PAG. 15 ■ ITALIA

**Franceschini: soltanto il Pd
ha a cuore il destino d'Europa**



PAG. 28-29 ■ NERO SU BIANCO

Reichlin sulla solitudine degli operai

PAG. 24-25 ■ ESTERI

Torture, Barack Obama nella bufera

PAG. 32 ■ ECONOMIA

I «patrioti» al funerale di Malpensa

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Coppola now, l'ultima sfida

PAG. 44 ■ SPORT

Delio Rossi, un mister operaio



GOVERNARE CON LA PAURA

Il G8 del 2001, i giorni nostri

di Enrico DEAGLIO,

Beppe CREMAGNANI e Mario PORTANOVA

LIBRO
+
DVD

il DVD contiene due film: "Inchiesta"

Gli abusi e le torture del G8, i divieti di manifestare, le minacce contro il movimento degli studenti e l'odio fomentato verso gli immigrati. È l'Italia raccontata da questa inchiesta.

EDITORE
Melampo

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Li stiamo perdendo

La notizia è di quelle che sgomentano, ma non si può tacerla: il governo rischia di perdere due fra i suoi migliori elementi in un colpo solo. Si tratta del miniministro ai Tornelli, Renato Brunetta, e del sottosegretario alla Protezione civile e ai Grandi eventi, Guido Bertolaso. Il primo, forse amareggiato per l'inutile corso intensivo tenuto alle euroveline, dà lo straziante annuncio a Libero: «Ho messo a disposizione il mio mandato, in questo momento non so se sono ancora ministro». Il secondo invece è molto turbato dall'inchiesta per la meravigliosa prova fornita a Napoli da lui e dal suo staff nel non-smaltimento dei rifiuti. Non lo dice lui, sempre così schivo e discreto nella sua uniforme da calciatore della Nazionale, maglietta azzurra e scudetto tricolore (senz'aver vinto nemmeno

una Coppa Italia). Lo dice il suo spirito guida, al secolo Al Tappone: «Sono preoccupato per la tenuta di Bertolaso, ci serve lucido e concentrato per l'Abruzzo e il G8, ma l'ho visto sconsigliato, avverte la pressione dei pm napoletani che l'hanno messo in mezzo». Tecnicamente si direbbe indagato. Ma lui preferisce «messo in mezzo». Insomma, queste «toghe rosse che si annidano nelle procure» e osano fare chiarezza sullo scandalo monnezza «vorrebbero distruggere la credibilità di un servitore delle istituzioni. È una vergogna, indegna di un paese civile». Giusto, ci vuole un Lodo Monnezza per preservare la «lucidità», la «concentrazione», la «tenuta» di San Bertolaso. Poi, se resta tempo, qualcuno faccia qualcosa anche per Brunetta. Che non è un nome d'arte: è proprio un ministro. ♦

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

5 risposte da Nicola Spinosa

Soprintendente del Polo museale di Napoli



1. ■■ Burocrazia culturale

Sono soprintendente del Polo museale di Napoli, sono entrato nell'amministrazione nel 1969, e quest'anno lascio con 7-8 mesi di anticipo. Quando nacque il ministero dei beni culturali nel '75 pensavamo a una struttura scientifica, invece predomina la burocrazia.

2. ■■ Difficoltà napoletane

A Napoli abbiamo musei magnifici, li abbiamo rinnovati, siamo riusciti a fare mostre scientifiche dando all'estero un'immagine oltre pizza, monnezza e pistole, però la città non è mai intervenuta perché ci fosse una ricaduta tra i napoletani.

3. ■■ Cattedrale nel deserto

Capodimonte non ha i visitatori che meriterebbe perché è difficile da raggiungere. E Napoli non si è mai attrezzata con ristoranti e alberghi a costo medio per il turismo culturale. Sembriamo una cattedrale nel deserto.

4. ■■ No ai cimiteri d'arte

I musei non devono essere cimiteri d'arte. Anche per questo ho portato artisti contemporanei a Capodimonte. Quando ho messo Basquiat accanto al Salviati la gente ha scoperto entrambi.

5. ■■ Mostre da reality

Si fanno mostre da 400mila visitatori? Bene se hanno contenuto scientifico, non se si intitolano agli impressionisti o a Picasso con ben poco dei maestri, allora sono come un reality.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it



Il Colle

La società multietnica

«Le politiche pubbliche non sono immuni da colpe nella crisi economica

Le differenze in termini di origini etniche, religiose e culturali sono aumentate»

Sviluppo, non esclusione

«Vi è il rischio che le differenze diventino fattore di esclusione. Abbiamo il dovere di innescare un ciclo di sviluppo che non intacchi equità e coesione»

Il compito dell'Europa

«Per far fronte alla povertà e a disuguaglianze inaccettabili non possiamo rispondere con la mera conservazione e la difesa degli interessi nazionali»

→ **Il Capo dello Stato** alle Fondazioni europee parla di una deriva che emargina i più deboli

→ **Alla festa della Polizia** aveva già sottolineato «i preoccupanti fenomeni di intolleranza»

Napolitano: in Italia rischio xenofobia

Nei paesi dove «le differenze di origini etniche, religiose e culturali sono aumentate» c'è il rischio «del diffondersi di una retorica pubblica xenofoba». Giorgio Napolitano scende in campo in difesa degli «esclusi».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

L'allarme del presidente della Repubblica è di quelli che non ammette interpretazioni. Anche in Italia come in altri Paesi «si va diffondendo una retorica pubblica che non esita ad incorporare accenti di intolleranza o xenofobia» ha detto il Capo dello Stato nel «cuore» del suo intervento alla Conferenza annuale delle Fondazioni europee. È un argomento ricorrente nei discorsi di Napolitano l'allarme per una deriva disumana che emargina i più deboli. Anche nei giorni scorsi, nel messaggio per l'anniversario della fondazione della Polizia di Stato, aveva parlato del rischio di «ingenerare una diffusa percezione di insicurezza e preoccupanti fenomeni di intolleranza»

UNA SOCIETÀ MIGLIORE

I presenti hanno applaudito in mo-

do convinto e partecipe le parole di Giorgio Napolitano che ha lanciato il suo monito proprio mentre in altri Palazzi si prendevano decisioni di altro tenore. Ma non è la prima volta che dal Colle arriva l'indicazione a lavorare per una società migliore, che garantisca tutti, e non faccia sentire nessuno espulso. Sia esso nato in Italia, sia arrivato nel nostro Paese alla ricerca di una vita migliore contribuendo «a differenze in termini di origini etniche, religiose e culturali» ormai «aumentate» e che debbono essere considerate una ricchezza e non tradursi «in un fattore di esclusione».

GLI APPLAUSI

E gli applausi non sono mancati anche quando il Presidente ha parlato della necessità di «dare un nuovo impulso al contrasto delle vecchie e

L'agenda politica

Torni in primo piano la povertà che ha finora avuto poco spazio

delle nuove povertà all'interno dei nostri Paesi che, non possiamo permetterci di dimenticarli, sono la parte ricca di questo pianeta». Per

fare fronte «alle sfide che provengono dalla povertà vecchia e nuova, dalle disuguaglianze inaccettabili fra e all'interno delle nazioni non possiamo certo rispondere con la mera conservazione e la difesa degli interessi nazionali» ha detto il presidente che ha fatto, dunque, un discorso in difesa di coloro che rischiano di essere esclusi e per ricordare i propri doveri a chi deve far sì che nessuno lo sia.

GLI AIUTI

A coloro che governano i fenomeni globali, sia economici che politici, a coloro che approvano le leggi, ma anche alle Fondazioni quanto mai utili per elaborare strategie innovative, Napolitano ha voluto ricordare la necessità «di un flusso costante di aiuti, ma ancor più di idee nuove e nuovi stili di intervento, nuovi strumenti di governo a livello globale, una reale volontà di cooperare su un piano di parità». La necessità di innescare «un nuovo ciclo di svilup-

L'OSSERVATORE ROMANO

«Tra la boria dell'eurocentrismo e le chiusure tragiche dei fondamentalismi l'unica via nella società multietnica contemporanea - multirazziale, multireligiosa e multiculturale - è il dialogo.

po che non intacchi i livelli di equità e di coesione sociale raggiunti ma, anzi, li migliori»

La crisi economica che attanaglia il mondo intero è un ulteriore handicap per chi ha meno possibilità e meno potere. «Nella attuale situazione non solo non potremmo riuscire a recuperare coloro che si trovano al di sotto della soglia di povertà ma rischiamo di vedere tanti altri cadere oltre tale soglia». E allora è necessario riportare in primo piano «la povertà e l'impoverimento» che poco spazio hanno avuto nell'agenda politica degli ultimi dieci anni. ♦

Perché l'allarme

Berlusconi disse: non siamo uno stato multietnico

■ L'11 maggio scorso il Presidente del consiglio aveva giustificato così la deportazione di centinaia di migranti in Libia: «La sinistra aveva aperto le porte, la sinistra era ed è quella di un'Italia multietnica: la nostra idea non è così, è quella di accogliere solo chi ha le condizioni per ottenere l'asilo politico». La legge Bossi-Fini, avverti, non sarà cambiata.

“Libero” in prima pagina «Finalmente cattivi»

■ Il ghigno di Shining, l'ascia in mano: così il giornale di Vittorio Feltri disegna uno strano Berlusconi. «Adesso si fa sul serio, finalmente cattivi». Non si scandalizzino i cattolici, scrive il giornalista: sarà Fini «a farsi carico dei maldipancia di buonisti e pretacchioni, anche quelli del Pdl»

Bergamo: non sa leggere niente cittadinanza

■ Ha sposato un'italiana, ma non sa leggere l'italiano, solo l'arabo. Così, nonostante abbia tutti i requisiti per diventare italiano il sindaco di Caravaggio, provincia di Bergamo - già noto per altri suoi exploit xenofobi - gli ha vietato di giurare fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione. Ha tempo sei mesi per imparare: il sindaco gli farà un vero esame di lingua.

Il gioielliere pistolero candidato assessore del Pdl

■ Se vencesse il Pdl a Cinisello Balsamo, l'assessore alla sicurezza è pronto: subito la pistola ai vigili urbani. Lui è Remigio Radolli: gioielliere, sparò a tre banditi che tentavano una rapina ferendone uno. Ha ricevuto un avviso di garanzia, ma il Pdl lo premia.



Il capo dello Stato Giorgio Napolitano

Per il premier il monito non riguarda il governo Bossi: «Ascolto la gente»

Ma la Fondazione Farefuturo critica il linguaggio «cattivista» Finocchiaro: «Berlusconi dice che lui e i suoi ministri sono contro il razzismo, ma la verità è sotto gli occhi di tutti»

Le reazioni

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Gli «accenti di intolleranza e xenofobia»? Questione che non ci riguarda, dice Berlusconi. Questione che non ci interessa, dice Bossi. Secondo il governo è per puro caso che Napolitano abbia lanciato quel preciso monito nel giorno dell'approvazione alla Camera del pacchetto sicurezza. Ed è insignificante che il Capo dello Stato abbia aggiunto al termine «retorica» l'aggettivo «pubblica», con un esplicito riferimento alla sfera politica.

Così, mentre in aula i deputati leghisti ancora esultano (più tiepidi quelli Pdl) per l'approvazione del disegno di legge che introduce le ronde e il reato di immigrazione clandestina, Berlusconi compare in Transatlantico e ai cronisti che gli chiedono un commento delle parole di Napolitano risponde candidamente: «Sono contro la xenofobia da sempre, così come lo è il governo». Come se nulla

Ffwebmagazine

«A forza di giocare con le parole ci si ritrova in una società far west»

fosse, insomma. Così come le critiche provenienti dal mondo della Chiesa, come se non ci fossero mai state (nonostante anche sull'*Avvenire* di ieri ci fosse un editoriale che parlava di «analisi sballata» che produce «scelte di paura» e un commento sulle «ambiguità non tollerabili» contenute nella legge, a cominciare dai «bambini invisibili»): «Non ho conoscenza di critiche da parte dei vescovi. Ho parlato spesso con i responsabili della Cei e sui nostri provvedimenti ho sempre trovato accoglienza positiva». E poi il premier butta lì l'immane per-

centuale del solito fantomatico sondaggio: «Il 76% degli italiani approva l'operato del governo».

Sceglie una linea diversa la Lega, fomentata dal risultato incassato. «Napolitano? Io ascolto la gente», risponde lapidario Bossi ai cronisti. Maroni si limita a dire che condivide «al cento per cento» le parole del premier. E Calderoli: «La retorica pubblica non ci appartiene. La Lega ed il governo hanno scelto la strada non delle parole ma dei fatti».

Ma c'è un settore del centrodestra che non è proprio entusiasta, in questa giornata. E a dargli voce, come già era avvenuto per le veline pronte ad entrare nelle liste Pdl per le europee, è *Ffwebmagazine*. Scrive il periodico on-line della Fondazione Farefuturo, presieduta da Fini: «Il vero problema è nella retorica cattivista che troppe volte accompagna strumentalmente questi provvedimenti». Parole non casuali, visto che Maroni tre mesi fa aveva detto che «bisogna essere cattivi con i clandestini». La retorica «cattivista» dà legittimità a «sentimenti inaccettabili in un paese civile», crea una «cultura della paura», «rifiuto e intolleranza» e finisce per esaltare una «società da far west»: «A forza di giocare con le parole ci si può ritrovare invischiati in un modello di società dal quale, poi, è davvero difficile tornare indietro».

L'opposizione dal canto suo, punta il dito contro quello che Rosy Bindi definisce «l'imbarazzo del governo». Fa notare Anna Finocchiaro che l'immigrazione è tema riguardante la sicurezza ma anche l'integrazione, «ma Berlusconi per fare concorrenza alla faccia dura della Lega fa finta di non saperlo». La capogruppo del Pd al Senato mette in fila il monito di Napolitano, le denunce della Cei e dei vescovi europei, per concludere: «Di fronte a tutto questo, il presidente del Consiglio nega e dice che lui e il suo governo sono contro la xenofobia. Ma la verità è sotto gli occhi di tutti». ❖

LA PROPOSTA

Navi penitenziario contro l'emergenza sovraffollamento

PIANO CARCERI ■■ Carceri «galleggianti», vale a dire piattaforme o navi ormeggiate a Genova, Livorno o in uno qualsiasi dei numerosi porti italiani, dove trasferire i detenuti così da risolvere l'emergenza sovraffollamento arrivata oggi a 62.473 posti occupati contro un limite regolamentare di 43.201 e una tollerabilità di 63.702. L'ipotesi - una delle tante, oltre alla costruzione di 46 padiglioni e di 22 nuovi istituti, di cui 9 già finanziati, per arrivare a un incremento complessivo di 17.129 posti - è contenuta nel piano straordinario che il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

(Dap), Franco Ionta, ha consegnato all'inizio del mese al ministro della Giustizia Angelino Alfano. Nelle 19 pagine della relazione si sottolinea che la nuova edilizia penitenziaria terrà conto di «soluzioni alternative» a quelle fino ad ora adottate, anche attraverso «strutture modulari», più economiche nella manutenzione-gestione oltre che più rapide da costruire, nonché «la previsione di strutture penitenziarie "galleggianti"». Se il piano di Ionta avrà il «placet» del governo, l'Italia adotterà una soluzione già messa in pratica negli ultimi 20 anni in Paesi come Stati Uniti (la prima chiatta-prigione fu ormeggiata a New York nell'89, lungo il fiume Hudson), la Gran Bretagna (la nave-prigione 'Wearè è stata ancorata dal 1997 al 2005 nella baia di Portland, in Dorset), e più recentemente l'Olanda. ❖

Il Colle



LA DIGA «Troppi decreti cancellano il dibattito»

Prima la moral suasion, gli ammonimenti verbali contro l'uso troppo disinvolto della decretazione d'urgenza, che cancella il dibattito parlamentare e tra gli schieramenti. Poi quelli pubblici, infine quelli scritti. Ultima la lettera del 17 aprile.

Eluana, il no alla legge che obbliga l'alimentazione

Scontro istituzionale. Quando il governo ha presentato per la firma il decreto che obbliga all'alimentazione e all'idratazione forzata le persone non autosufficienti, il Presidente ha rifiutato la firma. Il testo fu ripresentato d'urgenza alle Camere, invano.

Il 25 aprile, festa di tutti
Carta non residuo

«Il 25 aprile non è festa di una parte sola». I valori dell'antifascismo e della Resistenza sprigionano impulsi positivi e propositivi. Legittimo modificare «con realismo e saggezza» la Costituzione, che «non è un residuo bellico».

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Quirinale, cambio della guardia alla Festa del Tricolore

Doveva essere «di parte»
Ora è il più amato

Il presidente della Repubblica ha un consenso altissimo, l'83%
Apprezzata la difesa della Costituzione e i suoi interventi, come nel caso Englaro

L'anniversario

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Tre anni fa, era un lunedì, Giorgio Napolitano giurò e si insediò al Quirinale. Ci arrivò con i voti della sua parte. Ora, a tre anni di distanza, è diventato davvero nella percezione degli italiani «il presidente super partes» che lui, fin dal suo discorso di insediamento, aveva garantito sarebbe stato. Sono bastati trentasei mesi perché qualunque diffidenza sul primo comunista al Colle venisse superata dal comune convincimen-

to che ormai ha raggiunto la soglia dell'«83 per cento» conferma l'uomo dei sondaggi, Nando Pagnoncelli, che il Quirinale lo tiene sotto stretta osservazione. Napolitano ha «sfondato» anche tra coloro che non hanno alcuna simpatia per il centrosinistra.

QUEL GIORNO

L'assillo

La funzione pedagogica che ha perseguito ogni giorno del suo mandato. Oggi entra nel quarto anno.

La popolarità è aumentata negli ultimi mesi «dal discorso di fine anno in poi». Hanno parlato alla gente i suoi interventi su Eluana Englaro, in difesa della sicurezza sul lavoro, della Costituzione, del ruolo del Parlamento. Ma la diffidenza era già stata cancellata con la gestione della crisi del governo Prodi e con l'effettiva e percepita equidistanza in difesa, però, dell'interesse generale come deve fare un uomo chiamato a svolgere un ruolo da «autentico garante del Paese». L'immagine del presidente viene percepita positivamente «dall'89 per cento» degli italiani, stando ad un sondaggio dell'istituto di Renato Mannheimer che conferma come quasi il 70 per cento avverte Napolitano come un presidente «non di parte» che interviene

«nella giusta misura».

Non sono state assolutamente vissuti dagli italiani come un'ingerenza gli interventi che in più occasioni il Presidente ha fatto in questi mesi. Dal 25 aprile vissuto come «festa di tutti» alla necessità di un rilancio della partecipazione, alla Resistenza come fenomeno collettivo, di partigiani, di militari, di popolo. Difendere la Costituzio-

25 aprile

Il capolavoro di comunicazione del Presidente

ne che gli viene riconosciuto dalla quasi totalità quasi come un obbligo. Apprezzati e condivisi sono stati anche i suoi interventi sugli incidenti sul lavoro e le morti bianche, e poi l'immigrazione e la sicurezza, la situazione politica italiana, le realizzazioni internazionali e l'Europa, fino alla scuola e la trasformazione dei partiti.

Lo stesso Napolitano, in questi giorni, dal discorso del 22 aprile sulla Costituzione fino a quello di ieri sulla xenofobia, passando per quelli del Primo maggio e del Giorno della memoria senza tralasciare quell'«esame di coscienza sulle responsabilità» sollecitato davanti alle rovine del terremoto in Abruzzo (poi condiviso dal Papa) ha di fatto riassunto gli impegni che hanno caratterizzato fin qui gli anni di presidenza segnati dall'assillo di una funzione pedagogica tale da rendere consapevole il Paese di quello che fin qui è riuscito a fare, pur tra contraddizioni e lacune, e prepararsi alle prove del futuro. Il futuro, appunto. Ci sono le europee, ci sarà il referendum. Poi le altre scadenze e, tra quattro anni, le politiche a fine mandato. Ci sono da fare i conti con l'intenzione ripetuta di modifica a maggioranza della Costituzione e, quindi, di un cambio di scena tale da imporre un'accelerazione. Questo è il futuribile. Oggi comincia il quarto anno di Napolitano al Colle. Questa è la certezza. ♦

CAMPAGNA NAZIONALE 15/16/17 MAGGIO

Dieci azioni per il clima in città

1. Risparmio energetico
2. Energie rinnovabili
3. Riduzione emissioni
4. Riqualficazione urbanistica
5. Più trasporto pubblico
6. Infrastrutture ecologiche
7. Raccolta differenziata
8. Acquisti "verdi"
9. Città a misura di bambino
10. Partecipazione dei cittadini

LE INIZIATIVE NELLA TUA CITTÀ:

Torino, Cavour (TO), Grosseto, Savona, Siena, Ferrara, Prato, Perugia, Livorno, San Miniato, Brà (CN), Modena, Forlì, Pisa, Palermo, Viterbo, Roma, Arcidosso (GR), Capannori (LU), Follonica (GR), Brindisi Monopoli, Bari, Turi, Cassano, Foggia, Taranto, Bolzano, Merano, Caserta, Aversa (CE), Sassari Porto Torres (SS), Montecatini Terme (PT), Vicenza, Ragusa, Pordenone, Lerici (SP), Pescara... e molte altre per ulteriori dettagli sulle iniziative e per scaricare il volantino www.ecologistidemocratici.it

partitodemocratico.it
youdem.tv



ecologistidemocratici.it

COSA STABILISCE LA LEGGE

La nuova legge

Dal reato di immigrazione clandestina alle nuove tasse per permessi e cittadinanza. Rischia il carcere chi affitta ai clandestini

Reato l'immigrazione

clandestina diventa un reato. L'articolo 21 del disegno di legge introduce il reato di «ingresso e soggiorno illegale». Ammenda da 5-10mila euro

6 mesi

gli stranieri che arrivano in Italia senza documenti potranno rimanere nei Cie fino ad un massimo di 180 giorni. Ora il periodo massimo è 60 giorni.

→ **Il voto** Alla Camera (297 sì e 255 no) via libera al Ddl su ronde e immigrazione

→ **Tensione** durante il dibattito. Franceschini al premier: «Solo spot elettorale». Maroni: «Falsità»

Approvata la «nuova sicurezza» Il Pd: destra contro la Chiesa

Adesso manca solo il sì definitivo del Senato. Fini non presiede l'aula e la lascia a Rosy Bindi. Il premier in aula accanto a Maroni. Che dice: «Ho notato l'assenza del Presidente». Pronto il regolamento sulle ronde.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

I dettagli dicono più delle parole. Il premier che eccezionalmente si concede all'aula e siede accanto a Maroni, vistoso appoggio fisico e politico alla Lega che va rabinata almeno fino al referendum del 21 giugno. L'aula affidata al vicepresidente Rosy Bindi perchè Fini ha ritenuto più utile andare alla Fiera del libro anzichè tenere a battesimo un disegno di legge, quello sulla sicurezza, che non condivide nè poco nè punto. Il segretario del Pd Dario Franceschini travolto da fischi e sberleffi durante la dichiarazione di voto del testo che ora aspetta solo l'approvazione definitiva del Senato per diventare legge: «Usate i barconi come spot elettorali», «questo complesso di norme è costruito sulla paura», «noi non vogliamo tornare alla camicie nere», «questo governo ha fallito e disprezza la chiesa». Maroni non si tiene: «Insulta e dice falsità». Bindi fa l'arbitro, impugna energica campanella e microfono e impedisce che la situazione degeneri.

ROSY BINDI ARBITRO

È un brutto clima quello che, raccontato dalle parole e ancora più dai dettagli, accompagna l'approvazione del ddl sulla sicurezza con 297 sì, 255 no e tre astenuti. La chiamata alle armi della fiducia ha otte-



Dario Franceschini alla Camera durante lo scontro con il ministro Maroni

nuto l'effetto voluto: tappare naso e orecchie a chi nella maggioranza non condivide il testo. L'aula è convocata alle 10 proprio mentre le agenzie rilanciano le parole del Presidente della Repubblica sul «rischio xenofobia». Concetti che aleggiavano tra i banchi mentre i gruppi si apprestano alle dichiarazioni di voto. Che, oltre Franceschini, sono a senso unico da parte di tutte le opposizioni. «Questo governo vuole trasformare l'Italia in un Paese intollerante, fascista, razzista, xenofobo» attacca Di Pietro (Idv). «Lo

L'INTERROGAZIONE

Termovalorizzatori o centrali nucleari nelle aree militari?

L'INCHIESTA DE L'UNITÀ ■ «Dentro le aree militari potranno essere realizzati impianti per la produzione di energia, come i termovalorizzatori o addirittura le centrali nucleari?». Lo chiede il senatore Carlo Pegorer, (presidenza del gruppo

Pd), che insieme a Gian Piero Scanu, capogruppo commissione Difesa, e Roberto Della Seta, capogruppo commissione Ambiente, ha rivolto un'interrogazione ai ministri competenti. La possibilità che, anche grazie alla creazione della Difesa Spa, le aree militari possano essere utilizzate per la creazione di impianti per la produzione di energia, anche nucleare, era stata segnalata in una inchiesta de l'Unità («La difesa? Una Spa») il 9 maggio scorso.

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



Carcere fino a tre anni

per chi affitta alloggi o solamente darà una stanza a immigrati privi di permesso. Si configura anche «l'ingiusto profitto»

200 euro per ottenere il documento di cittadinanza italiana. Per rinnovare i permessi di soggiorno gli immigrati dovranno pagare da 80 a 200 euro

Ronde tornano nel Ddl

come «associazioni di cittadini» che potranno segnalare alle forze dell'ordine situazioni di pericolo. Ci sarà un elenco

stato deve governare e non eccitare gli animi» va giù duro Casini (Udc). Amalia Schirru (Pd) denuncia la non coerenza della Mussolini: «Ha bocciato il mio ordine del giorno a tutela dei minori, eppure in Commissione Infanzia eravamo d'accordo». I diktat dell'aula. Della fiducia e della maggioranza. Per la maggioranza Cicchitto (Pdl) e Cota (Lega) rivendicano la necessità di norme «contenute nel programma», «condivise» dagli italiani e «necessarie» perché, dirà poi Berlusconi, «servono da deterrente per immigrati destinati alla malavita».

ESPULSE LE BADANTI IRREGOLARI

Il punto principale - oltre ai sei mesi nei Cie, alle ronde di cittadini («Il regolamento è pronto» ha detto Maroni) e al lodevole pacchetto di norme sull'antimafia - sono l'introduzione del reato di immigrazione clandestina che prevede la multa e la conseguente cacciata, sancita dal giudice di pace, dello straniero irregolare. Per il Pd questa è «la madre di tutti i mali» perché il reato, al di là delle correzioni intervenute su pressione del dibattito parlamentare, costringe nei fatti medici, insegnanti, presidi, addetti all'anagrafe e chiunque svolge una funzione da pubblico ufficiale a denunciare come clandestino chiunque si presenti per chiedere cure, per iscrivere figli a scuola o all'anagrafe. Per la maggioranza sono solo «stru-

Nuove norme antimafia

Obbligo di denuncia per estorto, più semplice sciogliere i Comuni

mentalizzazioni» e «falsità».

Vedremo. Ma non ne è convinta neppure la maggioranza. Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano è in Transatlantico dopo il voto. I giornalisti fanno domande: cosa succede quando sarà fermata una badante in quel momento senza permesso? E se un clandestino va in ospedale e trova un medico molto zelante? Mantovano risponde, a tratti, poi sbuffa: «Insomma, questo ddl non è mica il codice di Giustiniano sull'immigrazione, per quello c'è la Bossi-Fini... Parliamo invece delle importanti norme contro la mafia». Ecco, appunto, potevano fare un ddl apposta, senza mescolare tutto col rischio di non capire più nulla. ♦

I vescovi europei: garantire il diritto d'asilo ai migranti

«Periodi di trattenimento eccessivi e irragionevoli e politiche inadeguate in materia di ricongiungimento familiare sono contrarie al rispetto dei diritti dell'uomo ai quali i nostri Paesi sono legati, l'Unione europea deve inoltre garantire un trattamento equo e umano ai rifugiati». La Conferenza europea delle Commissioni «Giustizia e Pace» degli episcopati europei così si rivolge ai poli-

tici e a chi siederà al parlamento di Strasburgo. L'ampio documento dei 31 episcopati affronta molti temi di rilevanza sociale tra cui anche l'immigrazione, non si rivolge direttamente al governo italiano, ma i principi e le scelte di solidarietà che richiama valgono anche per il nostro paese. «Il cambiamento rapido della situazione mondiale - vi si legge - ha visto crescere in modo significativo,

una volta di più, il numero di persone costrette a lasciare i loro Paesi in ragione delle persecuzioni, delle guerre, della povertà o per altre ragioni ancora. La sicurezza e la prosperità delle nostre città e dei nostri Paesi europei rappresentano la sicurezza e la stabilità alle quali queste persone aspirano». Ricorda come l'Ue abbia fatto dell'immigrazione una delle sue priorità per chiamare i parlamentari europei a fare in modo che L'Ue elabori «politiche comuni giuste in materia di asilo e di immigrazione, che garantiscano un trattamento equo e umano ai rifugiati, ai richiedenti asilo e agli altri migranti». **R.M.**

Intervista a Guido Calvi

«Medici e presidi obbligo di denuncia»

Il penalista: sono pubblici ufficiali e dunque tenuti a segnalare i clandestini. La norma è palesemente incostituzionale e dovrà essere abolita prima che sia tardi

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Le sigle sindacali dei medici, come anche quelle degli insegnanti, non credono alle rassicurazioni e alle alzate di spalle del ministro dell'Interno Maroni. Per loro la situazione è chiara: entrato in vigore il nuovo reato di clandestinità saranno obbligati a denunciare gli extracomunitari irregolari. Una analisi che è condivisa anche da Guido Calvi, penalista ed ex senatore di-

Presidi, insegnanti e medici ospedalieri temono di essere costretti a fare la spia. Cosa ne pensa?

«Che sono preoccupazioni fondate, codice penale alla mano. Prendiamo l'articolo 361 che recita: «il pub-

blico ufficiale, il quale omette o ritarda di denunciare all'autorità giudiziaria, o ad un'altra autorità che a quella abbia obbligo di riferirne, un reato di cui ha avuto notizia nell'esercizio o a causa delle sue funzioni, è punito con la multa da euro 30 a euro 516». L'articolo 362 prevede la stessa cosa per «l'incaricato di pubblico servizio».

E presidi e medici sono pubblici ufficiali?

«Certamente. Nell'esercizio delle proprie funzioni sono pubblici ufficiali. Non ci piove. Facciamo l'esempio di un medico ospedaliero: se è in servizio e accerta che il papà di un bambino è un clandestino è obbligato a farne denuncia, altrimenti commette una omissione penalmente rilevante. Anche se, secondo la mia opinione, si tratterebbe dell'omessa denuncia di un reato che non è confi-

gurabile».

Che cosa intende?

«Il reato di immigrazione clandestina può essere un reato costituzionalmente corretto? Per quanto mi riguarda, e per l'opinione piuttosto diffusa, non è così. Mi spiego: credo che la clandestinità sia un reato non configurabile in quanto attiene allo status e non ad una condotta. In questo caso non ci sono condotte penalmente rilevanti, perché non c'è qualcuno che compie un'azione vietata. È come se si dicesse se tu sei donna, se tu sei più alto di 2 metri o se sei una persona di colore commetti un reato e quindi sei imputabile ed io, in quanto pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, ho l'obbligo di denunciarti. Ma trattandosi di uno status, quello di immigrato, a mio avviso il reato non è configurabile e pertanto è incostituzionale. Quindi se il reato non può sussistere cade anche l'omessa denuncia a carico del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio».

Ma ammettiamo che il decreto sicurezza diventi legge e sia pubblicato in Gazzetta Ufficiale. A quel punto se la norma, in questo aspetto, è o meno incostituzionale lo deve stabilire la Consulta una volta investita dell'eccezione da un tribunale o da un magistrato. Quindi passeranno mesi nel corso dei quali l'obbligo di denuncia degli immigrati clandestini esiste ed è in vigore. Sbaglio?

«No, affatto. È un rischio ben presente stando a quello che è previsto dal codice penale». ♦

Stampa
e potereQuel che va
quel che non vaFondi all'editoria, Cgil:
«Una buona notizia»

«Un importante passo avanti per l'editoria cooperativa e non profit. una buona notizia, per tante testate». Così Fulvio Fammoni, segretario confederale cgil, commenta l'emendamento che ripristina i fondi per l'editoria per il 2009 e il 2010.

Intercettazioni e dintorni
Ne parlano i giornalisti

Lo stato dell'informazione in Italia e la legge sulle intercettazioni è il titolo di Tetris, conduce Luca Telesse, stasera alle 21.10 su La7. Ospiti: Luigi De Magistris, Roberto Castelli, Elvira Savino, Beatrice Borromeo, Mario Sechi e Piero Sansonetti.

→ **Violento attacco** di palazzo Chigi contro la stampa→ **Replica «La Repubblica»** Il cdr: non ci faremo intimorire

«Invidia e odio» Nessuno lo può criticare

Un altro attacco alla libertà di stampa: alle domande poste da Repubblica al premier sul caso Noemi, Palazzo Chigi parla di «campagna denigratoria» contro Berlusconi per «odio». Oggi risponde Ezio Mauro.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Presidente, possiamo fare qualche domanda? No. Perché si è mossi da «invidia e odio» verso chi avrebbe «il massimo storico della fiducia dei cittadini». No, perché la stampa segue «una strategia mediatica difamatoria tesa a strumentalizzare vicende esclusivamente private ai fini di lotta politica». Puntuale, il diktat elettorale contro la libertà di stampa arriva sotto forma di comunicato da Palazzo Chigi, come tutta risposta alle «dieci domande» poste a Silvio Berlusconi ieri da Repubblica sul caso Noemi e Veronica.

Oggi la replica del direttore, Ezio Mauro, sarà sul quotidiano. Sulle cui pagine Giuseppe D'Avanzo ricostruisce punto per punto il «Caso Berlusconi», evidenziando le contraddizioni tra le dichiarazioni pubbliche del premier e quelle della ragazza, di suo padre e di altri. Alla fine elenca le «dieci domande



Noemi Letizia

mai poste» a Berlusconi sulle «incoerenze e le omissioni». Domande all'americana: sull'amicizia con Letizia padre e con Noemi, sulle promesse di carriera (in Parlamento o in tv fa lo stesso) alla ragazza, sugli incontri e il sostegno finanziario; sulle contraddizioni riguardo veline e candidati. Infine sulle denunce più dure di Veronica: frequenta minorenni? e, ultima (forse quella che ha fatto im-

bufalire l'infalibile premier): «Quali sono le condizioni di salute del presidente del Consiglio?» dato che un geriatra definisce l'ossessione per il sesso una «degenerazione psicopatologica» del narcisismo. Domande che giorni fa Repubblica aveva chiesto di poter porre al premier, senza ottenere risposta da Gianni Letta, che aveva preso tempo. Ieri alla mezza, quando Berlusconi è arrivato alla Camera giusto per il voto finale sulla sicurezza, Palazzo Chigi attacca: «campagna denigratoria che La Repubblica e il suo editore stanno conducendo da giorni» contro Berlusconi». E ancora, «attacchi di così basso livello, in vista delle prossime elezioni» in sintonia con «la sua parte politica». Non è annunciata querela, assicura anche l'avvocato-deputato Ghedini: «Ora è solo una vicenda familiare» e sospetta una «decisione» da parte del giornale. Ma Berlusconi e i suoi legano le inchieste e le cronache del quotidiano come un unico filo da «ghostwriters» dell'opposizione.

LE REAZIONI

Il comitato di redazione di Repubblica rivendica «il diritto/dovere di porre domande», alle quali di può rispondere o no, ma sono «inammissibili» insulti e minacce tanto più da una figura istituzionale: «Non ci faremo intimorire». Il centrosinistra ha fatto muro. Dal Pd Gentiloni avverte: «Non minacci la stampa», un diritto garantito dalla Costituzione; Latorre parla di «elementi tossici nella nostra democrazia». Vita e Salubi chiedono un'interrogazione parlamentare sull'uso dei magazine Mondadori, Rosy Bindi: il premier risponda anziché «accusare un giornale che mette insieme i fatti»; il portavoce del Pd, Orlando, parla di «intimidazioni»; Zanda ricorda che «i governi vivono in una casa di vetro». La Federazione della Stampa condanna gli «insulti»: «Chi ha cariche di responsabilità è chiamato a rispondere» a domande scomode. ❖

Lo Chef
ConsigliaAndrea
CamilleriIl cavaliere dell'emotività
popolare, arcimiliardario
dai molti vizi e poche virtù

Camilleri, Noemi e i barconi dei disperati pare non abbiano fatto buona pubblicità al governo. L'ultimo sondaggio Repubblica, dimostrerebbe che c'è ancora un po' di sale nella zucca degli italiani: Berlusconi perde 3 punti in un mese, insieme a Maroni, il ministro degli interni già caporonda. Qualcosa si è rotto dopo la megasintonia con gli italiani provocata dalle scosse d'Abruzzo. Insomma: quando la terra trema, Berlusconi sale alle stelle. Quando la terra si stabilizza, Berlusconi scende. E l'opposizione sarebbe in leggera rimonta. Fosse vero, il voto degli italiani sarebbe più materia di sismografi che di sondaggi.

Come le Tv che fanno audience quando mostrano immagini di cataclismi e disastri, così Berlusconi sale di punti nel gradimento allorché si fa riprendere in occasioni che colpiscono emotivamente gli italiani. Quando cominciarono ad arrivare in Italia gli albanesi coi gommoni, si precipitò non mi ricordo più dove, e offrì ospitalità a intere famiglie. E la sua popolarità fece un gran balzo in avanti. Ma quelli sono tempi lontani, preistorici, risalgono a quando non era succube della Lega e prima che si spargesse la leggenda che gli albanesi erano tutti delinquenti. Come oggi accade per i rumeni e gli extracomunitari. Da allora non ha perso un'occasione per cavalcare l'emotività popolare, dall'emergenza sbarchi alla sicurezza, dal caso Englaro al terremoto. I poveri aquilani, la cui terra continua a tremare, saranno, grazie a Berlusconi, sottoposti ad altri terremoti come l'annunziato G8. Ma quando egli appare per quello che è, un arcimiliardario con molti vizi e nessuna virtù, allora gli italiani, come svegliandosi da un sogno, tendono a ridimensionarlo. Ma caro Lodato, possiamo augurarci un terremoto o un'inondazione per fare alzare il gradimento di Berlusconi?

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it





INQUINAM

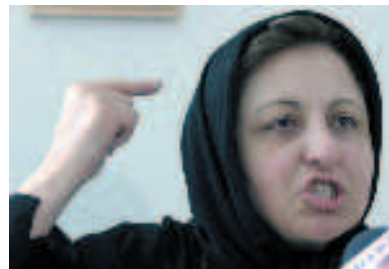
Vogliamo un paese sano, capace di riciclare, promuovere lo sviluppo sostenibile e incentivare le energie rinnovabili: costruiamolo insieme. Con un Partito Democratico più forte, l'Italia cambia davvero. In meglio, anche per te.

Più forti noi, più forte tu.



**Donne
contro****Iran o Afghanistan
in campo per resistere****SHIRIN EBADI** l'avvocata
delle femministe iraniane

Laureata in legge a Teheran nel 1969, Premio Nobel per la Pace nel 2003, è tuttora attivissima in Iran. Difende le femministe della Campagna Un Milione di Firme, i blogger incarcerati e ha fornito un parere per la liberazione della reporter Roxana Saberi.



Shirin Ebadi

WANGARI MAATHAI in Africa
pianta alberi e sfida la fame

È l'unica africana ad aver vinto un Premio Nobel per la pace, nel 2004, con il suo Green Belt Movement. Lotta per la riforestazione e per uno sviluppo eco-compatibile dell'Africa, rispettoso delle comunità locali e delle differenze etno-culturali.

→ **La giunta birmana** arresta la leader dell'opposizione che rischia una condanna a 5 anni

→ **L'accusa:** ha ospitato un cittadino americano nella sua residenza vicino Rangoon

San Suu Kyi portata in carcere Il mondo contro i militari

Aung San Suu Kyi dagli arresti domiciliari al carcere. Rischia di starci per cinque anni. L'accusano di avere ospitato un cittadino americano introdottosi nella sua casa vicino Rangoon. Lunedì il processo.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Aung San Suu Kyi rischia una condanna sino a cinque anni di reclusione. L'accusano di avere violato il divieto di avere contatti esterni durante gli arresti domiciliari. Il processo si svolgerà lunedì. Se il regime ha deciso di prolungare ancora la sua detenzione, l'esito è scontato. La giudicheranno colpevole di avere dato ospitalità per una notte al misterioso cittadino americano che, attraversando a nuoto il lago di Inya, era approdato sulla spiaggetta dietro la villa in cui la premio Nobel è costretta a vivere in isolamento da sei anni.

UN NUOTATORE AMERICANO

L'episodio, alquanto bizzarro, risale a dieci giorni fa. Il protagonista, catturato dalla polizia mentre tentava di rifare a nuoto il percorso inverso, è in carcere. Solo ieri ha potuto incontrare per pochi minuti due rappresentanti dell'ambasciata statunitense, ai quali non ha avuto il tempo di raccontare alcun dettaglio sulla sua impresa.

L'opposizione non ha dubbi che costui, tale John William Yettaw, 53 anni, sposato e padre di sei figli, ex-combattente in Viet-



Proteste in piazza per chiedere la liberazione della Nobel birmana Aung San Suu Kyi

Yoani Sanchez**CUBA LIBRE****Passi da granchio
1 avanti, 2 indietro**

Sono stata un paio di giorni senza collegarmi a Internet, perché è venuta fuori una nuova complicazione nel percorso dei blogger alternativi. Diversi alberghi del Paese esigono, per collegarsi alla rete, la dimostrazione che una persona vive fuori dell'arcipelago cubano. Gli im-



piegati della reception mi dicono - pure se sono nativi come me - che questa carta d'identità bluette non dà diritto a entrare nella grande ragnatela mondiale. «Si tratta di una decisione presa nelle alte sfere» mi ha precisato una signora, come se una decisione di quel tipo potesse essere presa a un livello diverso dagli uffici governativi.

È improbabile che mi possa trasformare in straniera dalla notte alla mattina. Non mi resta che protestare per una

simile proibizione e rendere pubblica l'esistenza di un nuovo apartheid. Mi toccherà tirare fuori ancora la maschera da turista, anche se questa volta dovrò imparare una lingua piuttosto complessa come l'ungherese, per mettere fuori strada i venditori delle carte prepagate per accedere a Internet. Forse mi metterò a curiosare negli alberghi, per chiedere agli stranieri di comprare per me quella chiave d'ingresso che mi viene vietata, quel salvacondotto per cui necessito «non essere cubana».

Traduzione di *Gordiano Lupi*
www.info.it/lupi



Joya Malalai

**JOYA MALALAI l'afghana
nemica dei signori dell'oppio**

Aveva solo 26 anni quando è stata eletta nella Loya Jirga, l'assemblea tribale per la Costituzione afgana. Nel 2007 è stata illegittimamente espulsa dal parlamento per le sue denunce contro il potere dei signori della guerra e dell'oppio.



Rebiya Kadeer

**REBIYA KADEER un'uguri
contro la potenza cinese**

Ha le trecce grige e si rifiuta di parlare cinese. Rebiya pretende interpreti nella sua lingua, l'uguri, minoranza delle minoranze ai confini del Tibet, discriminata e vessata da Pechino. Nel Turchestan orientale anche test atomici illegali.

nam, sia partecipe, consapevole o no, di un complotto ai danni di Suu Kyi. Al potere interessava trovare una scusa per tenere ancora in prigione la donna almeno sino a quando il Paese sarà chiamato alle urne il prossimo febbraio. Fra due settimane il periodo fissato per gli arresti domiciliari sarebbe scaduto. Un nuovo processo è quello che serve alla giunta per non rimettere la sua nemica numero uno in libertà.

CATTIVE CONDIZIONI DI SALUTE

La leader democratica birmana fu arrestata per la prima volta nel 1990, quando i militari annullarono le elezioni vinte dal suo partito, la Lega nazionale per la democrazia. Da allora ha trascorso 13 anni agli arresti domiciliari e altri 6 in libertà vigilata. Recentemente le sue condizioni di salute sono peggiorate. Ora rischia di trascorrere un altro lungo periodo di reclusione non più nella sua abitazione privata, ma nel carcere di Insein dove è già stata trasferita.

L'opposizione

La dittatura cercava un pretesto per tenere Aung fuori dalla politica

Kyi Win, l'avvocato di Suu Kyi, ha definito Yettaw «un avventuriero», ed ha rivelato che già lo scorso anno aveva raggiunto nello stesso modo la casa della sua assistita. Allora era stato immediatamente respinto. Questa volta ha pregato di rimanere almeno per la notte perché era molto stanco.

Le nuove misure contro la premio Nobel suscitano proteste nel mondo. Il Dipartimento di Stato Usa definisce «inquietante» la notizia dell'incarcerazione di Suu Kyi che per il segretario dell'Onu, Ban Ki-moon, è «una partner essenziale nel dialogo per la riconciliazione nazionale». L'inviato speciale Ue per la Birmania, Piero Fassino: non c'è «nessuna giustificazione» per gli arresti domiciliari, nè tanto meno «per un nuovo arresto». L'ambasciatore birmano a Roma è stato convocato dal ministero degli Esteri «per una protesta ufficiale». ❖

Intervista a Dacia Maraini

**«Aung e le altre
Coraggiose
paladine di libertà»**

La scrittrice: «La leader birmana ha una grande credibilità. Per questo fa paura ai militari. La comunità internazionale deve fare di più»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Il regime birmano colpisce Aung San Suu Kyi perché sa di avere di fronte una donna politica con uno straordinario patrimonio di credibilità. Per questo fa paura. E nel colpire lei s'intende anche lanciare un monito a tutte le donne che incarnano quello spirito di libertà che vive anche nelle società e nei Paesi più chiusi, come, ad esempio, l'Iran». La persecuzione della premio Nobel per la pace birmana vista con gli occhi di una grande scrittrice italiana: Dacia Maraini. **Le autorità birmane hanno incarcerato Aung San Suu Kyi. Come leggere questa decisione?**

«È il tipico comportamento di un regime dittatoriale che, da una parte, non osa eliminare fisicamente una persona divenuta famosa in tutto il mondo per la sua battaglia di libertà. Il regime birmano, sanguinario quanto cinico, sa di non potersi permettere questo assassinio, pena un isolamento totale dal consesso internazionale. Al tempo stesso, è continuamente tentato di intervenire sulle piccole libertà che le sono rimaste. Aung San Suu Kyi è costretta da anni agli arresti domiciliari. La sua casa è stata trasformata in una prigione. Una prigioniera che può risultare una

«conquista» rispetto ad una cella. Questa è la tortura psicologica a cui da anni è sottoposta questa straordinaria donna. Vivere una condizione atroce che potrebbe però divenire ancora più insopportabile. Questo è il ricatto a cui è sottoposta Aung San Suu Kyi. Ho letto che si sono alzate voci nella comunità internazionale per chiedere che la premio Nobel per la pace potesse essere visitata da

La dittatura
«Vorrebbero eliminarla ma sanno che non possono farlo»

La sfida
«In tutte le società chiuse in molte spingono per cambiare»

APPELLO ALL'ONU

Amnesty protesta

leri ha chiesto al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di attivarsi per garantire il rilascio della leader birmana.

un medico. Ma la vicenda di Aung non è un problema umanitario. È un grande, enorme problema politico che interroga le coscienze di ogni cittadina e cittadino democratico e di ogni governo che si ritenga tale. È una condizione atroce togliere ad una persona la possibilità di avere un qualsiasi rapporto esterno, impedirle di comunicare, costringerla al silenzio. E oggi Aung è portata via dalla «prigione-casa» per essere rinchiusa in una cella...».

Ritiene che la comunità internazionale abbia fatto tutto il possibile per ridare libertà alla leader dell'opposizione democratica birmana?

«Direi proprio di no. Si poteva, si doveva fare di più. Si può, si deve fare di più. C'è stato un periodo in cui le tragiche vicende della Birmania hanno conquistato le prime pagine dei giornali. Poi è calato il silenzio. L'«innamoramento» è finito. È una vicenda che ha riguardato, solo per fare un altro esempio, anche il Tibet. Tutti parlano e poi si dimentica troppo facilmente».

Perché le donne sono divenute oggi in tante parti del mondo il «volto» della libertà negata?

«Perché le donne esprimono un desiderio di libertà che serpeggia anche nelle società più chiuse, bloccate. Pensiamo all'Iran. Una punizione come quella inflitta ad Aung San Suu Kyi ha un valore esemplare per tutte le donne, anche di altre società e Paesi».

Aung come simbolo...

«Si ha paura della simbolicità dell'agire di Aung, una donna politica con una forte, possente credibilità. E i simboli, nella loro capacità di divenire un modello, sono visti come fumo negli occhi dai regimi dittatoriali. Ed è proprio la sua credibilità che ha fatto divenire Aung un simbolo e poi un modello a cui riferirsi».

Cosa «racconta» Aung San Suu Kyi, la sua esperienza, a noi italiani?

«Racconta agli italiani che la politica è prima di tutto credibilità. E dice che una persona che ha l'ambizione di rappresentare gli altri, deve essere prima di tutto trasparente e ogni sua azione deve essere chiara e accettabile. Un «racconto» di un'attualità sconvolgente». ❖

FOGLIETTONE

Marco Bucciattini
mbucciattini@unita.it

Il sindaco di Caravaggio ha negato la cittadinanza a un egiziano in Italia da anni perché non sapeva leggere l'italiano. Due anni fa proibì i matrimoni ai clandestini

LA MOGLIE È PADANA MA NON BASTA



Disegno di Alessandro Ferraro, tecnica digitale

www.officinab5.it

Dice lui, lo sceriffo della Bassa, il piccolo Gentilini che cresce sicuro con il linguaggio da film western: «Straniero, questa è la mia legge». La legge secondo Giuseppe Prevedini, sindaco di Caravaggio, cittadina della pianura bergamasca. Ha negato la cittadinanza italiana a un egiziano. Bocciato all'ultimo esame, la lettura della formula per il giuramento di fedeltà alla Costituzione italiana. Il 36enne arabo vive a Caravaggio da sei anni, è sposato con una padana, i due hanno un figlio piccolo. Lavora nell'edilizia, è in regola, parla quasi il dialetto bergamasco ma non sa leggere bene l'italiano e la legge di Prevedini è inflessibile: «Chiedere la cittadinanza italiana significa abbracciare i valori e la cultura del nostro Paese. Non si può fare senza saper leggere l'italiano o aver imparato a memoria il giuramento. Una persona che conosce solo l'arabo non può sapere quali sono i suoi diritti e i suoi doveri in Italia».

Questa è la legge del sindaco leghista: l'egiziano si è costruito una famiglia nella Bassa, è incensurato (quindi conosce, o almeno tira ad indovinare i diritti e i doveri di questo Stato). Ma non è pronto per essere cittadino di questo bel comune, noto perché per secoli si è creduto luogo natio di Michelangelo Merisi, detto – appunto – il Caravaggio (in realtà era milanese), e anche per il santuario di culto verso Santa Maria del Fonte, che apparve qui il 26 maggio 1432 alla giovane contadina Giannetta de' Vacchi. E per essere stata additata come la città più razzista d'Italia: è il giudizio di *El Pais* e di *El Mundo*, quotidiani spagnoli, che intervistarono il sindaco e trassero la conclusione. Prevedini parlò loro con il frasario dello sceriffo: «A Caravaggio non si scherza, chi non è in regola non vive tranquillamente», e già sembra di vederlo calarsi il cappello sulla fronte. «Qui da noi l'immigrazione è al 7%, nella provincia è sopra il 10%, capito?» e sembra di vederlo sputare tabacco sulla terra. «I nomadi non si devono fermare nemmeno per riparare una ruota bucata», e lo stivale speronato schiaccia il mozzicone, non lo sentite?

In fondo, è solo un Gentilini in sedicesimo, anche nel discorrere a spanne: «Razzisti noi? ma se abbiamo anche un santuario dove milioni di pellegrini vengono a pregare». Anche il "papi" aveva le zie suore. Ama il gesto eccentrico, per grattare il pancino della sua gente.

Perché Caravaggio è un feudo leghista: qui il Carroccio governa dal '97 in solitudine, con il 64% dei consensi. L'altra volta (dicembre 2007) si fece notare allorquando emise un provvedimento che in sostanza vietava i matrimoni misti, imponendo agli stranieri la presentazione del permesso di soggiorno: i clandestini non potevano maritare con i *lumbard*. Fu loro vietato di affiggere le pubblicazioni di matrimonio. «Se non sono cittadini, e mi si impone di denunciarli, come faccio a sposarli?».

Quella volta non c'era nel codice penale o civile niente che potesse supportarlo. Ma uno sceriffo se la fa da solo, la legge: «Abbiamo voluto colmare un vuoto normativo», disse, riponendo la rivoltella nella fondina. ♦

→ **Franceschini** presenta il programma per l'Europa. «Noi liste serie, loro truccano»

→ **Ranieri**: «Qualcuno conosce le idee e i progetti del Pdl e della Lega in materia?»

«Noi europeisti, la Destra no»

La sfida del Pd per Strasburgo

«Il Pd all'Europa ci tiene, la Destra no». Parte la campagna elettorale del 7 giugno, Franceschini attacca: «Per anni hanno agitato un antieuropeismo senza ritegno, adesso senza Europa saremmo zero».

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«Qualcuno conosce le idee del Pdl o della Lega per l'Europa?», Umberto Ranieri, che ha curato il programma del Pd in vista del 7 giugno, fa la domanda retorica alla platea dei candidati. Dario Franceschini dà una risposta: «In Italia è cosa strana che un partito presenti il programma per le elezioni europee, invece è normale all'estero, per anni la Destra ha cavalcato un euroscetticismo senza ritegno e ora avremo un'altra campagna europea senza Europa». La scommessa del Pd è quella già annunciata: «Una sfida di serietà tra noi e loro». Leit motiv: il Pd all'Europa ci tiene, la Destra no. È sempre stato così, ma stavolta è anche più grave. Visto che in questa crisi l'Italia senza Europa sarebbe stata spazzata via. «Le imprese e i lavoratori lo sanno benissimo - chiosa Cofferati - per questo facciamo bene a parlare di



Una manifestazione del Pd

Europa».

«È indubbio che le elezioni abbiano anche un significato politico», ammette Franceschini, e il Pd non si tira indietro: se Berlusconi stravinca «ci si potrebbe svegliare in un altro paese». «Ma noi - aggiunge - vogliamo che restino accesi i riflettori sul tema Europa». «Noi vogliamo rilanciare l'europeismo». «Del resto - attacca - ci sarà pure un motivo per cui solo in Italia, a differen-

za di tutti gli altri 26 paesi, si presentano in lista il premier e leader (Di Pietro ndr) che non potranno nemmeno mettere piede a Strasburgo perché la legge lo vieta. Perché dobbiamo sempre essere anormali nella furbizia e nel trucco? Abbiamo candidato persone forti per competenza, esperienza e professionalità e che resteranno in Europa e questo dovrà essere un argomento centrale della campagna

elettorale, non marginale».

Ieri nella sala del Refettorio della Camera, tra libri e raccolte degli atti di Montecitorio, insieme a Franceschini e Zingaretti erano riuniti i protagonisti europei del Pd per dare il via ufficiale alla campagna del 7 giugno. Umberto Ranieri che ha curato il programma, i capilista delle 5 circoscrizioni, Cofferati, Luigi Berlinguer, Sassoli, De Castro, Rita Borsellino.

La Destra invece agita il tema dell'italianità per prendere voti, vedi caso Alitalia, dove peraltro ha danneggiato proprio l'Italia e Malpensa, e si ricorda dell'Europa quando si tratta di chiedere aiuto contro i clandestini. «Proprio loro - ricorda Ranieri - che per anni hanno bloccato il mandato di cattura europeo», per le paure del premier e della Lega. «Per anni Tremonti ha sparato contro l'Europa», aggiunge. Il Pd non lesina critiche ai vertici attuali dell'Ue, a Barroso, ma lo fa per avere un'Europa più forte, non più debole. L'obiettivo è ridurre le disuguaglianze, armonizzare le politiche fiscali. «Proprio l'Europa insegna che le società che assicurano più giustizia sociale sono anche quelle più competitive». L'opposto dell'Italia, uno dei paesi più diseguali e tra i meno competitivi. ♦

Vincere le elezioni con Internet

Lezione al Pd dai «maghi» di Obama

■ Si chiamano Ben Self e Dan Thain gli «uomini del presidente» Obama sul web. Sono due dei creatori di Blue State Digital la società di strategia della Rete che ha aiutato il senatore dell'Illinois prima a sconfiggere la concorrenza di Hillary tra i democratici (celebre una parodia dello spot Apple diffusa sul web in

cui la vittoria della Clinton trasformava l'America nella società orwelliana di 1984, anche se il dipendente Blue Digital che lo aveva realizzato dichiarò che era una sua iniziativa personale) e poi a realizzare la sua storica campagna elettorale in versione 2.0.

Questo pomeriggio in Via di San-

t'Andrea delle Fratte nella sede Pd, Ben Self e Dan Thain cercheranno di «istruire» Franceschini e i suoi su come diventare democratici da web e, magari, vincere le elezioni.

Ricerca fondi su Internet, uso massiccio dei social network come Facebook per coinvolgere l'elettorato, selezione dei volontari e mappa-

tura sul web dei quartieri da conquistare le armi messe a disposizione di Obama per arrivare alla Casa Bianca. Ma, soprattutto, i guru della Blue State Digital erano riusciti a dare ai sostenitori di Barack la sensazione che partecipare alla storica elezione del primo presidente nero della storia degli Usa fosse lì a portata di clic.

E così, su iniziativa di Francesco Verducci, responsabile comunicazione e new media, ecco il modello Obama-Web salire in cattedra anche in casa Pd.

CESARE BUQUICCHIO

→ **Finora aveva promesso** la ricostruzione entro settembre in occasione del suo compleanno
→ **Agli Stati generali** costruttori e sindacati si impegnano su «legalità e qualità» nei cantieri

Il Cavaliere ci ripensa: le case saranno pronte a novembre

Gli Stati generali delle costruzioni convocati per sollecitare il governo a far presto: sul terremoto e sulle misure per fronteggiare la crisi dell'edilizia dove sono a rischio 250mila posti di lavoro.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Il premier costruttore dà ragione su tutta la linea e invita imprese e sindacati a palazzo Chigi. Il premier capo della protezione civile promette 13mila case da realizzarsi in sei mesi che, quando sarà superata l'emergenza «diventeranno campus universitario», e assicura: il 100% della ricostruzione la farà lo Stato. Naturalmente tutti avevano capito male, il tetto massimo di 150mila euro era «per chi vuole fare da sé». Che cosa significhi «fare da sé» è un mistero. Quanto al 100% Pierferdinando Casini aveva rilevato al mattino: «Le opposizioni in Parlamento serviranno a qualcosa se hanno insistito per cambiare il decreto». E Pierluigi Bersani mantiene, comunque, la guardia alta: «Siamo di fronte a un inedito, nei precedenti terremoti c'erano due fasi, una per l'emergenza e una per la ricostruzione, ora è un unicum e si deve stare attenti, perché si procederà per ordinanze che non hanno copertura finanziaria». E Berlusconi annuncia 8,7 miliardi di cui 7 per l'edilizia, gli stessi previsti nella vecchia formulazione del dl per l'Abruzzo.

LA CRISI MORDE

Il terremoto ha fatto la parte del leone agli «Stati generali delle costruzioni», convocati già prima della data del 6 aprile perché «la crisi morde» spiega Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance e «dall'housing sociale alle opere infrastrutturali piccole e medie, al piano casa è un anno che si parla di queste cose ma bisognerà anche farle». Dopo il sisma, ovviamente, imprese e sinda-

cati si sono sentiti chiamati in causa per il passato, denunciato dall'immagine del palazzo prefettizio crollato, e per il futuro. «Legalità e qualità» sono le due parole che hanno fatto da collante alla «patto» sottoscritto da sindacati confederali, artigiani, piccole e grandi imprese, cooperative. Il che significa trovare il modo di far lavorare i «meritevoli e capaci» ed evitare quelli che «reclutano la mattina allo smorzaio giovani che magari non hanno mai messo piede in un cantiere». Per Buzzetti le chiavi per evitare che «la moneta cattiva scacci la buona» sono tre: «Esemplificazione, controlli, responsabilità delle amministrazioni pubbliche che devono scegliere la qualità e mandare in soffitta il massimo ribasso». Le scartoffie non servono a niente, «i controlli invece sì e chi sbaglia deve pagare. Noi siamo disponibili a formare ingegneri del genio ci-

Sacconi prova a dividere Pasetti, Cisl: no ad atti unilaterali. E il ministro se la prende con la Cgil

vili, ma non possiamo essere noi a fare i poliziotti».

Nei cantieri di ricostruzione dell'Umbria e delle Marche non ci fu nemmeno un morto sul lavoro. Il rischio lo evoca Guglielmo Epifani: «Non potremmo tollerare che ai 300 morti del terremoto si debbano aggiungere morti sul lavoro». E per Walter Schiavella, Fillea Cgil, il rischio si annida nella deroga al limite nei subappalti che dal 30 si innalza al 50%.

Il rappresentante della Cgil è stato involontario protagonista di un siparietto: è calvo e il premier gli ha promesso un indirizzo. Lui replica: «Presidente, ha usato solo verbi al futuro». Fra le promesse c'era quella del piano casa, che doveva andare oggi in consiglio dei ministri ma è slittato. Quanto all'housing sociale Berlusconi pensa sempre alle «new town», una per ogni capoluogo. ❖



Il presidente del Consiglio agli stati generali dell'Ance

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Gli amici dell'ex Atm e Atc ricordano con affetto il partigiano ed ex Direttore della Cassa Soccorso Atc

DINO CIPOLLANI

e sono vicini alla famiglia in questo triste momento.

Bologna, 15 maggio 2009

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211



Colloquio con Marco Morante

«Non servono gli archistar L'Aquila deve rinascere anche con la sua gente»

ENRICO FIERRO

ROMA
efierro@unita.it

E se per ricostruire l'Aquila chiamassimo gli «archistar»? Renzo Piano, Isozaki, Fuksas, Calatrava. Stelle dell'architettura e numeri uno delle parcelle. L'idea è stata lanciata dalle colonne del «Corriere della Sera» dal sindaco della capitale del terremoto, Massimo Cialente. E non piace. «Peccato, il sindaco ha perso l'occasione per dire l'esatto contrario». Marco Morante, anni 34, una laurea in architettura, una moglie e tante idee in testa. Ma soprattutto la voglia di fare, di mettersi a

La sfida degli intellettuali Sono tutti giovani under 40 e vogliono ricostruire la città

disposizione insieme ai colleghi che hanno dato vita a «Collettivo 99», un gruppo di lavoro che vuole proporre nuove idee per la ricostruzione. «La proposta del sindaco è un errore clamoroso, poteva lanciare un segnale di speranza alla intellettualità aquilana e invece dice fatevi da parte che alla ricostruzione della vostra città ci pensano le star». Effetti di quel male oscuro che fin dall'inizio ha segnato la tragedia abruzzese, quella di un terremoto tutto televisivo? «Temo

proprio di sì. Siamo ad una nuova forma di sciacallaggio ai danni degli aquilani e dei terremotati: la ricostruzione pensata e fatta dalle star. Immagine e basta. Un uomo di sinistra come Cialente forse dovrebbe puntare di più ad una ricostruzione partecipata. Ma mi fa piacere che almeno la presidenza della Provincia, Strefania Pezzopane, la pensi diversamente e lo ha detto fin dall'inizio».

«Collettivo 99» è un gruppo di volontari, hanno un sito (www.collettivo99.org) e presto presenteranno le loro idee base per la ricostruzione della città. «Noi siamo contro questa sorta di colonizzazione culturale e progettuale che vogliono imporre. L'Aquila è una città universitaria che rischia di svuotarsi. La desertificazione culturale può essere tra i danni peggiori provocati dal terremoto». Come ricostruire la città dal cuore antico? «Conservando i valori di prima: l'alta qualità della vita e soprattutto quel contatto intimo, domestico che la gente aveva con il bello e con la storia. Integrandoli con la modernità, con le sfide del terzo millennio. Facendo progetti di autosufficienza energetica ed alimentare. Da noi sono utopie, altrove già solide realtà. Ci sono città che non possono più essere riconvertite, la tragedia per l'Aquila deve essere una occasione. Edilizia e mobilità sostenibili, bassa emissione di Co2, qui possono essere sperimentate, la città nuova può diventare un modello, un polo di attrazione». Per chi? «Per quella che l'economista

americano Richard Florida chiama la classe creativa. Insomma: il vecchio deve diventare uno straordinario volano per il nuovo». Belle idee, tante energie, che però rischiano di rimanere inascoltate. Finora sulla ricostruzione è tutto un pullulare di polemiche, il futuro si perde tra ordinanze e leggine. Non c'è un pensiero, un'idea. «È vero, ma noi parliamo il linguaggio del progetto. Noi vogliamo ricostruire i vecchi edifici puntando su tecnologie e materiali contemporanei. Mantenere l'antica bellezza riuscendo ad affermare una nuova estetica». Qualcuno ha chiesto una opinione a questi giovani intellettuali e professionisti, li ha chiamati a collaborare? «Nessuno ci ha cercato», è la risposta dell'architetto. Parliamo e mi viene in mente un altro abruzzese, Ignazio Silone, che così parlò della

L'UNITÀ

Dossier

Sul giornale di domani uscirà un dossier di Vittorio Emiliani su decreto e conseguenze sul patrimonio artistico.

ricostruzione del terremoto della Marsica. «Non è dunque da stupire se quello che avvenne dopo il terremoto, e cioè la ricostruzione edilizia per opera dello Stato, a causa del modo come fu effettuata, dei numerosi brogli frodi, furti, camorre, truffe, malversazioni d'ogni specie cui diede luogo, apparve alla povera gente una calamità assai più penosa del cataclisma naturale».

«Speriamo che la storia non si ripeta - dice il giovane architetto -. Sarebbe un dramma per l'Aquila, per noi e per i nostri figli. Noi questa battaglia speriamo di vincerla. Non vogliamo essere costretti ad andare via». ♦

Iniziano gli espropri Ma non tutto è ancora chiaro

Le cifre parlano di circa 13 mila persone che saranno ospitate nei 3 mila alloggi antisismici che verranno realizzati nelle 20 aree previste entro 6 mesi. Uno dei primi procedimenti si è svolto a Coppito, a due passi dalla Caserma della Guardia di Finanza. I tecnici dell'Agenzia del Territorio hanno consultato le visure catastali: nell'area sorgeranno quattro moduli abitativi in grado di ospitare almeno 80 appartamenti che accoglieranno circa 350 persone. L'area è a due passi da un torrente affluente del fiume Aterno. Ma non tutto scorre liscio: c'è chi protesta per gli espropri dei terreni, come è successo a Pagliare di Sassa, e chi ancora chiede di allargare l'area di intervento del post terremoto.

«Non ci vogliamo ficcare furbescamente nel sistema benefici post-sisma, abbiamo danni documentabili all'economia territoriale e su quella che vive sull'Aquila». Lo ha detto il presidente del Consiglio comunale di Sulmona, Nicola Angelucci (Pdl), al capo della protezione Civile Guido Bertolaso, durante l'incontro di che quest'ultimo ha avuto con gli amministratori della Valle Peligna.

L'incontro era stato fissato dallo stesso Commissario straordinario per verificare i danni che gli amministratori della Valle Peligna hanno elencato in un dossier consegnato stamani nelle mani di Bertolaso. «C'è un cratere economico che è più largo del cratere del terremoto - ha aggiunto Angelucci - anche se non possiamo nascondere che a seguito del sisma del 6 aprile ci sono stati crolli anche a Sulmona dove si sta vivendo una situazione molto difficile con 380 ordinanze di sgombero e oltre mille persone che hanno dovuto lasciare le loro abitazioni». ♦

PAROLE DI GIUSTIZIA

2009

NUOVI DIRITTI E DIRITTI NEGATI

LA SPEZIA

15 | 17 MAGGIO

<http://paroledeggiustizia.spezianet.it>

Segreteria Organizzativa
+39 0187 727 324/328

in collaborazione con
Fondazione Lelio e Lisi Basso |
Fondazione Verardi |
Questione Giustizia

Guido Alpa
mons. Luigi Bettazzi
Claudio Botti
Giuseppe Bronzini
Desi Bruno
Diana Brusacà
Edmondo Bruti Liberati
Massimo Calandri
Gianrico Carofiglio
Gian Carlo Caselli
Nicola Colaiani
Compagnia della
Fortezza di Volterra
Fernanda Contri

con il patrocinio di
Associazione Nazionale Magistrati | Genova
Consiglio Ordine Avvocati | La Spezia
Facoltà di Giurisprudenza Università degli Studi di Genova
Facoltà di Giurisprudenza Università degli Studi di Pisa

Andrea Corradino
Francesco Erbani
Vittorio Fanchiotti
Massimo Federici
Luigi Ferrajoli
Luigi Ferrarella
Paolo Ferrua
Giovanni Maria Flick
Claudio Giardullo
Gianfranco Gilardi
Giulio Giorello
Renzo Guolo
Marcello Maddalena
Alessandro Margara

Lino Monteverde
Claudio Novaro
Elena Paciotti
Saulle Panizza
Antonietta Pedrinazzi
Livio Pepino
Giusy Piccione
Francesco Pinto
Nello Rossi
Rita Sanlorenzo
Armando Spataro
Donatella Stasio
Teatro della Cooperativa

NANDO DALLA CHIESA ALBUM DI FAMIGLIA

Una famiglia che è parte della nostra storia,
nell'album romanzo di quattro generazioni di italiani.

Passaggi Einaudi
pp. 194, € 17,00

EINAUDI



→ **Intesa saltata** all'ultimo minuto perché mancano garanzie sulle norme antisismiche

→ **In Senato la commissione** inizia a votare il decreto Abruzzo. Ancora dubbi sulle risorse

Le Regioni fermano la propaganda: il piano casa slitta per la seconda volta

Piano casa rinviato all'ultimo minuto, dopo lo stop delle Regioni. I governatori si sono impuntati proprio sulle norme antisismiche: nessun impegno del governo ad aumentare i tecnici per i controlli sugli edifici.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Nuovo stop sul piano casa. Non sarà esaminato dal consiglio dei ministri di oggi, come invece il premier aveva annunciato ieri in mattinata nel suo intervento davanti alla platea dei costruttori. Tutto rinviato a data da destinarsi. A mettersi di traverso sono state le Regioni, da nord a sud, isole incluse. I governatori compatti hanno detto che senza risposte alle loro richieste il piano casa non può essere varato. E Raffaele Fitto, ministro per le autonomie locali, lo ha confermato. Non ci saranno blitz da parte dell'esecutivo. «Abbiamo sempre detto - precisa Fitto - che il testo andava in cdm se c'era un'intesa». Punto e a capo.

PROPAGANDA

Stroncata la propaganda del premier, che con i costruttori aveva anche «ripescato» quel «regalo» in cubature del 20% che in realtà non è nel decreto del governo, ma è previsto dall'intesa Stato-Regioni su future leggi regionali. «Il premier non faccia confusione», ha avvertito ieri Vasco Errani, presidente dei governatori. Il testo in preparazione, infatti, riguarda la semplificazione delle norme statali. Stando a indiscrezioni, gli Enti locali hanno già sventato il tentativo del governo di inserire il libero cambio di destinazione d'uso, la norma più pericolosa. Oggi quella disposizione - la cui titolarità è chiaramente comunale - è stata espunta dal testo. L'altro capitolo emendato è quello sulle sovrintendenze. Le Regioni hanno ottenuto un impegno ad aumentare il numero dei tecnici chiamati a verificare l'impatto degli immobili. E anche l'anticipo all'anno prossimo del codice per le auto-



Visita ai cantieri dell'«Altra Sede» di Regione Lombardia

mie. I «no» sono arrivati proprio sulle norme antisismiche.

DUBBI SUL TERREMOTO

«Il governo non risponde a tre richieste fondamentali - spiega Errani - Per attuare le norme antisismiche occorrono tecnici, che vanno assunti. Ancora: chiediamo che la messa in sicurezza sia finanziata come il bonus energia, con lo sgravio del 55%. Infine, per gli edifici pubblici occorre un piano serio, pluriennale, basato su scadenze concrete. Basta trattare le tragedie con dichiarazioni roboanti, senza nulla di concreto». Lo stesso j'accuse arriva dal Senato, dove il decreto Abruzzo è all'esame della commissione Ambiente. Ieri è arrivata la relazione tecnica della Ragioneria sulle risorse per la ricostruzione delle case, in cui si conferma lo stanziamento di 3 miliardi coperti di qui al 2032. E non solo. «Per il 2009 non c'è

nulla - attacca dal pd Giovanni Legnini - Inoltre si parla ancora di credito d'imposta e di prestiti agevolati». Solo in serata si fuggano i dubbi, con l'ok a un emendamento del governo che rende facoltativo il credito d'imposta e i finanziamenti agevolati, e garanti-

Piccole riparazioni Passa la proposta Pd: fino a 10mila euro per piccole lesioni

sce la copertura del 100% delle spese. Il provvedimento pro-Abruzzo contiene molte altre «storture» debitamente nascoste. Ad esempio un emendamento del governo prevede verifiche antisismiche solo per edifici strategici, non per tutte le abitazioni come promette Silvio Berlusconi. Ancora: la norma Brunetta che man-

IL CASO

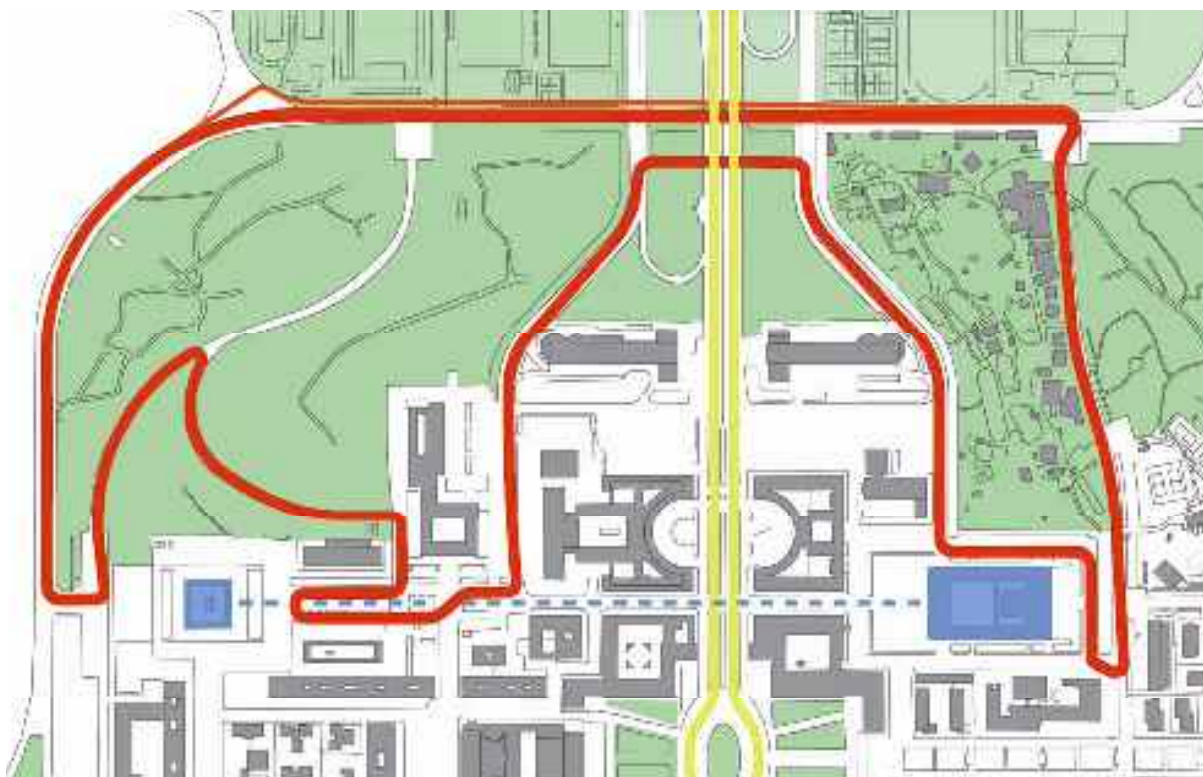
La Corte dei Conti «multa» De Lorenzo per cinque milioni

Con una sentenza emessa il 20 marzo scorso dalla Corte dei Conti, l'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo e l'ex direttore generale del medesimo ministero Duilio Poggiolini, dovranno versare allo Stato, per danni di immagine alla pubblica amministrazione che sarebbero derivati dalle attività illecite passate in giudicato, dieci miliardi di vecchie lire (5.164.569 euro). Per questa ragione nove avvocature distrettuali potrebbero rivalersi sui beni mobili e immobili dei due, posti sotto sequestro dal 1994 su disposizione della magistratura contabile. De Lorenzo però precisa: «In conseguenza di tale condanna - spiega - il sequestro conservativo si converte in pignoramento, nei limiti della somma relativa alla condanna stessa. Poiché il valore dei beni sequestrati supera di gran lunga quello posto a carico dalla sentenza, la gran parte dei beni saranno dissequestrati». L'appello, poi, «congelerà» anche il pignoramento. ♦

da a casa i precari della pubblica amministrazione rischia di azzerare il lavoro dei campi militari impegnati per il sisma. Un emendamento dell'opposizione (Scanu e altri) punta a rinviare il licenziamento del personale. Altra promessa mancata: la sospensione dei tagli nella scuola. Maria Stella Gelmini l'aveva giurato davanti alle telecamere. Ma poi, nei fatti (come riporta l'ultimo numero di Salvagente) i professori vengono mandati a casa. Ma il voto è appena iniziato. In serata la commissione ha approvato una proposta Pd per un piccolo aiuto immediato (dai 2.500 ai 10mila euro) a chi potrebbe rientrare in casa con lievi interventi. ♦

 **IL LINK**

LA CONFERENZA DELLE REGIONI ONLINE
www.regioni.it



Alemanno vuole per il 2012 la Formula uno a Roma

ROMA ■ L'obiettivo è far sentire anche ai romani il rombo dei motori della Formula 1 già dal 2012, all'ombra delle architetture razionaliste dell'Eur. Lo studio di fattibilità è stato consegnato al sindaco Gianni Alemanno «Si può

fare». Il circuito sarà lungo 4.669 metri e sarà percorribile in un tempo di un minuto e 34 secondi ad una velocità media sul giro stimata in 177 km/h. Si snoderà nella parte nord dell'Eur.

MONTERONI

Fu palpeggiata in classe insegnante condannata

È stata condannata a due anni di reclusione, con sospensione della pena, l'insegnante di matematica di 41 anni di Monteroni (Lc), che venne ripresa dai suoi alunni mentre, seduta alla cattedra in aula, si faceva palpeggiare da uno degli studenti. Il video venne inserito su YouTube. La donna, che ha patteggiato non è stata interdetta dai pubblici uffici. Per l'accusa ha compiuto «atti sessuali ai danni di minorenni», seppur considerati di entità «lieve».

NAPOLI

Ragazze si accoltellano per un fidanzato

La trama classica del duello d'amore, trasfigurata dalla violenza dei vicoli della Napoli popolare e criminale. Con una peculiarità: ad impugnare l'arma, forse per un ragazzo conteso, è in questo caso una diciottenne, che ha accoltellato una giovanissima rivale di 15 anni. Ricoverata, la vittima è ancora sotto osservazione, dopo essere stata sottoposta a un intervento chirurgico. Intanto E.G., 18 anni, responsabile dell'aggressione, è stata denunciata a piede libero.

SICILIA

Indagato assessore Udc giunta Lombardo

Un avviso di garanzia per l'ipotesi di voto di scambio è stato notificato all'assessore regionale ai Beni culturali e ambientali e alla Pubblica Istruzione, Antonello Antinoro, dell'Udc. Il provvedimento è stato emesso nell'ambito dell'operazione antimafia «Eos» dei carabinieri, che la notte scorsa hanno arrestato a Palermo 21 esponenti dei clan mafiosi di Resuttana e San Lorenzo. La notizia che Antinoro era stato iscritto nel registro degli indagati era nota dal febbraio scorso.

La politica del rombo

CIRCENSES

Fabio Luppino

Cosa avrebbe detto Antonio Cederna davanti alla fantastica voglia del sindaco Alemanno di portare la Formula uno a Roma? L'autore dei «Vandali a Roma» e di migliaia di articoli a difesa del patrimonio archeologico della capitale sarebbe saltato sulla sedia. Avrebbe trovato il modo di dirci dell'enorme sgarbo alla città che un'idea siffatta archerebbe. Anche solo un giorno, e per una sola volta, che significa settimane di lavori che renderanno off limits una parte dell'Eur.

Ma non c'è voce tuonante dall'altra parte, oggi. Alla fine degli anni ottanta urbanisti di grido si sono spesi a fianco del Pci romano per un'idea della capitale che ne valorizzasse al massimo l'arte e l'architettura, benché proprio allora qualcuno nello stesso Pci accarezzò per un po' l'idea del Gran premio e fu fermato. L'Eur, seppur moderno, non è Detroit né Montecarlo. Ha un'unità urbanistica inconfondibile, riconosciuta anche da chi ha criticato solo per motivi ideologici il progetto del quartiere partorito dal fascismo.

Questo è un dibattito non in agenda, il business ammalia, il richiamo anche. La sperimentazione sulla città, il rumore, l'enorme trapianto che subirà è considerato un fatto del tutto secondario.

Un'idea di fondo non c'è. La capitale vive in ostaggio di spinte emotive. Non da oggi. ♦

ARMANDO TESTA www.ail.it

AIL
ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
ONLUS

**CERCHIAMO
DONATORI DI REDDITO.**

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO. Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**. Per informazioni visita il sito www.ail.it

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

**LA PASTA DELL'AUSER
PER RICORDARSI
DEGLI ANZIANI.**

**IL 30 MAGGIO 2009
NELLE PIAZZE ITALIANE.**

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento, il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati. Con la Pasta dell'Auser compi un'azione buona due volte: al sapore della solidarietà, infatti, aggiungi quello dell'impegno sociale, perché questa pasta sostiene il progetto Libera Terra che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie.

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

auser
risorsAnziani

L'INCHIESTA

Il mondo di Noemi/1

Foto Ansa

L'attesa: un gruppo di ragazze aspetta il provino per la selezione delle «veline»

QUELLE CHE IL BOOK...

L'album fotografico è il nuovo curriculum Nell'epoca di facebook è diventato il biglietto da visita per entrare nel mondo delle celebrità, ma anche solo per sentirsi «a posto». E da Rho a Campo Calabro si scatena la giungla delle agenzie: tra scatti, avances, truffe e l'immane «pizzo»

“ Nuove Lolite, testimonial di Outlet, indossatrici di trasparenze: ecco la carica delle aspiranti qualcosa

Mercati e strategie: Liv per 95 euro produce un servizio «dark gothic», sconto del 10% per chi porta un'altra cliente

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it



Serve per fare la «ragazza griglia» all'autodromo di Adria, la «presenza a una cena», la cubista, la standista, l'indossatrice di trasparenze, la testimonial del Soratte Outlet Shopping, la selezione di Miss Maglietta Bagnata, il casting del Grande Fratello. Un pubblicitario direbbe: ma dove vai se il book non ce l'hai? I ragazzi di oggi rispondono: da nessuna parte. Il mondo delle lolite acqua e sapone non si ferma a Noemi Letizia né a Casoria. Da Rho a Campo Calabro, per tutte l'uomo dei sogni ha le chiavi per far sfiorare la loro bellezza e (chissà) aprire le porte della celebrità. Il book fotografico è il nuovo curriculum vitae, il biglietto da visita dell'era Facebook, il regalo «mozzafiato» per il fidanzatino, l'autogrificazione per la 30enne single.

Gianluca Mosti, fotografo di moda, ha cominciato 18 anni fa: «Il fenomeno è quantitativamente uguale, ma è cambiato il target. Non lo fanno solo aspiranti attrici o modelle, bensì ragazze qualsiasi. Le 15enni per figheggiare con le amiche o mettere le pose sui siti di social network. Le madri portano le figlie. Le liceali si passano parola». Tutte belle? «Più o meno. Carine. Un tipo». I prezzi variano: da 150 a 500 euro per 2-3 ore di lavoro, un centinaio di scatti, 20 foto, trucco e acconciatura. «Ma attenti al dozzinale - avverte Mosti - Io chiedo almeno 350 euro, ma sempre poco: con un servizio per *Chi* ne guadagno 3mila. Il book è un lavoro umile ma facile, veloce, sicuro. Ne faccio 4 al mese, una cinquantina l'anno». Il tocco del maestro è il ritocco: «Chiamiamolo post-produzione. Alleggerire la rugghetta, cancellare il neo, schiarire lentigini. Lo vogliono tutte. Io sconsiglio, ma anche le 18enni chiedono la gamba più sfinata». Sconsigliano anche nei forum: «Sennò quando vi vedono chiedono se siete voi o un'amica». Il mercato, che in larga parte funziona via Internet, è una giungla. Migliaia le agenzie, soprattutto in provincia; pochissimi i colossi concentrati a Milano. «Il problema è che quando entri in un'agenzia con il tuo book

- si lamenta Sara, attrice romana 23enne - Te lo fanno rifare con il loro fotografo. E guarda caso costa molto di più». Conferma Adry: «Un fotografo chiede 250 euro, poi le agenzie rivendono a 2mila. È una truffa». Mosti concorda: «Se ti chiedono più di mille euro c'è la fregatura. E se un'agenzia ti fa rifare il book sospetta: prende il pizzo dal fotografo».

Molte società domandano la disponibilità a trasferire non rimborsate. Auspicano libertà personale e di spostamento, assenza da vincoli, spigliatezza. Chiedono foto «senza inibizioni per vedere come sei di fisico davanti e dietro. Non foto artistiche ma disinvolte». La Fashion Up stila un elenco di consigli: cattivo segno ricevere candidature «per conto di» a meno che lo sponsor sia «un personaggio

Che tocco

Via un neo, sfinare una gamba, ma attente: «Sennò vi chiedono se siete voi o un'amica...»

noto». La Best Models fa un questionario online: «Disponibili a servizi trasparenze? Intimo? Topless? Nudo soft o erotico? Videoclip genere nudo?». Arianna, Federica, Gioia, ventenni, dicono di no. Per 330 euro hanno diritto a cento scatti, due foto ritoccate, copertina rigida e composit digitale. La Top Model Management propone un mini-calendario a 470 euro.

Prezzi abbordabili, ma non per tutti. Sylvietta, hostess di 24 anni, pensa al secondo book «ma devo racimolare i soldini». Intorno ruota il mondo dei «privati»: semi-professionisti, fotoamatori, artisti in cerca di nuove modelle per uno scambio alla pari: scatti contro pose gratis. Gattina si ritrova una miriade di immagini grazie a fotografi desiderosi di aggiornare il loro portfolio. Liv, 21enne, realizza book «in stile dark gothic» a 95 euro fornendo scarpe e abiti, sconto del 10% a chi porta un'amica. Su un forum di studenti Cetra si rivolge «a quelle che hanno fatto il

book in agenzia pagando caro. Poi avete lavorato o siete rimaste fregate?». È la domanda del secolo: non c'è nessuna garanzia. Marcella, 30 anni, è modella per soldi e cantante per vocazione, ballerina di hip hop («Mica cubista, un corpo di ballo che suda quattro asciugamani»), impiegata part time al desk di una palestra. È bellissima e ha fatto il primo book a 14 anni per 300mila lire: «Senza non

fai casting né sfilate. Poi ti muovi da sola, ma all'inizio devi passare per un'agenzia. Ce ne sono di serie e truffaldine. Lo scopri con il passaparola». C'è chi si è ritrovata la foto del sopracciglio pubblicata senza permesso: «Gli assomiglia, cara, ma non è il tuo». Ci sono agenti che spariscono a metà del tour di abiti da sposa senza pagare il cachet. C'è anche di peggio. Marcella l'ha sfiorato nell'ufficio di un sedicente promoter: «Ha chiuso la porta a chiave. Ha detto «vieni qui» dandosi una pacca sulla coscia. Mentre mi accarezzava i capelli cercavo di stare calma, ma aveva la faccia da pazzo. Mi ha salvato un'amica. Avevo 18 anni». Cineretta chiede consiglio alla web community: deve pagarsi l'università, un agente le dà appuntamento in un hotel milanese, le promette che lavorerà per Armani e che dopo le foto (a spese di lei) la porterà a cena fuori in minigonna e tacchi. Lei sospetta: «Sarò paranoica, ditemi la

vostra opinione». Risposte univoche: «Chiama *Striscia* per questo squallido adescatore», «È un maniaco, i colloqui mica si fanno negli alberghi di lusso», «Bella, nessuno ti offre Armani».

Stefano Strano è titolare a Genova dell'omonima agenzia di consulenza immagine: «Ormai lavoriamo quasi solo con i ragazzi. Le ragazze riescono ad avere i book gratis: i maschi pagano». Prezzi da 260 a 390 euro. Gestiscono le preselezioni liguri per *Ciao Darwin* e concorsi come Miss Muretto. Il business va bene? «Risentiamo della crisi e della concorrenza amatoriale. Le aziende chiamano l'amica dell'amica per 50 euro in nero. È il solito discorso all'italiana». Loro sono gente seria: «Non faccio il lepego (traduzione: muschio scivoloso e unto, ndr) con le ragazze. Da noi non c'è la mano morta». Il controcanto arriva da Fabio Lovino, tra i più affermati fotografi di *celebrities*: «C'è chi vive di quello, io a 25 anni ho smesso con i book. È un lavoro piatto e banale che ti segna: da uno standard così basso non torni indietro». A un giovane talentuoso assistente venuto da un paesino dell'Irpinia, Lovino consiglia lo stesso percorso: «La qualità. Non vi rovinare. Per avere una voce forte ci vuole tempo ma poi ti ascoltano». Discorso che il fotografo applica anche alle ragazze: «Nella società dell'apparire, a vent'anni la velina è un mito. A 40, se non hai sfondato, non hai niente in mano». ♦

Tredici anni e già modelle Le coetanee: «Magari noi...»

Voci dal web

Vogliono tutto e subito, senza divieti né moralismi. Soprattutto se appare a portata di mano. Sul sito Girl Power si dibatte intorno alla foto di una splendida ragazza con lunghe gambe nude, capelli sciolti, labbra imbronciate. Una modella come tante? No: Jane Foret, belga, ha 13 anni. Scabroso o normale? La ragazzina piange perché non si riconosce nelle foto: cosa ne pensano i genitori? Chi le ridarà l'infanzia?

Le coetanee italiane di Jane non hanno dubbi. «Ho 13 anni e secondo me non c'è un'età per sfilare se hai le potenzialità - scrive Cate - Quanto vorrei essere al suo posto». Ragiona Vale: «Ho 13 anni e penso che vada bene fare le modelle, tanto se una ha un bel fisico lo farà due anni dopo. Io sono alta e carina ma mi hanno risposto che sono troppo piccola. Non capisco 'sti stronzi. Comunque lo farò da grande». Diana: «Io al suo posto farei lo stesso. Forse 13 anni è un po' poco, ma se fossi alta 1,80 non ci penserei due volte». E poi: «Sono alta 1,68, secondo voi ce la faccio? Penso di farmi prescrivere le vitamine per guadagnare qualche centimetro». Alex (incerto il sesso) è tranchant: «Non fa niente di male. Piuttosto che atteggiarsi a tr... gratis meglio sfilare in passerella».

Daphne si indigna: «Ma che stupidaggini dire che è un mondo pericoloso e si mangia solo ananas! Io ho cominciato a 13 anni, ne ho 17 e non mi pento. Ho viaggiato e mi sono divertita». L'accusa di Stella è spietata: «Ho 13 anni e potrei fare la modella, ho gambe perfette e un bel fisico. Siamo cresciute in una società dove il corpo delle donne è sempre esposto, in tv come nei cartelloni per strada. Ci hanno messo in testa che vale solo il nostro corpo e il resto è da buttare. Paghino vedendo sbattute in prima pagina le proprie figlie quei padri che prima con quelle degli altri si eccitavano».

F.FAN.

L'INCHIESTA

Il mondo di Noemi/1

Politica, tv e cerone: l'Italia malata e la sindrome di Arcore

L'ossessione per l'apparenza come «regola» anche nei rapporti istituzionali, il «corpo» come oggetto stesso dell'azione. E l'esercito dei teledipendenti prigionieri e innamorati del loro carceriere mediatico

L'anticipazione

GIOVANNI VALENTINI

Sulle note di una vecchia canzone di Lucio Dalla, si potrebbe sostituire la parola «lupo» con il termine «look» e nel caso di Berlusconi il risultato non cambierebbe granché. Il ritornello funziona ugualmente. Di fronte all'illusionismo catodico del Cavaliere, bisogna proprio stare attenti al «look» per non cadere nelle maglie del suo istrionismo mediatico. L'icona pubblica di Berlusconi è fondata sulla religione dell'apparenza e sulla fede incrollabile nell'immagine.

Come un vero pubblicitario di professione, Berlusconi appartiene alla specie di coloro che devono esibire l'orologio di marca, la penna griffata, il kit completo di cartella, portafoglio e portadocumenti o carte di credito, per accrescere la propria autostima e presentarsi all'interlocutore con la sicurezza dell'uomo d'affari e di successo. Ma bisogna riconoscere che anche qui è stato indubbiamente un capostipite. Ha creato, o perlomeno importato in Italia, un archetipo, un modello, uno stile, clonando a sua immagine e somiglianza una stirpe di epigoni con il marchio di fabbrica.

Il premier-tycoon ha sempre avuto una cura maniacale per la forma e per l'aspetto fisico. Agli esordi, non esitava a farsi riprendere impudica-

mente in maglietta e calzoncini corti, mentre praticava (o fingeva di praticare) il jogging, seguito da un codazzo di fidati e fedeli accompagnatori. In confronto a una vecchia classe politica tendenzialmente sedentaria e incline all'obesità, anche quello è stato in qualche modo un segnale di cambiamento e di novità. Un giovanilismo di maniera, ricercato ed esibito, ma comunque funzionale a interrompere una polverosa galleria di politici per lo più bolsi e parrucconi. E, dobbiamo aggiungere, anche a differenziarsi da una tradizione di sinistra che per molto tempo aveva considerato l'attività fisica un'espressione di «machismo», col-

pevolizzando la cultura del corpo come un surrogato della violenza o addirittura come una manifestazione tipica della destra. Per il magnate di Arcore, questa è invece una filosofia di vita che in nome dell'appeal coniuga efficienza e credibilità. Ecco perché in fin dei conti risulta sproporzionata la reazione che – ovviamente – è più che legittima e giustificata, contro l'in-

Premier-capostipite
Ha creato un archetipo clonando a sua immagine una stirpe di epigoni con il marchio di fabbrica

felice sortita di Berlusconi sul nuovo presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, da lui definito senza alcun imbarazzo «alto, bello e abbronzato». Al fondo, c'è certamente un pregiudizio ancestrale, d'istinto e di pelle se non precisamente razzista. Ma

“ L'evoluzione del look: dal doppiopetto del '94 al girocollo sotto la giacca: la continua mania del giovanilismo

L'«abbronzato» riferito a Obama rivela che Berlusconi non è colpito dalle idee bensì innanzitutto dall'immagine del leader Usa



In libreria

Il populismo catodico e la mutazione genetica di un paese



La sindrome di Arcore

Giovanni Valentini

Ed. Longanesi

136 pagine

14 euro

■ A quindici anni dalla discesa in campo, il giornalista propone una radiografia di come Berlusconi ha cambiato il Paese. Campione di un moderno populismo mediatico e a dispetto di un conflitto d'interessi che non ha pari al mondo, l'«uomo di Arcore» ha alterato il senso comune degli italiani, compresi quelli che non votano per lui».

forse c'è anche una punta inconfessata d'invidia: probabilmente al Cavaliere piacerebbe proprio essere alto e bello come Obama. E magari, sempre «abbronzato» come lui. In effetti l'espressione è tanto inopportuna quanto rivelatrice. Non solo perché dimostra una volta di più che Berlusconi, da politico antipolitico, non pratica lo stile politically correct e anche per questo ottiene il gradimento di una larga parte dell'opinione pubblica, della gente comune che pensa e parla come lui. Ma soprattutto perché l'uso del termine «abbronzato» denota che, al cospetto di un tale personaggio e di un evento epocale, il nostro presidente del Consiglio non è colpito dalle idee, dall'eloquenza o dalla carica innovativa di Obama, da quello che pensa e che dice, bensì innanzitutto dalla sua immagine esterna che pure ha certamente avuto – e forse avrà anche in futuro – un peso determinante nel successo del neopresidente americano. Allo stesso modo, il leader del centrodestra esorta i suoi a non sottovalutare il segretario reggente del Pd, Dario Franceschini, avvertendo subito che «con quella faccia da bravo ragazzo in tv funziona». Quando Berlusconi partecipa ai summit, del resto, notoriamente fa di tutto per comparire in prima fila nelle foto ufficiali. E se proprio il protocollo non lo consente, allora sale sul gradino più alto per sovrastare gli altri Grandi della Terra.

Senza alcun complesso d'inferiorità, la sua è in primo luogo un'esercitazione narcisistica, una proiezione esterna del proprio ego. È per questo che non riesce a resistere alla tentazione goliardica di fare il gesto delle corna neppure in un vertice ufficiale, come quello europeo di Caceres, in Spagna, nel 2002. E al G20 di Londra il nostro premier è tanto rumoroso da meritarsi addirittura un rimprovero della regina Elisabetta. Da parvenu della politica qual era al momento della sua «discesa in campo», all'inizio il Cavaliere ha sentito il bisogno di presentarsi in doppiopetto, con cravatta blu d'ordinanza a pois bianchi, come per rassicurare gli elettori e offrire di sé un'immagine affidabile, composta, perbenista. Poi, nel corso degli anni, è passato gradatamente a un abbigliamento più sportivo e più casual: camicia aperta sul petto, maglione blu, tuta e scarpe da ginnastica. Fino all'ultima versione, quella francamente più discutibile e inquietante, del maglione o maglietta girocollo sotto la giacca.

Caimano

Quando avvista la preda nulla lo ferma. Né limite legge o regola che valga la pena di rispettare

È più che naturale, dunque, che un uomo come lui ricorra a qualche accorgimento, tutto sommato innocente, per apparire più alto, più giovane e bello. Non è certamente il pri-

mo, e non sarà neppure l'ultimo, a usare il tacco o il rialzo nelle scarpe, anche se questo non gli basta certo per guardare Obama dritto negli occhi. E beato lui che ha il tempo, la voglia e il denaro per permettersi un lifting estetico, in modo da ringiovanire il viso, o un autotrapianto per rinfoltire un po' i capelli: la celebre bandana, esibita spavalidamente in quell'occasione, era un simbolo di forza e di sicurezza, piuttosto che un maldestro tentativo di occultare una debolezza. Raccontano che quando salì la prima volta al Colle per ricevere da Oscar Luigi Scalfaro il mandato di formare il nuovo governo, Berlusconi uscì dallo studio del presidente della Repubblica e prima di presentarsi davanti ai giornalisti, ai fotografi e ai cameramen per la rituale dichiarazione, chiese di andarsene in bagno. Si assentò per un quarto d'ora e, quando ormai i funzionari del Quirinale cominciarono a temere che si sentisse male, riapparve sorridente e giulivo, pronto per affrontare la stampa. Poi, finita la cerimonia, gli addetti alle pulizie riordinarono la «Galleria della vetrata» e naturalmente anche la toilette attigua, dove – secondo il gossip di Palazzo – trovarono un piccolo beauty-case, completo di cipria e pennello per ri-

farsi il trucco. Questa è, del resto, la legge fondamentale della tv: apparire belli, pettinati, coloriti, sempre in ordine e in perfetta forma. Non ha mai fatto mistero della sua vanità. Come tutte le personalità spiccatamente egocentriche, è un inguaribile narciso che si specchia nel successo popolare per trarne energia e vitalità. Ma è anche un uomo fortemente determinato, decisionista e perfezionista; un padrone abituato a comandare e a ottenere ciò che vuole; un social climber ispirato da un'irreversibile frenesia di raggiungere il risultato e vincere a tutti i costi. Berlusconi ha l'animo e l'istinto del rapace, del predatore, abituato a imporre la legge del più forte: il Caimano celebrato nel film di Nanni Moretti, appunto. Quando avvista la preda, non c'è niente che possa fermarlo o fargli cambiare obiettivo. Nè limite, legge, regola o regolamento che valga la pena di rispettare. Quello che è dato ai suoi concorrenti, antagonisti o rivali, si chiamino pure De Benedetti, Moratti o Murdoch, è tolto a lui, alla sua azienda, ai suoi interessi: negli affari, nel calcio, nella televisione e quindi anche in politica.

Sia detto senza offesa: Berlusconi è un vero animale da combattimento. E come il lupo del proverbio e della canzone, può perdere il pelo, ma non il vizio. ❖



Pioggia di critiche sul presidente Barack Obama dopo la marcia indietro sulle foto delle torture

→ **Delusione** Le organizzazioni per i diritti umani: così si comporta come Bush

→ **Nuova grana** Usare o meno i tribunali speciali militari creati dal suo predecessore

Torture, Obama nella bufera Cheney esulta: censura giusta

Contrordine: le foto delle torture Cia, raccontate in anticipo da l'Unità. non saranno rese pubbliche: Obama fa marcia indietro. Critiche le organizzazioni per i diritti umani: il presidente sbaglia. Grave arretramento.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Bufera su Barack Obama per i segreti di Stato. Dopo avere promesso la massima trasparenza, sia in campagna elettorale che al suo arrivo alla Casa Bianca, il presidente Usa ha dovuto prendere nelle ultime settimane una serie di decisio-

ni che hanno messo in discussione il suo precedente impegno e provocato alcune imbarazzanti inversioni di rotta.

I REPUBBLICANI

A esultare sono i repubblicani e in particolare l'ex vicepresidente Dick Cheney che nelle ultime settimane aveva più volte ammonito Obama: le promesse iniziali di trasparenza potevano mettere a repentaglio la sicurezza degli Stati Uniti. La decisione di Obama di rimangiarsi il suo assenso alla pubblicazione delle foto delle sevizie inflitte dai militari americani ai detenuti nelle carceri in Iraq e Afghanistan «per motivi di

sicurezza» - esattamente la tesi di Cheney - ha fatto cadere le braccia alle organizzazioni che si battono per la difesa dei diritti umani. Esultante invece Liz Cheney, figlia dell'ex vicepresidente. «Ve l'avevamo detto che certe decisioni possono essere prese solo dopo una analisi approfondita e, possibilmente, un dibattito pubblico», ha detto. Una patata altrettanto bollente si sta rivelando per Obama la decisione se usare o meno i tribunali speciali militari creati dalla amministrazione Bush per processare i detenuti di Guantanamo. Dopo averli criticati da candidato, e dopo avere ordinato al suo arrivo alla Casa Bianca la

chiusura della prigione di Guantanamo «entro un anno», Obama ha scoperto che per risolvere il complesso problema di cosa fare dei sospetti terroristi detenuti nella base militare Usa a Cuba i tribunali speciali sono forse il male minore. Gran parte delle prove raccolte contro i detenuti sono frutto infatti di interrogatori da parte dei militari Usa che non potrebbero essere usate in tribunali normali, vincolati a tutelare anche i diritti dell'imputato. Anche la decisione più trasparente presa finora da Obama, quella di rendere pubblici i memorandum dei legali della amministrazione Bush che autorizzavano di fatto la tor-

IL CASO

**Afghanistan
Attacco agli italiani
Tutti illesi**

KABUL Ancora un attacco contro i militari italiani in Afghanistan: una pattuglia che era in missione a una cinquantina di chilometri da Kabul ieri è stata raggiunta da alcuni colpi d'arma da fuoco che, fortunatamente, non hanno provocato feriti. Solo uno dei mezzi ha riportato lievi danni.

L'attacco nei confronti degli italiani, secondo quanto riferiscono al comando del contingente italiano, è avvenuto durante la notte nella Valle di Musahy, una valle maledetta per i nostri militari: il 5 maggio del 2006 vi morirono in un attentato gli alpini Manuele Fiorito e Luca Polsinelli mentre il 26 ottobre dello stesso anno a cadere furono i caporalmaggiori Giorgio Langella e Vincenzo Cardella. Il caporalmaggiore Antonio Nughes, anche lui un alpino, rimase invece ferito nell'ennesimo attentato, avvenuto a settembre del 2007.

Questa volta a esser presi di mira sono stati i paracadutisti del 186/o reggimento della Brigata Folgore, che solo da pochi giorni hanno rilevato gli alpini nel controllo di quella zona dell'Afghanistan, a ridosso della capitale Kabul. ❖

tura, si è trasformata in un boomerang per il nuovo presidente per la incertezza mostrata sulla incriminabilità o meno degli autori dei documenti, e sulla opportunità o meno di una commissione d'inchiesta.

LIBERAL DELUSI

La decisione di Obama è stata criticata da Amnesty International. Il direttore esecutivo per gli Usa, Larry Cox, accusa il governo di Washington di non rispettare gli obblighi imposti dal giudice di pubblicare i documenti come aveva chiesto in un ricorso giudiziario l'American Civil Liberties Union. «Esseri umani hanno subito torture e hanno visto negati i loro diritti: si è mentito al popolo statunitense e i funzionari del governo che autorizzarono e giustificarono gli abusi hanno ricevuto carta bianca». «Ora il governo Obama rinnega l'obbligo giuridico di consentire la pubblicazione di queste foto di torture, che avrebbero aiutato i cittadini statunitensi a comprendere l'ampiezza degli abusi commessi nel loro nome». Secondo Cox, «questa decisione non fa che confermare la necessità urgente di un'inchiesta che metta in luce e persegua da un punto di vista giudiziario le torture commesse e così poter finalmente voltar pagina». ❖

→ **Imam e rabbino** Ratzinger incontra i leader religiosi

→ **Colloquio con Netanyahu** Il premier: condannate l'Iran antisemita

**Il Papa a Nazareth
«Mai più odio
tra cristiani
e musulmani»**

A Nazareth il Papa prega con imam e rabbino per la pace. La coesistenza tra cristiani e musulmani al centro della sua omelia al Monte del Precipizio. Incontro privato con il premier Netanyahu. Oggi visita al Santo Sepolcro.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonteforte@unita.it

«Salam, Shalom». Il Papa torna a invocare la pace da Nazaret, la città araba d'Israele. Si tiene per mano con l'imam della Galilea e con il rabbino David Rosen, mentre un altro rabbino intona la preghiera comune per la pace. Pregano insieme. È da poco terminato l'incontro con i leader religiosi. Si è tenuto nell'auditorium del santuario dell'Annunciazione di Nazareth. Quel luogo negli ultimi anni è stato oggetto di dure polemiche da parte della locale comunità islamica che voleva innalzare una moschea proprio a ridosso della basilica. Uno dei luoghi sacri per la cristianità più visitati dai pellegrini. Il progetto è stato bloccato dalle autorità israeliane. Proprio il rapporto tra cristiani e musulmani, ol-

tre a quello della famiglia, è stato al centro della visita del pontefice. Cristiani e musulmani di «buona volontà» operino per «una pacifica coesistenza». Il «potere distruttivo dell'odio e del pregiudizio» siano respinti. È stato questo l'invito che il Papa ha rivolto in mattinata, durante la cerimonia religiosa tenutasi al Monte del Precipizio, che domina la Galilea. Agli oltre quarantamila fedeli che lo acclamavano ha rivolto, un invito preciso: «Le persone di buona volontà di entrambe le comunità riparinò il danno che è stato fatto», «operino per edificare ponti e trovare modi per una pacifica coesistenza». Non si sono registrati problemi di sicurezza. Ma sono state imponenti le misure ed i controlli della polizia israeliana. Un imam vicino ai radicali del Movimento politico islamico, che nei giorni scorsi si era espresso contro la visita di papa Benedetto XVI, è stato allontanato da Nazareth. Nel suo discorso Ratzinger è tornato a sottolineare la centralità della famiglia e in particolare il ruolo della donna, «indispensabile nel creare quella "ecologia umana" di cui il mondo, e anche questa terra, hanno così urgente bisogno».

Quindi nel convento dei Francescani di Nazareth, lo stesso che ha ospitato Napoleone, vi è stato l'atteso incontro del Papa con il premier israeliano Benjamin Netanyahu.

LA RICHIESTA ISRAELIANA

Al centro della conversazione «privata», durata quindici minuti, - lo ha riferito il portavoce vaticano padre Federico Lombardi - «soprattutto i temi del processo di pace in Medio Oriente e i modi per farlo progredire». Netanyahu ha chiesto al Papa di levare la sua autorità morale contro le dichiarazioni antisemite del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad. «Gli ho chiesto, come figura morale, di far sentire con forza la sua voce contro le dichiarazioni provenienti dall'Iran e le loro intenzioni di distruggere Israele». Il primo mini-

SANTO SEPOLCRO

I monaci etiopi, una ventina di cristiani africani, oggi hanno intenzione di lasciare il tetto del Santo Sepolcro dove vivono per incontrare il Papa nella basilica.

stro, riferiscono i media israeliani, ha detto di aver apprezzato la risposta del Papa, che ha detto di «condannare ogni forma di antisemitismo e di odio contro lo Stato d'Israele». A Benedetto XVI, Netanyahu ha poi detto di voler la pace con i palestinesi, ma che questa deve portare alla sicurezza. «Non vogliamo dominare un altro popolo, ma non vogliamo nemmeno che nasca accanto a noi uno stato terrorista sostenuto dall'Iran». ❖

**Sì del governo Zapatero:
l'aborto non sarà più reato**

Non è ancora legge ma in Spagna il cammino della depenalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza è partito ufficialmente ieri. Il governo del premier socialista José Luis Zapatero ha rispettato gli impegni e varato il disegno di legge che dà piena libertà di scelta alla donna se abortire o meno entro le

prime 14 settimane di gravidanza. Incluso le donne minorenni, purché di età superiore ai 16 anni. Dalla 14° alla 22° settimana l'aborto sarà possibile solo in caso di «grave rischio fisico o psichico» per la salute della donna o di malformazione del feto, constatate da due medici. Al di là della 22° settimana l'interruzione

di gravidanza potrà intervenire solo in caso di «anomalia incompatibile con la vita» o di «malattia incurabile» del feto, su decisione di una commissione medica.

Annunciando l'approvazione della legge in prima lettura da parte dell'esecutivo - ora la parola passa al parlamento - la vicepremier Maria Teresa de la Vega ha detto che il testo punta a «salvaguardare la dignità della donna». «È in linea con la realtà spagnola di oggi», ha aggiunto, «protegge e garantisce i diritti delle donne che devono affrontare una situazione sempre difficile». ❖

→ **Memorie registrate** su nastro e inviate di nascosto a Hong Kong
→ **«La democrazia** occidentale superiore al modello politico cinese»

Diario segreto di Zhao Ziyang Tiananmen senza veli

Esce a Hong Kong il diario segreto di Zhao Ziyang, l'unico leader cinese che s'oppose al bagno di sangue sulla Tiananmen. Nel racconto dello scomparso ex-segretario comunista rivivono le ore tragiche del massacro.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

«La notte del 3 giugno, mentre mi trovavo in cortile con la mia famiglia, ho sentito un'intensa sparatoria. Ho capito che non si era evitata una tragedia che era destinata a scioccare il mondo intero». Così scrive Zhao Ziyang rievocando le ore in cui fra il 3 ed il 4 giugno del 1989, la primavera democratica di Pechino sfiorò, e le speranze di libertà furono soffocate nel sangue.

SMITIZZATO DENG

Per anni, sino alla morte avvenuta nel 2005, l'ex-segretario del partito comunista cinese, ha scritto in solitudine memorie che nessuno in patria gli avrebbe mai permesso di divulgare. Da quando, pochi giorni prima della strage, venne rimosso dalla guida del partito, Zhao visse di fatto agli arresti domiciliari.

In quel periodo riuscì segretamente a registrare i suoi ricordi su nastri che, per evitarne la requisizione, nascondeva fra le cassette contenenti le favole e le canzoncine dei nipotini. Alcuni amici a poco a poco sono riusciti a portare lo scottante materiale clandestinamente fuori dalla Cina. Ed ora le autorità di Pechino temono che presto le pagine del libro entrino via internet nelle case dei connazionali.

Il diario contiene giudizi a posteriori sulla superiorità del sistema democratico di tipo occidentale rispetto alla dittatura monopartitica vigente tuttora nella Repubblica popolare. Viene smitizzata la figura di Deng Xiaoping, normalmente considerato il padre delle riforme e della modernizzazione cinese. In realtà, Deng non



L'immagine simbolo della Tiananmen

solo si oppose all'introduzione del pluralismo e delle libertà politiche, ma non ebbe nemmeno un ruolo guida nel varo dei cambiamenti economici, il cui merito Zhao attribuisce innanzitutto a se stesso.

Deng, secondo Zhao, era in realtà continuamente sbalottato fra gli innovatori e i conservatori. La sua personalità era talmente poco solida che, afferma ancora Zhao, si lasciava influenzare ora dagli uni ora dagli altri, e finiva con il dare ragione a chi riuscisse a illustrargli per primo il suo punto di vista.

SVOLTA FATALE

E tuttavia fu proprio Deng ad imprimere la svolta fatale agli eventi del 1989, ospitando a casa sua la riunione in cui il 19 maggio l'ufficio politico del partito comunista decise di

imporre la legge marziale e stroncare il movimento per la democrazia.

Zhao fu l'unico a votare contro. «Dissi a me stesso -si legge nel diario- che, qualunque cosa accadesse, avrei rifiutato di passare alla storia come il segretario comunista che aveva mobilitato l'esercito per attaccare gli studenti». Poche ore dopo raggiunse i manifestanti in piazza e con le lacrime agli occhi li implorò di smobilitare, invano cercando di fare loro capire che la causa era perduta e restando sul posto rischiavano di perdere anche la vita. ❖

IL LINK

SITO DEL PIME (MISSIONARI)
www.asianews.it

Internazionale

www.internazionale.it

**Nove anni
di indipendenza
Ma Timor Est
è ancora in bilico**

FRANCESCA SPINELLI

Maggio è un mese ricco di anniversari per Timor Est. Il 20 si celebreranno i nove anni d'indipendenza dall'Indonesia, mentre il 5 la presenza delle Nazioni Unite sull'isola ha raggiunto i dieci anni. Intervenuti nel 1999, durante i violenti scontri scoppiati in occasione del referendum sull'indipendenza, i peacekeeper sono rimasti, ricevendo rinforzi nei periodi di crisi: nel 2006, quando un conflitto interno all'esercito è degenerato in guerra civile (con più di 150mila sfollati), durante le elezioni del 2007 e di nuovo nel 2008, quando il presidente José Ramos-Horta è rimasto gravemente ferito in un tentativo di golpe.

Dopo questi dieci anni turbolenti, il Paese avrebbe raggiunto una certa stabilità. Tanto che il 14 maggio per la prima volta l'Onu ha trasferito alle forze dell'ordine locali il controllo di un distretto, quello orientale di Lautern.

Commentando l'imminente anniversario dell'indipendenza, il vice primo ministro José Guterres ha dichiarato che Timor Est «attraversa un periodo "calmo e pacifico" e che non c'è motivo di essere preoccupati», scrive il settimanale portoghese Expresso.

Ma non tutti condividono l'ottimismo di Guterres. Come ricorda The Australian, ad aprile la Banca mondiale ha sottolineato che la situazione nel Paese rimane instabile, soprattutto perché «le forze di sicurezza sono ancora molto politicizzate».

Nel frattempo la stessa Banca mondiale, spiega il Sydney Morning Herald, è finita al centro di uno scandalo dopo che il partito di opposizione, il Fretilin, ha rivelato quanto guadagnano i suoi consulenti a Timor Est: dai 100mila ai 500mila dollari, in un Paese dove metà della popolazione vive sotto la soglia di povertà. E questo nonostante disponga di importanti riserve energetiche, contese soprattutto da Australia e Cina. ❖



il nostro olio lo potete guardare in faccia

PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE
passione, regole e tradizione toscana



produttori d'olio in Toscana

Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP
 da agricoltura integrata.
 Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230
 agricoltori aderenti al progetto agriqualità,
 nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)
 e Lamporecchio (PT)
 aperti dal lunedì al venerdì
 dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30
 aperto il sabato mattina*

*Spediamo il nostro olio
 direttamente a casa vostra*

Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143
www.molinodelladoccia.it



**PRODOTTO DA
 AGRICOLTURA
 INTEGRATA**



produzione limitata

Foto di Danilo Krstanovic/Reuters



NUOVO MONDO

L'orizzonte della crisi: la solitudine dell'operaio e il tramonto del lavoro

La macchina del consenso Non più cittadini ma consumatori. Il patto tra poteri economici politica e media che costruisce il consenso. Per contrapporsi a questo «regime» occorre ripartire dal capitale umano. La sola materia prima di cui il nostro paese disponga davvero

ALFREDO REICHLIN



Come mettere in campo una forza, un movimento reale, capace di contrapporsi non a parole, non con le sole denunce e invettive a questa sorta di regime. La cui forza sta appunto in ciò: nello svuotamento della democrazia e della partecipazione popolare alla cosa pubblica, nella trasformazione della società in una somma di individui: non più cittadini ma consumatori. Insomma come rompere questo inedito connubio tra poteri economici, strutture politiche e potenza dei «media» (giornali, tv, spettacolo) che costruiscono il consenso. Questo è l'assillo.

Certo, i voti contano e perciò sono così importanti le prossime elezioni. Ma il problema che io pongo è più di fondo. E come ripartire dal «basso» come creare un nuovo protagonismo, che poi significa autonomia e capacità delle persone di realizzarsi non contro gli altri ma insieme agli altri. Ecco perché a me sembra necessario ripartire dal lavoro. Sono stato di recente a Terni. Le condizioni di lavoro degli operai della acciaieria fanno impressione soprattutto a chi con quel mondo aveva avuto molto a che fare. E non parlo solo delle condizioni materiali ma dell'idea di sé, della vita sociale, della fiducia nella politica e nella sinistra. Certo, il conflitto di classe resta anche se batte altre strade.

Ma ciò che colpisce è la solitudine dell'operaio. Una sorta di ritorno ad altre epoche. Ai tempi in cui il lavoro salariato rappresentava solo il lato servile della società, la manovalanza senza diritti perché la realizzazione della persona umana avveniva altrove, da dove contavano i nobili, i preti, i mercanti, gli avventurieri. Il mondo del lavoro era senza voce e senza rappresentanza, relegato nel sottosuolo. Poi, circa due secoli fa, arrivò la svolta con l'avvento dello Stato moderno e della rivoluzione industriale. I protagonisti diventano i produttori della nuova ricchezza: i borghesi e il proletariato. Si avvia un processo che investe tutti gli aspetti della vita, rivoluzionando anche la sfera civile e morale. Il lavoro si afferma, per la prima volta nella storia, come il fondamento dell'ordine sociale, come il contenuto sostanziale dell'etica pubblica, e questo principio viene sancito dal primo articolo della nostra Costituzione (la Repubblica è fondata sul lavoro).

Cose ovvie? Certamente. Ma le ricordo per rendere chiaro che ciò che è accaduto sotto i nostri occhi in questi 20-30 anni è enorme. È questo grande edificio storico della modernità e della democrazia, centrato sul lavoro come base dei diritti sociali e fon-

damento della cittadinanza politica che, con l'avvento del neo liberismo e del mercantismo, è stato messo in discussione e in larga parte sgretolato. E io credo che sta qui la spiegazione fondamentale del fatto che la sconfitta della sinistra è stata così grave. E noi non possiamo uscirne senza capire bene cosa è accaduto e senza deciderci a ripensare il nostro futuro partendo appunto dal lavoro umano.

Chi pensa che questa è roba vecchia dato che il lavoro è cambiato e non c'è più la vecchia società industriale non ha capito la sostanza dell'offensiva conservatrice che per trenta anni ha dominato le nostre vite. Non si è trattato di una tra le tante controffensive padronali che ciclicamente hanno segnato la storia delle società industriali e il conflitto tra profitti e salari. Alla base vi era il fatto cruciale che la mondializzazione era diretta in modo tale che mentre l'economia rompeva tutti i confini e si globalizzava la politica, cioè la Polis, le regole e i diritti (a cominciare dai diritti del lavoro) insomma il

potere degli uomini di decidere del proprio destino, tutto questo contava sempre meno.

Chiusi nei vecchi confini locali e nazionali i partiti politici gestivano il sottogoverno ma le grandi decisioni venivano prese altrove. Di conseguenza, contavano sempre meno. E la conseguenza delle conseguenze è che nella logica inesorabile dell'economia finanziaria il lavoro tornava ad essere solo una merce. Una merce senza valore perché il prezzo (anche in Occidente) era fissato dalla concorrenza di quasi un miliardo dei nuovi operai della Cina e dell'India mal pagati e senza diritti. Ed è questo che ha sconvolto la politica molto più dei volta faccia di Mastella.

Una riscossa deve quindi essere costruita. La crisi dell'ordine economico non crea le condizioni. Ma alla condizione di comprendere le nuove contraddizioni che colpiscono non soltanto la parte più debole e sfruttata del mondo del lavoro. Si aprono problemi più vasti di diritti di cittadinanza, di libertà e di affermazione di sé, di svuotamento degli strumenti della democrazia e della rappresentanza, di rapporto fra governanti e governati. Il ruolo anche politico del mondo del lavoro torna ad essere cruciale. Guardiamo i fatti. L'epicentro della crisi mondiale è l'incapacità del vecchio di fronteggiare le nuove sfide di una economia che senza la politica non può governare il mondo. Altro che costo del lavoro...

blemi più vasti di diritti di cittadinanza, di libertà e di affermazione di sé, di svuotamento degli strumenti della democrazia e della rappresentanza, di rapporto fra governanti e governati. Il ruolo anche politico del mondo del lavoro torna ad essere cruciale. Guardiamo i fatti. L'epicentro della crisi mondiale è l'incapacità del vecchio di fronteggiare le nuove sfide di una economia che senza la politica non può governare il mondo. Altro che costo del lavoro. In questi anni è avvenuta la più grande redistribuzione della ricchezza a danno del lavoro: i ricchi sono diventati sempre più ricchi e non solo i poveri sono diventati più poveri ma si è indebolita la produttività del sistema: tecnologie, servizi, capitale socia-

le, capitale umano. È questo il nodo che ci strozza e che sta provocando il collasso dell'Italia industriale. Si è aperta una grande questione di giustizia e al tempo stesso di identità per tutte le forze di progresso, compresa l'imprenditoria. Si può dire di più: di senso, di significati della politica. Si è posto il grande interrogativo su come una società possa esistere se essa è solo una somma di individui. E se una economia giunta ai limiti del rapporto con la natura possa essere guidata dalle logiche a breve termine della speculazione finanziaria.

È quindi un nuovo spazio politico e culturale che bisogna costruire. E voglio essere chiaro. Io credo che il partito democratico può avere ancora un futuro perché la scelta non è più tra un modello socialista e un modello liberale ma invece tra una società disgregata e passiva che si fa dirigere da una oligarchia più o meno peronista e una società democratica nella quale il futuro non è affidato a un mito ideologico ma alla esaltazione del lavoro umano e alla sua creatività e alla qualità del capitale sociale. Quindi, attenzione. Quando parlo di lavoro parlo di qualcosa di molto largo socialmente che include le attività umane nelle loro diverse forme, non si esaurisce nel tradizionale conflitto di classe e comprende la capacità imprenditoriale.

Del resto è questa la sola materia prima di cui disponga l'Italia. E di questa che noi non riusciamo ancora ad assumere la rappresentanza. Se lo facessimo gli show di Berlusconi farebbero ridere. ❖

Biblioteca

**Dalla morsa alla valanga:
nei libri l'alfabeto della recessione**

È il grande tema dell'agenda del mondo. E negli scaffali delle librerie adesso impazza lei, «la crisi», declinata in ogni sua sfaccettatura. Economisti, certo, ma anche politici, politici e gruppi di specialisti: tutti «scatenati» sulle cause e le possibili vie d'uscita dal tunnel nerissimo che sta inghiottendo il mondo. Ecco una piccola antologia degli ultimi titoli usciti:

«La crisi, e poi?» di Jacques Attali (Fazi - 2009)

«La morsa. Le vere ragioni della crisi mondiale» di Loretta Napoleoni (Chiarelettere - 2009)

«Senza democrazia. Per un'analisi della crisi» di Alberto Burgio (Deriveapprodi - 2009)

«La valanga. Dalla crisi americana alla recessione globale» di Massimo Gaggi (Laterza - 2009)

«Il mondo sull'orlo di una crisi di nervi. Origini, sviluppi e responsabilità del terremoto» (Castelvecchi - 2009)

«La crisi generale tra economia e politica» di Adalberto Minucci (Voland - 2008)

«La crisi. Può la politica salvare il mondo?» di Alberto Alesina e Francesco Giavazzi (Il Saggiatore - 2008)

→ **A Mirafiori** blocco degli straordinari per sollecitare il confronto con il governo

→ **Domani** corteo e manifestazione nazionale a Torino di tutti i dipendenti del gruppo

Fiat, la protesta di Termini Marchionne ancora non parla

Prime reazioni dei dipendenti Fiat, in allarme soprattutto per le fabbriche di Termini e Pomigliano. I sindacati e il Pd chiedono l'incontro col governo. Zitto Marchionne. Domani corteo e manifestazione a Torino.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Sciopero e blocco stradale a Termini Imerese che rischia la chiusura, blocco degli straordinari a Mirafiori dove l'azienda ha chiesto gli straordinari per sei sabati consecutivi. Forme di lotta diverse, obiettivo comune: sollecitare il confronto governo-sindacati-azienda, fare chiarezza sulle tante indiscrezioni che circolano sul futuro degli stabilimenti Fiat in caso di matrimonio con Opel. Le ultime, arrivate dai sindacati metalmeccanici tedeschi, parlano di gravi rischi soprattutto per Pomigliano e Termini, e quantificano fino a 18mila esuberanti in tutta Europa i rischi occupazionali. Le tute blu organizzano una reazione immediata: ieri mattina tre ore di sciopero a Termini, otto ore in tutte le numerose aziende dell'indotto. E blocco del raccordo che collega l'area industriale alla città e all'autostrada. A Torino, nelle stesse ore, viene proclamato lo stato di agitazione e il blocco degli straordinari.

GATTINI CIECHI

«I dipendenti vogliono lavorare, ma non si può pretendere la loro disponibilità senza dare prospettive. Non possono essere trattati come gattini ciechi - dice Giorgio Airaud, Fiom torinese - Non si possono mettere gli uni contro gli altri gli stabilimenti e i lavoratori, chi fa un po' più di cig e chi fa un po' di straordinari. Servono impegni, prodotti, tempi e tutela dei posti di lavoro». Per i sindacati «è prioritario definire un piano industriale del gruppo per i prossimi anni che preveda il consolidamento e la piena operatività di tutti gli insediamenti italia-



Termini Imerese | I lavoratori della fabbrica siciliana temono di perdere il posto

ni». Per questo domani alla manifestazione nazionale di Torino chiederanno l'immediata convocazione del tavolo con azienda e governo, con il sostegno del Pd e di Regioni, Province e Comuni interessati.

GOVERNO ASSENTE

I piani per Opel sarebbero due: uno prevede 18mila esuberanti, la chiusura di Termini e Pomigliano, ulteriori ristrutturazioni in Italia, la chiusura dei due siti inglesi e di tre in Germania. L'altro progetto sarebbe solo un filo meno pesante: Termini verrebbe comunque chiuso e Pomigliano ridotto drasticamente. Tutto questo mentre, se il mercato dell'auto in Europa non accenna a riprendersi (ad aprile in Italia -7,5% in un anno), Fiat ottiene una quota del 10%, quarto posto in classifica. Il governo, più volte ri-

OERLIKON-GRAZIANO TAGLIA

Oerlikon-Graziano Trasmissioni, tra i principali fornitori del gruppo Fiat per la produzione di parti meccaniche, ha annunciato 1.370 esuberanti su 2.700 dipendenti complessivi.

chiamato per la sua assenza, si affida al sottosegretario Saglia che, alla Camera, parla dell'impegno di Fiat a non chiudere gli stabilimenti del sud, «nonostante la loro criticità». Sulla stessa linea del ministro Sacconi (Lavoro), ribadisce la posizione del governo di «difesa degli stabilimenti», e annuncia che il tavolo di confronto verrà convocato una volta definito il

quadro strategico generale e avuta una proposta di piano dalla Fiat, nelle prossime settimane.

Il ministro dell'Economia tedesco, Karl-Theodor zu Guttenberg, fa sapere intanto che da Fiat e Magna il governo vuole progetti più dettagliati entro mercoledì. L'esecutivo propende per un'amministrazione fiduciaria temporanea per le attività della compagnia, nel caso Gm dovesse dichiarare bancarotta prima che si arrivi a un'intesa, mentre un consorzio di banche dovrebbe garantire un prestito-ponte alla società. Gm ha tempo fino al primo giugno per presentare al governo un piano di ristrutturazione e sta cercando un partner per l'Europa. Il gruppo Usa ha anche chiesto al governo tedesco di fornire a Opel aiuti per 3,3 miliardi di dollari. ❖

Foto di Franco Lannino/Ansa



Affari

EURO/DOLLARO: 1,3582

MIBTEL
15.280
-0,42%

S&PMIB
19.271
-0,57%

MONDADORI

In rosso

— Mondadori ha chiuso in rosso il primo trimestre 2009, con una perdita di 1,8 milioni di euro che si confronta con un utile di 17,7 milioni di euro nello stesso periodo 2008.

BREMBO

Perdite

— Nel primo trimestre del 2009 il gruppo Brembo ha registrato un fatturato in calo 28,2% a 196,2 milioni e una perdita netta di 7,3 milioni (nel 2008 risultato positivo di 15,5 milioni).

ACEA

Utile in calo

— Acea ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 32,7 milioni di euro, in calo del 6% rispetto ai 34,8 milioni del primo trimestre 2008. La società ha cooptato Pierre Clavel.

TISCALI

In perdita

— Tiscali ha chiuso il primo trimestre con una perdita di 17,2 milioni, contro i 37,5 milioni di un anno prima. I ricavi consolidati sono ammontati a 202,6 milioni (-24,6%). La società sta rinegoziando il debito con le banche

GEMINA

Negativo

— Nel primo trimestre 2009 Gemina ha registrato ricavi per 120,4 milioni (contro i 122 milioni dello stesso periodo 2008), un risultato operativo negativo di 17,5 milioni (+8,7 milioni) e una perdita netta di 33 milioni (+1,1 milioni).

MOBY

Frecciarossa

— La tv mobile Moby, canale televisivo dedicato ai passeggeri del trasporto pubblico urbano, punta ad un bacino di 5-7 milioni di utenti a fine 2010 e guarda con interesse ai treni ad Alta Velocità Frecciarossa.

→ **Giornali** in difficoltà, colpa della pubblicità e dei lettori in calo

→ **Nella bufera** piccoli e grandi gruppi, ora tocca a via Solferino

Editoria, la crisi si allarga Rcs: tagli per 200 milioni

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Rcs mediagroup avvia un piano di ristrutturazione e tagli

Editoria in crisi. Calo di vendite e calo della pubblicità. Anche Rcs Mediagroup costretta a denunciare conti in negativo e ad annunciare piani di risanamento che comporteranno pesanti tagli agli organici.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

La crisi dell'editoria colpisce grandi e piccoli gruppi. Dopo i piani di ristrutturazione annunciati da Poligrafici, Caltagirone e l'Espresso, arriva il turno di Rcs Mediagroup, la società editrice del *Corriere della Sera* e della *Gazzetta dello Sport*.

Il consiglio di amministrazione di Rcs, riunitosi ieri per valutare l'andamento dei primi tre mesi, ha annunciato che il bilancio si chiuderà

Occupazione

Primo obiettivo: come sempre colpire il costo del lavoro

derà in perdita, antipando un piano di risparmi di 200 milioni di euro che produrrà i suoi effetti nel 2010. In questo piano è previsto anche un forte contenimento del costo del lavoro e in via Solferino si parla di 90-100 esuberanti tra i giornalisti.

Rcs Mediagroup ha registrato nel primo trimestre un perdita di 40,7 milioni da un rosso di 18,6 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso. I ricavi netti consolidati sono scesi del 17,7% a 514,9 milioni, i ricavi pubblicitari del 30,2% a 155 milioni. Il margine operativo lordo è passato in perdita per 11,6 milioni (era positivo per 14,2 milioni nel primo trimestre 2008) e il risultato operativo è negativo per 35,6 milioni (lo era per 10,1 milioni).

Migliora invece l'indebitamento finanziario netto a 1.118,2 milioni (da 1.146,8 milioni di fine dicembre), come sottolinea la nota del gruppo editoriale, che indica

EXPO MILANO

A Palazzo Reale

Deciso: l'Expo avrà una sede di mille mq a Palazzo Reale. Ne cerca un'altra di 5mila mq per gli uffici operativi.

TAGLI IN VISTA

Bilancio in rosso per la Sony, il primo in quattordici anni

— Il colosso nipponico dell'elettronica Sony ha annunciato una perdita operativa record di 227,78 miliardi di yen (1,76 miliardi di euro) e una perdita netta di 98,94 miliardi di yen (764 milioni di euro) per l'esercizio 2008, conclusosi lo scorso 31 marzo, segnando il primo rosso in 14 anni. Lo ha comunicato a Tokyo la compagnia, annunciando che le vendite complessive si sono attestate a 7.730 miliardi di yen, -12,9% rispetto all'anno precedente, in scia alla crisi economica globale e al forte apprezzamento dello yen sulle principali valute. Pronto un piano di tagli: chiusura di sedi e sedici mila posti di lavoro in meno.

poi un organico medio ridotto a 6.550 unità al 31 marzo da 6.682 dei primi tre mesi 2008.

Per quanto riguarda le singole aree, Quotidiani Italia vede scendere i ricavi da 170 a 149,4 milioni. I ricavi pubblicitari calano del 22,8%, quelli diffusionali del 4,3%. *Corriere della Sera* e *Gazzetta dello Sport*, pur risentendo della crisi delle diffusioni, restano leader nei settori di riferimento, rispettivamente con 585.000 (-10,4%) e 335.000 (-5,9%) copie medie giornaliere. Il margine operativo lordo, in calo da 14,4 a 3,5 milioni «sconta la drastica riduzione della raccolta pubblicitaria».

VENTIQUATTRO MESI

Alla luce di questi risultati e in vista dei prossimi mesi ancora difficili, gli amministratori hanno approvato «una impegnativa ed incisiva serie di misure strutturali» per «adeguare le dinamiche dei costi dell'intero gruppo all'attuale situazione di grave deterioramento ma anche di assoluta non visibilità dell'andamento dei mercati, specie pubblicitari e delle loro prospettive». Il piano peserà ancora sui conti 2009. Gli effetti positivi si ipotizzano nell'arco di 24 mesi, «in assenza di ulteriori deterioramenti della situazione di mercato». ♦

→ **Il funerale di Malpensa** a pochi mesi dal lancio in pompa magna della nuova compagnia

→ **«Un grande imbroglio»** per il governatore del Piemonte Bresso, l'imbarazzo di Formigoni

Alitalia, le false promesse dei «patrioti» e Berlusconi

La scelta di Fiumicino come unico hub nazionale continua a far discutere. «Un imbroglio a danno di Malpensa», dice il governatore del Piemonte mentre l'imbarazzato Formigoni parla di soluzioni alternative.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Sarà anche stata la scoperta dell'acqua calda, dopo gli accordi fortemente voluti soltanto qualche mese fa dalla coalizione di governo, ma di certo è un'acqua che scotta, brucia, sulla pelle di molti lavoratori è che arroventa la politica. Infatti, il giorno dopo l'ufficializzazione della scelta dell'aeroporto di Fiumicino quale hub per la nuova Alitalia guidata da Roberto Colaninno non si sono placate le polemiche con la pesante discesa in campo dei governatori di Piemonte e Lombardia, quest'ultima guidata da un Roberto Formigoni eufimisticamente "in imbarazzo" per il funerale dello scalo di Malpensa celebrato proprio dal suo esecutivo di riferimento.

FINALE GIÀ SCRITTO

«Con la decisione definitiva di Cai di abbandonare Malpensa e di investire su Fiumicino come unico hub si consuma l'ultimo atto di un vero e proprio imbroglio, non l'unico, purtroppo, ai danni del Nord, dei cittadini che pagheranno un costo altissimo per il salvataggio della compagnia senza averne alcun vantaggio»: è questo il durissimo giudizio formulato dal presidente della regione Piemonte, Mercedes Bresso, sulla vicenda Alitalia.

«Un esito - ha proseguito - che era già scritto, fin dall'inizio, come molti hanno sempre detto. Molti, ma non l'allora opposizione di destra che sulla battaglia per Malpensa costruì, poco più di un anno fa, gran parte della campagna elettorale che l'ha portata al Governo. Ora Cai ha scelto di abbandonare quell'hub: l'esatto contrario di quanto



Foto Ansa

Alitalia rimane al centro dello scontro politico per la scelta degli aeroporti

ASSICURAZIONI

Unipol: 41 milioni di utile, interventi per Ugf banca

Un utile netto consolidato di 41 milioni e un soddisfacente incremento della raccolta diretta rispetto ai primi tre mesi del 2008. Sono i risultati del primo trimestre 2009 di Unipol gruppo finanziario. A far crescere la raccolta è stato soprattutto il settore vita (con una raccolta diretta di 1.661 milioni e un incremento del 160,3%), mentre c'è stata una leggera flessione (-1,2%, a 1.022 milioni) nel settore danni. In particolare la raccolta auto è calata del 3,4%, mentre gli altri rami hanno avuto un incremento dell'1,2%. Nel comparto assicurativo la raccolta diretta complessiva ammonta a 2.683 milioni (+60% sullo stesso perio-

do dello scorso anno). È stato positivo anche l'andamento dei fondi pensione, che hanno registrato una raccolta di 114 milioni (+27,5)%.

Intanto Bankitalia ha rilevato criticità su Unipol Banca (oggi Ugf Banca), come scrive Panorama. «La situazione complessiva della Unipol Banca ha mostrato negli ultimi anni elementi di crescente criticità, specie con riferimento al comparto dei derivati e al perseguimento di una politica di rapida crescita dimensionale attuata in assenza di idonei presidi organizzativi e di controllo», scrivono gli ispettori della vigilanza nella relazione del 15 dicembre scorso.

In risposta a Bankitalia, preoccupata della patrimonializzazione, Ugf ha deciso varie iniziative tra le quali, il varo di un aumento di capitale da 200 milioni e l'emissione di 375 milioni di obbligazioni.

sbandierato dalla destra».

Quanto al presidente della regione confinante e contenente l'ormai derelitta Malpensa, appunto Roberto Formigoni, le sue parole sono rimbalzate dal Canada, dove si trova per presentare l'Expo 2015, altro cavallo di battaglia del centrodestra che promette a breve ulteriori clamorosi disarcionamenti. «La posizione di Colaninno non è una grande novità - ha dichiarato il primo dirigente della Lombardia -, così come che l'Alitalia abbia deciso di puntare su Fiumicino. Però l'annuncio ufficiale costringe, come dire, a gettare la maschera e non voglio trovare un termine molto duro».

RICETTE IMPROBILI

Formigoni ha poi cercato di articolare un ragionamento "consolatorio": «Alitalia riconosce ufficialmente di essere una compagnia a servizio di metà del paese, quella da Roma in giù, per questo si tolga dalla testa di poter continuare ad esercitare il monopolio. Noi chiederemo che il 50% della Milano-Roma sia messo a disposizione di un'altra azienda di voli, che indicheremo noi e che utilizzerà i proventi per garantire rotte internazionali e intercontinentali da Linate e da Malpensa».

Parole che rischiano però di rive-

Le accuse di Penati

«Moratti minimizza ma a Malpensa hanno già chiuso i negozi»

larsi presto come un ennesimo spot se è vero che il deterioramento della situazione a Malpensa procede rapidissimo, come sottolineato ieri dal presidente della provincia di Milano, Filippo Penati: «Il sindaco Moratti ha detto che nulla è cambiato. Si è messa l'elmetto da pompiere cercando di spegnere il fuoco e dire che tutto va bene, ma non è vero, in realtà è cambiato moltissimo. Nello scalo di Malpensa hanno già chiuso i negozi». ♦



→ **Al meeting** dell'edilizia il ministro viene contestato quando parla di sicurezza sul lavoro

→ **La reazione** «Comunisti» accusa il titolare del Welfare, «tutti sono con me tranne la Cgil»

Sicurezza. Sacconi incassa i fischi che si merita

Sacconi parla di sicurezza sul lavoro e viene fischiato al meeting per l'edilizia. «Sono della Cgil», dice, «comunisti», aggiunge. Ha fatto passi avanti: ai cislini che lo fischiarono a Levico rispose con un «vaff».

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

La sicurezza sul lavoro non è esattamente un argomento di cui il ministro del Welfare Maurizio Sacconi

possa vantarsi. Da quando si è insediato non ha fatto altro che allentare vincoli e controlli. Una bordata di fischi glielo ha ricordato ieri interrompendo il suo intervento agli Stati generali delle costruzioni, settore che conta molti incidenti sul lavoro. Il ministro voleva convincere che in fatto di sicurezza Prodi aveva fatto peggio di lui. Falso, e una parte della platea ha protestato, in questo paese c'è ancora chi dissente. «Risparmiate l'ossigeno», ha risposto stizzito. Quindi l'identikit: «Come al solito ho il consenso di tutti ma non quello della

Cgil». Questa la prima replica.

UN FIUTO RAFFINATO

Poi di fronte a chi, come la Fillea-Cgil o il parlamentare Pd Pierluigi Bersani, notava che deve essere stato arduo identificare uno a uno i fischiatori, ha ribattuto: «Ho un udito raffinatissimo e un fiuto raffinato, annuso a distanza comunisti e post comunisti», ha detto il post socialista craxiano. È andata comunque meglio di quanto accadde nel giugno scorso a Levico, alla festa della Cisl. Convinto di giocare in casa di un sindacato

amico, Sacconi venne smentito da un gruppo di cislini che lo fischiarono beccandosi un «vaff» che al microfono il ministro non riuscì a trattenere. Tutti comunisti, anche nella Cisl!

I fischi che tanto irritano il ministro del Welfare hanno messo in ombra il patto stretto tra imprese e sindacati dell'edilizia. Chiedono insieme l'apertura di un tavolo a Palazzo Chigi sugli interventi per il settore, misure di agevolazione fiscale, un piano di rilancio per l'edilizia che nel 2009 stima una perdita di 250 mila posti di lavoro. Silvio Berlusconi, anche lui al meeting, ha accolto la richiesta. E, rivolgendosi al presidente dell'Ance ha garantito: «Ho letto il suo intervento. Da vecchio collega delle costruzioni ho trovato giuste le richieste. Dimmi cosa fare, e non c'è problema: lo faccio». Possibilmente prima delle elezioni, non si sa mai. ♦

Patto Agricole-Generali Antitrust contro Intesa

Troppi intrecci di potere, che minerebbero l'indipendenza di Intesa SanPaolo. Così l'Antitrust ha avviato un procedimento di inottemperanza nei confronti della banca italiana dopo l'accordo tra Credit Agricole e Generali. Secondo il garante «non è stata garantita la necessaria indipendenza con la banca francese come prescritto dall'Autorità». Il procedimento dovrà chiudersi entro l'11 ottobre 2009.

Secondo l'Antitrust non sarebbe stata rispettata in particolare la misura in base alla quale Credit Agricole, a partire dal 1 gennaio 2008, avrebbe dovuto detenere una partecipazione in Intesa SanPaolo pari al 5%. Dal recente accordo - spiega la nota dell'Antitrust - stipulato dalla banca francese con Generali emerge infatti che la quota detenuta da Credit Agricole, al momento della sottoscrizione dell'accordo stesso, è pari al 5,823% circa del capitale ordinario.

La misura era volta a garantire che nella governance di Intesa SanPaolo non fosse presente Credit Agricole. Il provvedimento prescriveva infatti che «nel Consiglio di Sorveglianza e nel Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, così co-

me in ogni altro suo organo di gestione/amministrazione», non dovessero essere «presenti membri di espressione diretta o indiretta di Credit Agricole ovvero aventi con quest'ultimo legami personali diretti o indiretti».

Secondo l'Autorità quanto previsto dall'accordo tra Credit Agricole e Generali, la cosiddetta consultazione preventiva (volta non solo a consultarsi prima di ogni riunione degli organi di governance di Intesa Sanpaolo ma a scambiarsi e discutere tutte le informazioni e opinioni relative alle materie di interesse strategico, definire e attuare una posizione o linea di condotta comune, e a concordare il voto da esprimere), avrebbe consentito a Credit Agricole, già alla data di sottoscrizione dell'accordo, di essere presente nella governance di Intesa Sanpaolo attraverso i componenti del Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione nominati su indicazione o candidatura di Generali.

Sarebbe inoltre stata violata, secondo il garante, la misura che prescriveva a Credit Agricole di «non partecipare ad eventuali patti di sindacato relativi alla nuova banca». ♦

partitodemocratico.it
youdem.tv

NEI TERRITORI CONTRO LA CRISI.

INIZIATIVE DI CESARE DAMIANO

15 MAGGIO 2009 NOVARA ORE 10
Sede PD Novara, via Tornelli, 8

**INCONTRO CON I LAVORATORI
CASSAINTEGRATI DE AGOSTINI**

Partecipano inoltre:
Sergio Vedovato Candidato PD
Presidenza prov. Novara
Valeria Galli Candidata Prov. Novara
Paola Turchelli (Coord. Prov. PD)
Elisabetta Rampi (Deputata PD)
Seguirà conferenza stampa

16 MAGGIO 2009 SCHIO (VI) ORE 20

**Piazzale Pubblici Spettacoli
Palasport Campagnola - Schio (VI)
FESTA PD ALTO VICENTINO**

19 MAGGIO 2009 ROMA ORE 19

**Sede Nazionale PD
via Sant'Andrea delle Fratte, 16**

TAVOLA ROTONDA
"Ripercorrere la vita e il lavoro di
Massimo D'Antona per trame

indicazioni utili a leggere il presente e guardare al futuro."

Partecipano inoltre:
**Olga D'Antona, Agostino Megale
Paolo Nerozzi, Fausto Raciti
Giuliano Cazzola**
modera **Luca Landò**
Vice Direttore de L'Unità
**Al termine della tavola rotonda lo
spettacolo teatrale
PRESENTO SOSPESO**
Donne in bilico tra lavori
flessibili ed esistenze precarie

21 MAGGIO 2009 MODENA ORE 21

**Palazzo Europa
Sala C, via Emilia Ovest 101**

INCONTRO PUBBLICO

"Contrastare la crisi, sostenere
il lavoro. Le proposte del PD"



Più forti noi, più forte tu.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANCARLO TROCCHI

Bugiardi come 'na lapide

Si viola il diritto d'asilo riconosciuto dai paesi civili. Il nostro ministro degli esteri ha affermato che chi ritiene di poterne usufruire lo deve chiedere prima di imbarcarsi. Mio padre, un antifascista emigrato in Francia all'inizio degli anni '30, a chi avrebbe dovuto chiedere il riconoscimento del diritto d'asilo prima di partire? Al governo fascista?

RISPOSTA ■ Nei primi quattro mesi del 2009 sono state esaminate 9599 richieste d'asilo. Il 38% di queste richieste sono state accolte. Il 50% di queste richieste era di emigranti arrivati via mare con le navi che oggi vengono respinte da Maroni che esegue gli ordini di Berlusconi (così dice il Capo) o da Berlusconi che obbedisce ai diktat della Lega (così dicono i leghisti). Sono dati forniti dal Viminale, Berlusconi non li conosce o fa finta di non conoscerli quando dice che sui barconi c'è gente "reclutata da bande criminali" e che "nessuno" è stato respinto dall'Italia di quelli che avrebbero diritto d'asilo. Quanto poi al ministro che dalla Farnesina invita chi pensa d'aver diritto d'asilo a farlo verificare prima della partenza, quello che dovrebbe dirci è chi sono e dove stanno i funzionari di polizia che lui li non ha mandato ed a cui loro, lì, dovrebbero rivolgersi. La verità purtroppo è una sola. Sono, tutti e tre, persone che usano in modo assai spregiudicato il (troppo) potere che hanno e sono, per di più, dei gran bugiardi ("buciarci come na lapide" direbbero a Roma): abituati a negare tutto, anche l'evidenza, per assai poco nobili motivi elettorali.

LEONARDO CASTELLANO

Una tragedia italiana

È tragico che contemporaneamente Berlusconi e Fassino (e Parisi e altri della nostra parte politica) si ritrovino, pur con sfumature diverse, nella affermazione "non possiamo lasciare alla Lega il monopolio della lotta alla clandestinità" o equivalenti.

La logica porterebbe a derivarne che se non esistesse la Lega la questione immigrati clandestini non interesserebbe nessuna forza politica.

GIORGIO GALLETTI

Referendum sì ma a un solo quesito

Ho firmato tutti e tre i quesiti referendari promossi dal Prof. Guzzetta e Segni, perché convinto della necessità di riformare l'attuale legge elettorale, (personalmente sono per il sistema elettorale francese) meglio conosciuta come "porcellum". Ma dopo le dichiarazioni di Berlusconi, per il Sì con il presupposto dichiarato di non modificare la legge che uscirà da un eventuale vittoria del Sì, con quel che di peggiorativo ne consegue (im-

possibilità per i cittadini elettori di eleggere i propri rappresentanti in Parlamento) e suicidio politico del PD, con alienazione dei partiti alla sua sinistra. Ho deciso pertanto di votare Sì solo per il quesito (mai posto all'attenzione dei cittadini elettori) che impedirebbe le candidature multiple in più circoscrizioni, con il risultato (certo parziale) di impedire quella pleora di subentranti yes men che sviliscono il ruolo del parlamentare senza vincolo di mandato, come prevede (prevederebbe) la nostra Costituzione.

SERGIO SCALZO*

Al Capo della Polizia

La sicurezza dei cittadini ed il controllo del territorio nella città di Napoli fino alla sua estesa provincia, ad oggi, sembra non essere più garantita sufficientemente dalla Questura di Napoli, per l'esiguo numero di personale impiegato in strada che dovrebbe garantire una maggiore vigilanza per la prevenzione e la repressione dei reati. Oggi la sicurezza a Napoli è al collasso. Più volte questa OS CONSAP ha evidenziato le problematiche che affliggono la Questura di Napoli chiedendo un Suo autorevole intervento per ridare ai cittadini ed agli operatori di Polizia quella serenità e quella fiducia che Lei ha sempre saputo infondere nelle cittadini e in tutti noi poliziotti. Chi come Lei ha vissuto la realtà partenopea sa bene che la sicurezza a Napoli è materia delicata e difficile che la città partenopea, con tutte le sue innumerevoli contraddizioni, necessita di una particolare gestione delle risorse umane, impiegando per strada più uomini in divisa a fianco dei cittadini, Sì, proprio come il nostro motto, "vicini alla gente". Questa vicinanza ai cittadini for-

se è intesa in maniera errata dalla Questura di Napoli che impiega (in un turno in quinta) n° 10 unità come poliziotti/guardiamacchine in un Piazza attigua alla Questura, adibita a parcheggio auto, sottraendo preziose risorse umane al controllo del territorio. Impiegate diversamente, queste unità, potrebbero comporre cinque nuove volanti! A parere di questa OS CONSAP, i vertici della Questura di Napoli hanno un po' di confusione sul significato del motto della Polizia di Stato: noi siamo: vicini alla gente non alle auto (parcheggiate)! *Segretario Nazionale Confederazione sindacale autonoma di polizia

ORNELLA DE PIERI

Eluana e i barconi

Si chiederanno mai i cattolici che per Eluana si sono stracciati le vesti e hanno accusato di assassinio a destra e a manca, quante Eluane ci potrebbero essere sui barconi rimandati alla provenienza? Quanto barbara è questa nostra civiltà cristiana? Saranno in molti a dover fare i conti col loro comportamento scellerato, tra esponenti politici "di sinistra", membri del clero e cittadini egoisti o ignavi. E non è una gran consolazione sapere che non si sarà tra questi.

SERGIO REJNA

Bugie ministeriali

Venerdì scorso, durante il programma "Era Glaciale", il ministro Zaia ha affermato che a Venezia esistono vaporetta riservati ai veneziani. La cosa non mi risulta. Non mi pare che sia una bella cosa che un ministro della repubblica italiana dica bugie per giustificare la proposta idiota e razzista di un militante del suo partito.

Doonesbury





Sms

cellulare
3357872250

IL BARATTO

A giochi fatti per me è chiaro che la Lega ha barattato le ronde ed i provvedimenti anti clandestini lasciando a Roma l'hub Alitalia! Ora i lavoratori di Malpensa dovrebbero meditare.

LUIGI (PA)

DISGRAZIE PER L'ITALIA

Mio nipote, cervello in fuga, laureato stabilitosi in America sostiene: cara zia sull'Italia purtroppo è piombata la disgrazia berluscones.

G.P.

ORA TUTTI UNITI

Il mio sogno per le prossime elezioni è che la sinistra tutta ma proprio tutta mettesse da parte disaccordi e facesse quadrato intorno al segretario. Se lo merita lui e anche noi che contiamo solo in quanto elettori. Grazie.

SIMONA

LA SOLIDARIETÀ

Strano paese, l'Italia, tutti cristiani, a parole, salvo poi criticare il Papa e i vescovi quando invitano alla solidarietà con gli immigrati.

S.F.

COSE TERRIBILI

Questo governo sta facendo cose terribili con una leggerezza ed una spudoratezza che mi sconvolgono. E tanti approvano!

ELIA

MESSA IN SCENA

Nel '97 Berlusconi in lacrime e disperato per i migranti albanesi respinti da Prodi, e, oggi viste le sue idee in merito... era solo una messa in scena mediatica! Vergogna!

VIRGINIO (BAGANZOLA, PR)

LE BUONE MANI

L'uomo brianzolo: Maroni esegue i miei ordini. È una balla! Nessuno dei migranti respinti aveva diritto all'asilo politico. Un'altra balla! Siamo in buone mani!

FERRARI (PR)

MEDIOCRI INTERESSI

Il silenzioso e diffuso assenso alle ultime leggi vergogna mi spinge a ripensare la definizione di "paese" forse siamo un agglomerato di mediocri interessi e pensieri bigotti! **F.S.**

LA SIRENA

Cari correghionali abruzzesi, non vi fate incantare dalla sirena pelo-trapiantata!

ROSSELLA (PG)

ORA LEGALE

Di questo passo l'unica cosa legale che resterà in Italia sarà l'ora. **ROBY**

LE PREOCCUPAZIONI DEL CANDIDATO EMANUELE FILIBERTO

ELEZIONI EUROPEE

Michele Dalai

CANDIDATO SINISTRA E LIBERTÀ



Ballo meglio di lui, ma non riuscirei mai a farlo in pubblico, non davanti a qualche milione di telespettatori. Lui si chiama Emanuele Umberto Reza Ciro René Maria Filiberto di Savoia, io solo Michele Luigi Alessandro Dalai, con due bisnonni in mezzo a nome e cognome. Lui è Principe di Venezia, io a Venezia ci ho abitato e fin da quel momento Emanuele Filiberto mi è stato irrimediabilmente sull'anima, perché pensavo che da un momento all'altro avrebbe potuto decidere requirere i miei giocattoli e ghigliottinarli o anche solo cancellare il mio compleanno. Ha un numero di ammiratrici e ammiratori sterminato dopo gli ancheggiamenti in uno show di prima serata. Ci ha messo il cuore, ha sudato ma ha saputo mostrare quel lato umano che troppo spesso i regnanti (e gli ex), di tutto il pianeta dimenticano di riservare a noi plebei (ci sarà mica stato davvero il 1789...). Fa il consulente finanziario e ha avuto qualche guaio con la giustizia, ma è stato prosciolto e l'inchiesta archiviata. Nel 2007 lui e il suo babbo hanno chiesto un risarcimento da 260 milioni di euro allo Stato (danni morali), più la restituzione dei beni confiscati ai Savoia. In seguito ha dichiarato di essersi sbagliato. La sua precedente avventura politica risale alle ultime elezioni (2008), nella circoscrizione estera Europa. Con soltanto lo 0,4%, "Valori e Futuro con Emanuele Filiberto" ha avuto il peggior risultato della circoscrizione, ultimo partito in assoluto in ordine di preferenze. Io ed Emanuele Umberto Reza Ciro René Maria Filiberto, siamo candidati nella circoscrizione Nord Ovest alle prossime Elezioni Europee. Io con Sinistra e Libertà, lui con l'Udc. La sua candidatura non è passata inosservata. Alcuni gridano allo scandalo e tacciano l'Udc di scarso attaccamento ai valori repubblicani, altri lamentano lo scadimento ormai grottesco della qualità della politica italiana. Troppa grazia per Sua Grazia. Io ho solo un dubbio: non ho capito bene cosa intenda fare se eletto, se proporrà al Parlamento Europeo una seria riforma del Valzer o si limiterà ad alcuni piccoli cambiamenti progressivi. Se intende intervenire sul caro prezzi delle scarpe di vernice o sugli standard delle fasce per smoking. Mi chiedo anche se gli hanno detto che quando butterà male non gli sarà consentito ammucchiare a Belli e nemmeno aggrapparsi alla nervosa e Titova. Emanuele e i ragazzi di Via Savoia (così evitiamo di citarli tutti ogni volta), si candidano ma nel momento della Guerra dei Roses di Arcore la boutade del ballerino regale pare interessare poco o nulla. Intanto io fischietto e continuo a ballare da solo, sorrido a telecamere inesistenti e spero che magari ora che tutte le veline e i tronisti di ogni casta e censo trovano posto in politica, le file di ballerini di prima serata si sfoltiscano e si liberi qualche posto per me e altri che volevano solo parlare di Europa... ❖

CRISI FINANZIARIA CORRUZIONE E CASO ITALIANO

ECONOMIA E SOCIETÀ

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Letta dalla prospettiva italiana, la retorica popolare diffusa negli Stati Uniti sulla crisi economica è preoccupante. Che si parli con Joe the plumber, il nuovo "uomo qualunque," o con i professionisti della middle class, le responsabilità delle crisi vengono attribuite alla avidità e all'ingordigia dei finanziari di Wall Street. È una retorica che assomiglia molto a quella di tante pseudo-analisi della crisi italiana: è colpa della corruzione, è colpa della mancanza di senso civico, è colpa dell'egoismo dei potenti. Messa in questi termini, sarebbe più diretto e anche chiaro affermare che è colpa del Male, affermazione difficile da contestare. Il problema è che il Male non si può affrontare con strumenti politici. Quelli che ci hanno provato hanno finito per instaurare regimi totalitari, i cui esempi più recenti si trovano oggi negli stati islamici come l'Iran. In realtà, in America come in Italia, si scambia l'effetto con la causa. Basti pensare a Mani Pulite. Si diffuse la convinzione che la causa del pessimo governo dell'economia degli anni 80 fosse da individuarsi nella corruzione. Non era vero, la corruzione era una conseguenza, grave, di altre cause, tra tutte: un sistema politico bloccato, un sistema economico organizzato in corporazioni. Il reddito irragionevole del banchiere di Wall Street era il frutto di un sistema che offriva a tutti la possibilità di aumentare il proprio benessere in maniera legale e senza apparenti controindicazioni, anche comprando la casa con un mutuo irragionevolmente economico. Un sistema che agiva come se il rischio non esistesse, dato che importanti norme prudenziali erano state abolite. La retorica che scarica la responsabilità sull'avidità scambia l'effetto con la causa e finisce per far perdere di vista, appunto, la causa. Il risultato è di non intaccare le scelte e le posizioni di coloro hanno provocato la crisi, e il dominio di interessi particolari. Molti dubbi continuano a circolare attorno ai vertici economici della amministrazione Obama. I suoi consiglieri e il ministro del tesoro hanno legami stretti col mondo della finanza. Gli stessi, pochi, economisti che avevano previsto la crisi, Nouriel Roubini, Paul Krugman, sono oggi molto critici sulle misure prese dal governo: troppo costose per i contribuenti, non abbastanza punitive per chi ha le responsabilità dei fallimenti. Si badi, non si tratta di desiderio di vendetta, ma di sani incentivi negativi. Invece, il timore è che possa accadere quanto visto qui da noi: una volta attribuita la responsabilità delle cose alla corruzione e alla disonestà, il risultato dieci anni dopo è il dominio dei maggiori beneficiari di quella stagione da cui si era provato ad uscire. ❖



**DIRE
FARE
LEGGERE**

**Incontri
al
Lingotto**

La lezione

Alle 14,30 (Sala Gialla) Marc Augé terrà la lectio magistralis «la bicicletta cambia il mondo». Giuseppe Cederna e Bruno Gambarotta si confrontano con l'antropologo sul tema del suo nuovo saggio, «Il bello della bicicletta» (Bollati Boringhieri). In questa pagina pubblichiamo un'anticipazione del discorso che terrà l'attore, alpinista e scrittore.

La presentazione

Alle 12 (piazza Italia) si parla di «Sa grutta de sos mortos» dell'ergastolano Annino Mele (Carlo Delfino editore). Intervengono Giovanni Maria Bellu, Carlo Delfino, Ignazio Macchiarella, Myriam Quaquero, Nicola Tanda, Paolo Vittoria.



Due ruote? Un'immagine da una passata edizione di Critical Mass

NOI CAVALIERI DELLA BICI E DELL'UTOPIA

A Torino Marc Augé e Giuseppe Cederna parlano oggi del saggio che l'antropologo ha dedicato alle due ruote, simbolo di un futuro ecologico per le nostre città. Un elogio della libertà e della lentezza che potrà cambiare la vita

GIUSEPPE CEDERNA

TORINO

E impossibile fare l'elogio della bicicletta senza parlare di sé». L'incipit di Il bello della bicicletta è semplice, vero. Lo stesso libro di Marc Augé è un po' come la bicicletta di cui fa l'elogio: mantiene quello che promette, rende allegri, fa circolare l'aria e i pensieri. È leggero, piccolo, mobile si porta comodamente in tasca: una bici in miniatura. Stimola il corpo e i ricordi. Penso alla forma inconfondibile della bicicletta, penso al

suono delle ruote sulla terra, sul brecciolino, sull'asfalto, al clic-clic-clic della ruota in folle sul cavalletto, penso alle mani sporche di grasso di quando rimetti a posto la catena e alle strisciate nere sui pantaloni.

«La bicicletta fa parte della storia di ognuno di noi». La seconda frase del libro è altrettanto semplice e vera. Bastano queste 10 parole per innescare sensazioni, pensieri e una catena di ricordi così precisi da diventare materia. Hai davvero, di nuovo, le mani sporche di grasso ne senti l'odore. I gomiti e le ginocchia sono sbucati e sanguinanti per le cadute, ricostruisci la mappa delle cicatrici, i se-

gni della tua bicicletta sul corpo. Ecco il mio segno particolare: la forma della mia scatola toracica è scolpita dalla bicicletta. Avevo circa dieci anni, nel giardino della mia casa in Valtellina son andato dritto contro un tavolo di pietra e il freno mi è entrato nelle costole. Quella parte destra un po' ammaccata mi ricorderà per sempre lo scontro. A Ponte in Valtellina con i miei cugini per metterci alla prova andavamo in bici come a cavallo: avevamo legato sul manubrio delle cordicelle a mo' di briglie e nelle curve e nelle discese più ripide restare in sella era un'impresa e solo dopo molte cadute si conquistava il

titolo di cavaliere. Già, proprio quei «cavalieri della bicicletta» di cui scrive Augé. E il suo libro mi viene da metterlo accanto ad un altro, altrettanto colto e leggero, che è *Camminare* di Thoreau. Anche lui parla non di «cavalieri» erranti, ma di «camminatori erranti». E forse diventare «cavalieri della bicicletta» è un po' come essere «pedalatori erranti».

Un altro ricordo è la conquista dell'equilibrio. Imparare ad andare in bicicletta come imparare a nuotare è una delle esperienze primarie della nostra vita. Quei due metri meravigliosi, prima della caduta sono una vertigine indimenticabile. La vittoria del corpo sulla gravità.

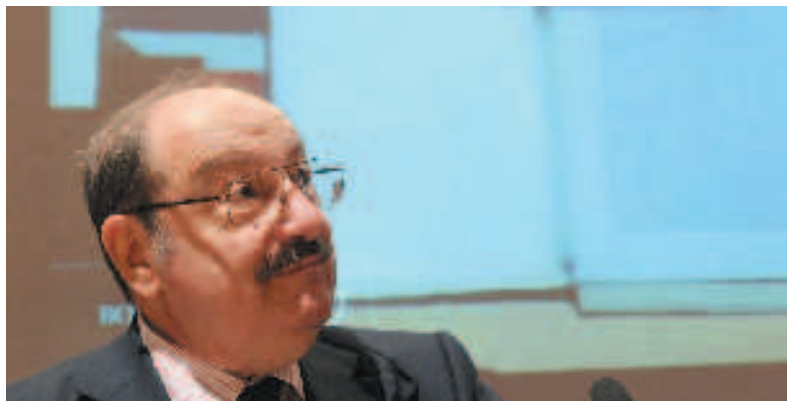
LA PAROLA MAGICA

Non sono un ciclista o per lo meno sono un ciclista atipico. L'ho ripresa adesso la bici, dopo quasi 30 anni. In mezzo c'è il teatro, il cinema, la moto che l'ha soppiantata. La bici è tornata a trovarmi nei miei viaggi. Quando ero in tournée la caricavo in macchina e partivo: Modena, Rimini, Ravenna. Poi in India, in Nepal, in Sri Lanka. La mia bici è ancora la vecchia gloriosa mountain bike, che mi regalarono gli amici per i miei 40 anni, la scelsero anche per il nome era una «giant». Sul biglietto c'era scritto: una giant per un piccolo grande uomo.

«Bicicletta» nella mia educazione sentimentale è anche una parola magica. Avevo appena compiuto 17 anni, dovevo ancora scoprire tante cose, il teatro e me stesso soprattutto. Ero fragile e insicuro. Quell'inverno, in vacanza sulla neve con mio cugino conobbi Michele: bello, strano affascinante e rimorchiava a tutto spiano senza apparentemente muovere un dito. Un giorno mi svelò la sua formula segreta, la imparai a memoria e mi tenni pronto. Quella stessa sera in discoteca la sussurrai ballando ad una graziosa ragazza di Treviso e miracolosamente funzionò! Non potevo crederci, Michele era diventato un mito e la parola chiave una specie di piccolo mantra. A pensarci adesso era di una banalità spaventosa, ma forse proprio per questo funzionava: sincerità, faccia tosta e sicurezza. Volete sapere quale era la parola chiave della formula? Stento a crederci anche io ma era semplicemente, miracolosamente: bicicletta.

La bicicletta: utopia e libertà. Il libro di Augé parla di cavalieri, di cortesia e di gentilezza. Mette di buon umore. In questo momento di razzismo, volgarità, caduta verticale dell'intelligenza e della tensione morale, lo slogan finale di Augé è una boccata di ossigeno, un invito a ricominciare da ognuno noi, dai nostri corpi. A crederci ancora. In bicicletta per cambiare la vita! Coraggio. ●

La Fiera degli scrittori



Umberto Eco ieri alla Fiera di Torino il semiologo ha colloquiato con Carrière

**Se questa fosse
l'Italia avremmo
un paese migliore**

IGIABA SCEGO
TORINO

La mia prima immagine della fiera del libro è un suono: la voce di Sara Tavares che risuona dallo stand della Egea. Sara consiglia di mediare, ibridare, sognare. Perfetto sottotitolo per una fiera (la XXII) che questo 2009 suggerisce a tutti noi di «uscire dal guscio» e di vedere il nostro io insieme agli altri.

La fiera è come l'ho lasciata l'anno scorso il solito caos organizzato. Il primo minuto ti sembra di agonizzare, non capisci niente, nuoti credendo di affogare, poi piano piano la luce. La gente è tanta già di prima mattina. Signore e signori vecchio stile, signore e signori nuovo stile, bambini in fila per due, adolescenti che stringono al petto libri simil Moccia dai titoli ottocenteschi, maestre preoccupate di tenere tutto sotto controllo. Poi l'immane corteo di scrittori, editori, apprendisti stregoni, agenti, intermediari che si conoscono, si amano, si evitano, si lanciano frecciate o stima eterna. Orientarsi in questa Babilonia non è facile. Ma ci si prova.

E nel cammino si trovano autentiche sorprese come il graphic novel *Perché ho ucciso Pierre* di Olivier Ka e Alfred. Uno sceneggiatore e un fumettista si mettono insieme per raccontare l'abuso subito da Olivier a 12 anni. Un libro poetico che racconta con immagini dolci l'umiliazione

di un segreto tenuto nascosto per troppo tempo. I sentimenti si susseguono in fiera. La dolcezza fa presto a lasciar spazio all'ironia sferzante di Umberto Eco e Jean-Claude Carrière. *Non sperate di liberarvi dei libri* dicono parafrasando il titolo del loro saggio. La conversazione tra i due maestri è libera, aperta, piacevole. Manca solo un buon brandy davanti a loro e forse anche un caminetto per rendere tutto perfetto.

Si scopre così che il libro più stupido del mondo (perché non tutti i libri sono intelligenti ci avvertano) è un trattato su come siano migliori gli escrementi tedeschi rispetto a quelli degli altri. L'interprete ha qualche perplessità e traduce in modo edulcorato la parola detta da Carrière, ma Eco implacabilmente Bonario la corregge dicendo «signorina lui ha detto riconoscibili per la dimensione degli stronzi» (si parla sempre dei tedeschi). La signorina arrossisce, il pubblico se la ride.

La conversazione continua gaia e qui sembra un altro mondo rispetto a quello fuori dove i rifugiati politici sono respinti e mandati a morire nelle carceri libiche. Sembra un'Italia migliore. Ti viene il dubbio che lo sia. Speriamo che questa fiera prima o poi contami anche il fuori.

Dopotutto leggere è un atto rivoluzionario lo diceva Paco Ignacio Taibo II e io ci credo. Spero anche voi. ●

**CONTA PIÙ
FAZIO
O LO STREGA?**

**LA FABBRICA
DEI LIBRI**

**Maria Serena
Palieri**

spalieri@unita.it



Vendite, vale più un premio Strega o un'apparizione da Fabio Fazio? Se Sandro Veronesi ha accreditato alla vittoria del 2006 nel *Ninfeo* le successive 200.000 copie vendute di *Caos calmo*, ecco un'altra cifra per aiutarci a rispondere. *Necropoli* (Fazio) esce il 25/1/2008; nelle prime settimane vende 20.000 copie, poi l'autore, Boris Pahor, il 17 febbraio è sulla poltrona di «Chetempocheffa» e raggiunge le 100.000. Perché abbiamo scelto proprio Pahor? Perché seppure, s'immagina sull'onda delle recensioni acquistato subito da un ampio pubblico di livello culturale alto, questo suo tremendo-splendido libro che racconta il ritorno nel lager dei Vosgi dove fu detenuto, di certo non può essere definito «popolare». Però sedersi lì da Fazio, in termini di vendite, ha reso tale l'oggi novantaseienne professore sloveno. Arbasino, Pennac, Yehoshua, Grossman, Gordimer, Calasso, Auster, Grass, Baricco, Le Carré, Fruttero, Daria Bignardi, Citati, Bevilacqua, Erri de Luca, Rame & Fo: ecco gli scrittori che negli ultimi 12 mesi sono transitati in quello studio, per lo più accompagnando l'uscita di un libro. Ma capita che Fazio li acciappi al volo, se sono «nomoni» e magari Nobel, se transitano in Italia per altri motivi: come avverrà questo week-end, in coincidenza con la Fiera del Libro, con Pamuk, Augé e Rushdie, solo gli ultimi due con nuovo titolo al seguito. Ora, Fazio effettivamente cosa fa? Invita autori, al 90%, che già godono di un pubblico vasto. La linea è «popolare con classe»: consacrati dalle vendite ma non contestabili (per lo più) sul piano qualità. Dopodiché fa da detonatore: passi da lui, poi finalmente ti compri casa. Questo gli dà ormai una responsabilità grande: da solo incide quanto i 400 dello Strega. Ci dorme di notte? Verrà il momento che si diventerà a usare il potere per piazzarci lì uno scrittore di nicchia, marginale, e forzare il mercato? ●

**Oggi**

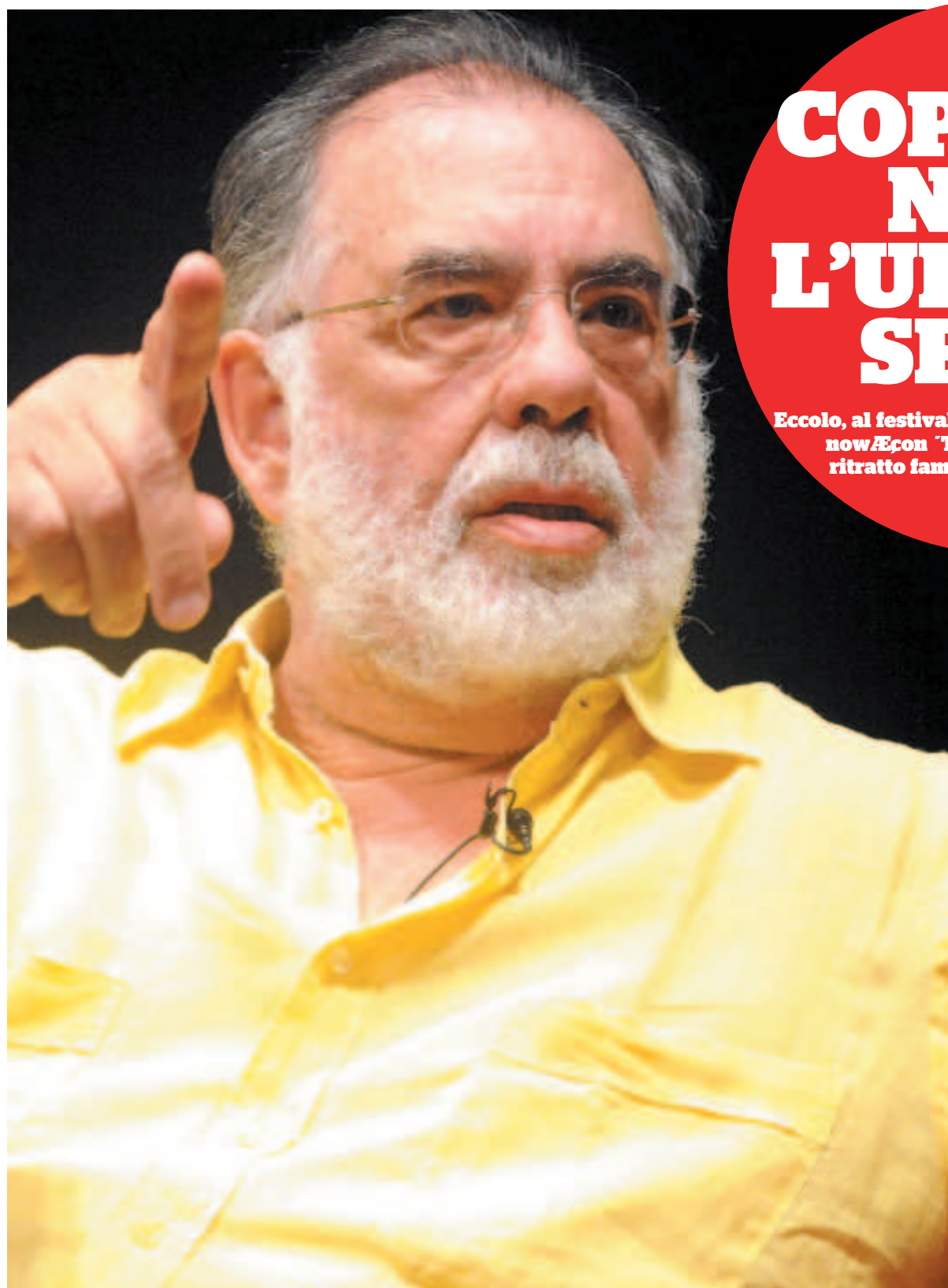
«Bright Star», Jane Campion (concorso)
 «Thirst», Park Chan-wook (concorso)
 «Ne change rien», Pedro Costa (Quinzaine)
 «Humpday», Lynn Sheldon (Quinzaine)
 «Politist, adjectiv», Croneliu Porumboiu (Certain Regard)
 «Precious», di Lee Daniels (Certain Regard)

Domani

«A Prophet», Jacques Audiard (concorso)
 «Taking Woodstock», Ang Lee (concorso)
 «Jal Aljido Motamysunseo», Hong Sangsoo (Quinzaine)
 «Go get some Rosemary», Josh e Benny Safdie (Quinzaine)
 «Samson and Dalilah», Warwick Thornton (Certain Regard)
 «Mother», Bong Joon Ho (Regard)

E al festival arrivano anche i classici restaurati in Italia

Sei film restaurati dalla Cineteca comunale di Bologna e dal laboratorio «L'immagine ritrovata» saranno presentati, da sabato, alla Crocette nella sezione Cannes classics. Fra questi, «Senso» di Luchino Visconti (1954) e «Giù la testa» di Sergio Leone. Tra gli altri titoli, «Al momia» girato nel 1969 in lingua araba classica dall'egiziano Shadi Abdel Salam.



COPPOLA NOW L'ULTIMA SFIDA

Eccolo, al festival 30 anni dopo 'Apocalypse now. E con 'Tetro. È un affascinante ritratto familiare in bianco e nero

È tornato: è Francis Ford Coppola, qui alla «Quinzaine» per presentare «Tetro», film personalissimo e straordinario su una famiglia che ricorda incredibilmente la famiglia Coppola. «Nulla di quello che vedete è accaduto, ma è tutto vero», commenta lui.

ALBERTO CRESPI
CANNES

L'American Zoetrope doveva essere un falansterio per artisti. Una società lontana da Hollywood (l'aveva fondata a San Francisco) dove registi e attori avrebbero creato in totale indipendenza dal Mercato. Fu un disastro. Dopo mille morti e mille resurrezioni, Francis Coppola oggi è miliardario grazie al vino e agli alberghi. Il cinema è solo l'hobby di un 70enne che fuma gli havana più costosi in circolazione e si presenta alla prima mondiale del suo nuovo film *Tetro* in camicia arancione a maniche corte. Il festival di Cannes l'ha sfidato: non ha preso *Tetro* in concorso, gli ha offerto il galà fuori competizione, pensando che Coppola sia uno che si compra con uno smoking in affitto e 20 gradini con la passerella rossa. Lui li ha

La vita di Frank Sinatra nel nuovo film di Scorsese

Martin Scorsese dirigerà un film sulla vita di Frank Sinatra, dal titolo «Ol' Blue Eyes». Tra gli attori candidati a recitare nel ruolo del grande musicista potrebbe esserci Di Caprio. La Universal Pictures ha annunciato che il progetto ripercorrerà tutti i momenti salienti della vita e della carriera di Sinatra lasciando che lo spettatore sia trasportato dalle sue più famose melodie.



mandati al diavolo: «Questo film è troppo personale per usarlo come scusa per una festa in abito da sera. O lo mettevano in concorso, o niente. Poi la Quinzaine mi ha offerto l'apertura e ho pensato che questo era il posto giusto per un simile film».

COME 30 ANNI FA

Attenzione alle cifre tonde: la Quinzaine compie 40 anni (fondata dai registi della Nouvelle Vague che di anni ne compie 50), Coppola ne ha appena fatti 70, e 30 anni portava qui sulla Croisette *Apocalypse Now*. «Anche allora mi volevano fuori concorso perché il film non era finito. Dissi: signori, se volete mostrarlo con gli altri, deve gareggiare con loro. Gareggiò e vinse».

Sono le 9.30 di ieri mattina. La Croisette è ancora assonnata ma davanti al Palais Stéphanie c'è una coda agguerrita. Alle 10 si proietta *Tetro*. I ragazzi in coda non lo sanno, ma 30 anni fa qui c'era il vecchio Palais, poi demolito per lasciar spazio a un albergo orribile, e fu qui che nel '79, in quella che era la sala (allora) più moderna del mondo, si compì l'epifania di *Apocalypse Now*. Il film non aveva titoli di testa né di coda, Jim Morrison cantava *The End* dal profondo della tua testa e gli elicotteri ti sbucavano da sotto la poltrona. Oggi, nelle viscere di questo hotel c'è la sala dove la Quinzaine si è rifugiata da anni: parti ad altezza spiaggia e scendi, scendi, alla fine ti accomodi ben sotto il livello del mare. La Quinzaine si svolge du-

L'affronto

Il film era stato rifiutato dal concorso: e lui ha sbaragliato la Quinzaine

rante il festival ma non è «il» festival, anzi, è una pericolosa concorrente che in questo caso ha soffiato alla selezione ufficiale un titolo importante. Il primo «film di Coppola». Lo dice lui: «Ho sempre dato credito agli scrittori. Il *Padrino* era «di Mario Puzo», il *Dracula* era «di Bram Stoker». Questo film è «di Francis Coppola». È tutta fari-

na del mio sacco».

E che sacco. *Tetro* racconta la storia della famiglia Tetrocini: un patriarca direttore d'orchestra con un fratello, anch'egli musicista, suo feroce rivale; due figli (di madri diverse) che si ritrovano dopo anni in quel di Buenos Aires. Angelo, il maggiore, è stato in manicomio e ha tagliato i ponti con la famiglia. Benny, il minore, lo rintraccia perché vorrebbe capire alcuni misteri sul proprio passato. È un melodramma familiare a forti tinte, che Coppola - con un'audacia stilistica degna di un esordiente, altro che 70 anni! - ha girato in bianco e nero nel quartiere più colorato del mondo, la Boca di Buenos Aires. Il fattore-creatività (papà e zio musicisti, Angelo scrittore fallito...) è dichiaratamente autobiografico, perché le generazioni di Coppola artisti sono ormai tre contando anche i figli di Francis, Roman e Sophia. «Quando ricevetti la proposta di dirigere *Il Padrino* non

Ritorni

Grandi applausi nella stessa sala che accolse «Apocalypse»

avevo mai conosciuto un gangster. Ma per raccontare la famiglia Corleone avevo un modello: la famiglia Coppola! Sempre italo-americani, no? Anche in questo film ho raccontato le dinamiche familiari che ho visto in azione fra mio padre e mio zio, e poi fra mio padre e me. Qui, rispetto al *Padrino*, ci sono un po' di sparatorie, e tutto è spostato in Argentina, che è comunque un paese impregnato di cultura italiana. L'atmosfera è simile. E se mi chiedete quanto di autobiografico c'è nel film, vi rispondo come Orson Welles in *F come falso*: nulla di quel che vedete è accaduto, ma tutto è vero».

La proiezione di *Tetro* è stata accolta da grandi applausi. Coppola è risorto per l'ennesima volta. Forse non sarà un capolavoro, ma è uno dei film più personali di una carriera inimitabile. Quando uscirà (distribuisce la Bim) avvicinatevi con deferenza. ●

Lars, Quentin & Pedro: il trio preferito dai bookmaker

Cannes è appena iniziata eppure i bookmaker stranieri hanno già deciso: per la Palma d'Oro 2009 sarà una corsa a tre. Il primo dei favoriti è «Inglorious Basterds», che segna il ritorno alla regia di Quentin Tarantino, che se la gioca con «Antichrist», di Lars von Trier e con «Lo abrazos rotos» di Pedro Almodovar, leggermen-

E l'uragano «Millennium» investe anche la Croisette

Tutta sullo schermo la trilogia di Stieg Larsson. Parte domani con una proiezione al Mercato, quasi in contemporanea con l'anteprima al salone del libro di Torino, la corsa internazionale di Millennium, il primo film tratto dai romanzi dell'autore appena scomparso. A firmarlo è Nils Oplev che ha già in post produzione gli altri due film della saga.

Che allegre famiglie tra sesso e triangoli

'Febbre di primavera' del cinese Lou Ye e 'Fish Tank' della britannica Andrea Arnold: il Vaticano avrà da ridire

Altro che la famiglia tradizionale di ratzingeriana esortazione: eccovi un film cinese e un inglese che ribaltano ogni stereotipo a proposito di sesso, relazioni, imparentamenti, affetti. Uno sguardo diverso dal solito da due angoli opposti del globo.

AL.C.
CANNES

Le belle famiglie del cinema! Nel giorno in cui la Quinzaine apre con *Tetro*, nel quale Francis Coppola racconta una storia di parenti serpenti ispirata alla sua vera famiglia, il concorso risponde con due film nei quali il nucleo familiare tanto caro a Papa Ratzinger e al Polo delle Libertà viene spappolato a suon di sesso droga e rock'n'roll. Se il Papa vede *Febbre di primavera*, il film cinese, avrà un motivo in più per tuonare: vedete che cosa accade, povere donne, ad avere un marito gay?

Scherzi a parte: *Febbre di primavera*, di Lou Ye, ripropone il tema dell'omosessualità nella società cinese post-capitalista, mentre *Fish Tank* della britannica Andrea Arnold si immerge nel proletariato inglese per vedere cosa accade, in una famiglia, quando il padre non c'è. In fondo entrambi i film parlano di modelli maschili implosi, autodistrutti. *Febbre di primavera* è un doppio triangolo che piacerebbe a Renato Zero. Triangolo numero 1: Lei è convinta che Lui la tradisca, assume un detective il quale scopre che sì, Lui ha un amante, ma senza l'apostrofo, perché è un altro Lui. Triangolo numero 2: mentre la prima Lei perde la pazienza e rompe tutte le stoviglie, il detective e la sua ragazza fanno la posta al secon-

do Lui di cui sopra - l'amante, il rovina-famiglie - e lo coinvolgono nei loro giochetti. Lou Ye giura trattarsi di un omaggio a *Jules e Jim*, a voi la trama avrà forse ricordato qualche film con Lando Buzzanca. Né l'uno né l'altro. Lou Ye è un cineasta che gioca a provocare (e in Cina non è più tanto difficile), ma è anche un regista raffinato, quindi il film ha un suo fascino, con degli squarci quasi poetici. Le scene di sesso sono tra le più realistiche mai viste.

LEI, LUI & LEI..

Fish Tank è invece un triangolo unico, ma fortemente scaleno. Lei è una madre single, giovane, bella, un po' facilona. Lui è il suo nuovo amante, giovane, bello, molto piacione. Lei... è la figlia di Lei, un'adolescente inquieta e aggressiva che si dà arie da maschiaccio ma sente il disperato bisogno di avere un uomo per casa. Vedere il compagno della mamma e volerlo per sé, è tutt'uno. Arnold è una regista molto in gamba. La storia non è originale, ma è bello lo sguardo con cui Andrea la racconta, identificandosi totalmente nella ragazzina. La scena in cui si finge addormentata per farsi portare a letto, in braccio, dall'uomo; salvo poi mangiarselo con gli occhi socchiusi mentre lui le toglie le scarpe e la mette sotto le coperte, è fra le più sensuali viste al cinema da molto tempo. *Fish Tank* è un Ken Loach al femminile (l'attrice che interpreta la madre, Kierston Wareing, è la bionda di *In questo mondo libero*). E poiché a questo festival Loach, in combutta con Eric Cantona, parla di calcio, è giusto che ci sia anche Andrea Arnold in concorso. Par condicio. ●

IL VANGELO DEI FOLLI

A Bologna un teatro che coniuga disagio mentale e attori veri sa coinvolgere e commuovere

Raffaella Cavalieri (Iguana Press)



Da leggere Una scena de «Il Vangelo secondo Matteo» di Nanni Garella

A Bologna l'Arena del Sole e la onlus Arte e Salute dal '99 lavorano a un progetto che coniuga il disagio mentale a un profondo lavoro teatrale. Fino a domenica è in scena un riuscito «Vangelo secondo Matteo» da Pasolini.

MARIA GRAZIA GREGORI

BOLOGNA

D a anni Bologna è una meta irrinunciabile se si vuole vedere un teatro inconsueto, forte, emozionante. Merito dell'Arena del Sole e di Arte e Salute onlus riunite nel progetto pluriennale «Arte e Salute nell'Arena del Sole». Un lavoro di sperimentazione che unisce un teatro stabile e una realtà artistica che ha raggiunto risultati importanti nell'ambito del disagio, della disabilità mentale. E merito di Nanni Garella, regista importante, che ha saputo andare oltre un facile rifiuto e confrontarsi con questi malati che hanno così potuto scoprire un mondo che gli sembrava precluso per sempre. Tutto è cominciato in un lontano 1999 con un laboratorio teatrale per alcuni pazienti psichiatrici del Dipartimento di salute mentale di Bologna. E già dal debutto nel 2001 di una compagnia del tutto speciale affiancata, come guida e maestro, da un attore come Virginio

IL MANIFESTO DEL '68

Pasolini (1922-1975) pubblicò nel '68 un «Manifesto per un nuovo teatro» contro il teatro ufficiale («della Chiacchiera») e le avanguardie: era per un teatro di parola visto come rito civile.

Gazzolo, sono nati spettacoli di rilievo: da *Fantasma* ispirato a Pirandello a uno straordinario lavoro su Pinter, al Brecht di *Vita di Galileo* mentre gli attori del gruppo Arte e Salute si trasformavano a loro volta in professionisti, con una loro «residenza» con sede all'Arena del Sole. Un vera storia storia di superamento dell'emarginazione.

DISABILI PASOLINIANI

L'anno scorso Nanni Garella, che per il suo lavoro con i disabili mentali ha vinto anche un Premio Ubu, ha avuto l'idea di affrontare il mondo di Pasolini: non nei suoi testi teatrali ma nelle sceneggiature cinematografiche che gli sono sembrate più colme di una teatralità immediata. Un progetto triennale nato da un'intuizione: nessuno come i disabili mentali può essere «pasoliniano»,

per le storie personali, per l'ambiente di provenienza, spesso le difficili periferie simbolo del degrado e dell'emarginazione sociale e culturale. Questo progetto ha già prodotto un bellissimo, coinvolgente, barbarico *Edipo Re*, e oggi affronta una seconda, impegnativa tappa con *Il Vangelo secondo Matteo* per poi concludersi con un ambizioso spettacolo di respiro europeo tratto dal romanzo-manifesto di Pasolini *Una vita violenta*. Qui vedremo in scena nella primavera del 2011 gli attori di Vita e Salute e giovani attori europei in una coproduzione che coinvolge alcuni teatri europei consociati dell'Arena. Che daranno corpo e vita alla lingua romana scarna e forte di Pasolini lì nella periferia di una città europea di oggi dove si vive ai margini.

GESÙ EVERSIVO E POPOLARE

In questi giorni, intanto, nel teatro che la scenografia di Antonio Fiorentino ha trasformato in una vera e propria arena ricoperta di terra con gli spettatori seduti tutt'attorno, Nanni Garella presenta *Il Vangelo secondo Matteo* da uno dei film più discussi ma più laicamente «religiosi» del regista di Casarsa. In questo spazio magico, nel vuoto più totale entrano uno a uno i personaggi che indossano abiti da tutti i giorni, gente che attende qualcosa seduta a cerchio su delle semplici panche, gente che non sa cosa aspettarsi alla quale appare all'improvviso un angelo (Marco Nanni, un veterano del gruppo) che predice l'avvento di quel profeta di cui hanno vaticinato le Scritture. Con l'andamento di una rappresentazione popolare un po' sacra e un po' profana come il film dalla quale nasce il commovente spettacolo illuminato dalla luci di Gigi Saccomandi, scandito dalle musiche di Haendel, sposa il rifiuto dell'agiografia fino a mostrarci un Cristo (che l'attore ospite del gruppo, Mirko Rizzotto interpreta con rara forza) uomo tra gli uomini, con quella carica eversiva di una vita vissuta sotto il segno della giustizia, dell'eguaglianza, di un mondo di là da venire, nell'attesa di un martirio che verrà. Umile tra gli umili Gesù compie miracoli che sono non un segno di onnipotenza ma di pietà. Con la sua immediatezza profonda, questo *Vangelo* popolare e intrinsecamente semplice si squaderna in immagini emozionanti come la chiamata di Gesù a chi giace legato - e non solo metaforicamente - nelle camicie di forza che Cristo snoda, ma che il potere medico riannoda con violenza. Rivelandoci il senso ultimo del teatro, la sua necessità. ●



**GLI ALTRI
FILM**

Polvere

Nel mondo della coca



Polvere
Regia di Massimiliano D'Epiro e Danilo Proietti
Con Primo Reggiani, Gian Marco Tognazzi
Italia 2008
Stella
**

Due amici decidono di fare un documentario sul mondo della cocaina, girando con telecamere nascoste e prendendo persone e personaggi della vita vera. Film nel film, finzione nel documentario. Docu-fiction. Insomma una moda (vedi il film di Bova dal titolo *Sbirri*). **D. Z.**

17 Again

Il mito dei teens



17 Again
regia di Burr Steers
con Zac Efron, Matthew Perry, Leslie Mann
Usa 2009
Warner Bros
**

La storia di un uomo adulto che vuole tornare ai suoi diciassette anni per rimediare agli errori commessi. Quel 17enne avrà la faccia e il corpo di Zac Efron, idolo delle teen agers. Che dire? Il sogno del cinema americano: essere adolescenziale. **D.Z.**

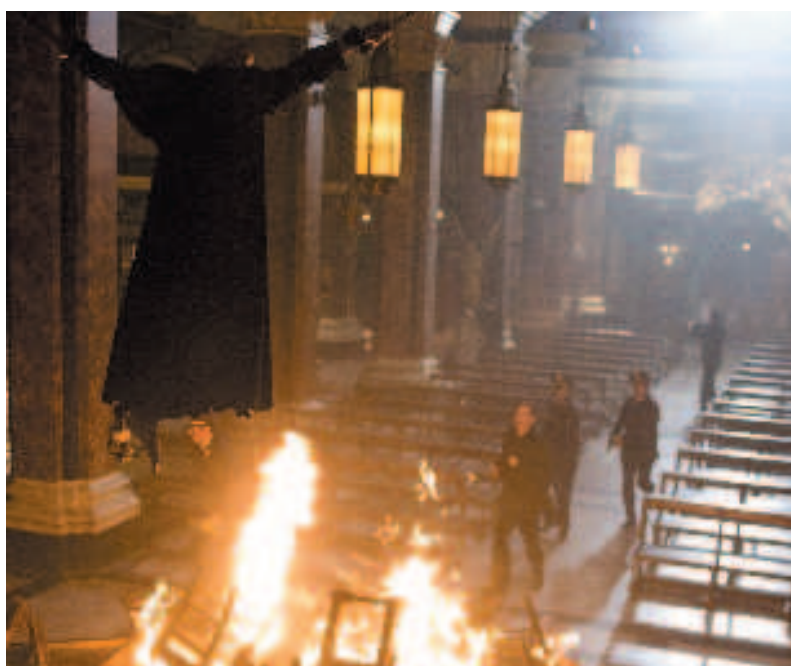
Soffocare

Il sessuomane



Soffocare
Regia di Clark Gregg
Con Sam Rockwell, Kelly McDonald, Anjelica Huston
Usa, 2008
20th Century Fox?
**

Dal romanzo omonimo dello scrittore Chuck Palanhiuk, è una storia di formazione a metà tragica a metà comica di un uomo ammalato di sesso (la risposta colta e maschile a *Diario di una ninfomane?*) che si guadagna da vivere come figurante in un villaggio turistico. **D. Z.**



Morte e fiamme in una chiesa romana. In «Angeli e demoni»

Angeli e demoni

Regia di Ron Howard
Con Tom Hanks, Ewan McGregor, Pierfrancesco Favino
Usa 2009
Sony
*

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Dopo giorni, settimane, mesi e fiumi di parole dette, scritte, mormorate, immaginate su *Angeli e Demoni*, finalmente arriva il «giorno del giudizio». Non quello evocato dalla penna thriller del metafisico Dan Brown (messo in scena da Ron, il regista), che immagina un'implosione di antimateria proprio sopra piazza San Pietro come fosse davvero il «giudizio universale», bensì il «giorno del giudizio» del pubblico mondiale, l'ora fatale in cui si può vedere cosa di tanto clamoroso e inaccettabile avviene nel più atteso thriller dell'anno. *Angeli e Demoni* è uscito in Italia lo scorso mercoledì, in contemporanea mondiale, con 800 copie. Un dato è già a disposizione: in un solo giorno di programmazione italiana ha incassato un milione di euro. È tanto, ma certo non è sufficiente a mitigare le conseguenze del nostro «giudizio» che non è universale, ma neanche lusinghiero.

Noi pensiamo che *Il Codice da Vinci* e *Angeli e Demoni* siano prove sconcertanti di una moda che se ha qualche ragione letteraria ne ha poche al cinema. Il fatto è questo: il meccanismo messo in atto da Brown è allo stesso tempo complesso e avvincente, capace di portare il lettore dentro la tela intessuta da quel ragno dichiaratosi sacrilego iconoclasta, sapientemente intrecciata

con graduali scarti verso l'inverosimile, seppur annodati a una struttura che tutto regge e giustifica. Questo stesso meccanismo narrativo non riesce a definirsi nei suoi adattamenti cinematografici.

NON C'È MAI TEMPO

Ron Howard gira come se facesse una corsa contro il tempo scandito dalla trama del libro. Tutto è veloce, incomprensibile, palesamente inverosimile, maldestro, arruffato. Il film parte con un countdown (la minaccia terroristica di un'esplosione devastante che annienterebbe Città del Vaticano, tutta Roma e chissà quant'altro), minaccia resa tangibile dall'esecuzione a ogni ora di quattro cardinali, i preferiti alla successione del Papa, morto improvvisamente. Questa corsa contro il tempo è una corsa contro il film, i suoi personaggi, la sua tenuta, il suo stesso senso. Dal cinema si passa d'un balzo al fumettone a tinte grosse, con personaggi abbozzati e privi di qualsivoglia profondità caratteriale. Qualcuno ha paragonato il critpografo Robert Langdon (Tom Hanks) all'archeologo Indiana Jones. Niente di più sbagliato. Il bello di Indiana Jones è proprio nelle sfaccettature di un personaggio bizzarro, spavaldo e simpatico, non nell'esotismo della sua azione thriller. In Indiana Jones c'era il tempo di fermarsi e mangiare un cervello di scimmia. Qui con Langdon non c'è tempo per niente, neanche per farsi distrarre un attimo dalla potente bellezza di Roma. Tutti corrono verso un fine, o verso la fine.

Questo d'altronde è il diktat, creare ad ogni cambio di scena un'emozione forte. Alla fine in questo crescendo di «emozioni» non si «sente» più niente, neanche il ticchettio del giudizio universale. ●

**ROMA
A FERRO
E
FUOCO**

«Angeli e demoni» è come una corsa troppo affannata. Intanto ha già incassato un milione di euro



LA SERIETÀ NON PAGA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Uno dei temi più frequenti, nei dibattiti tv, è quello che i problemi creati dall'immigrazione sono sentiti con maggiore insofferenza nei quartieri e tra i ceti operai. Per questo la Lega e gli altri razzisti di complemento si atteggiavano a difensori del popolo oppresso, ovviamente non dai ricchi, ma dai più poveri e perseguitati. Anche Cicchitto, buon ultimo, ha sostenuto questa tesi, in Parlamento e nelle finestre dei tg, ridiventando, per un attimo, quel vecchio socialista, in onore del quale il nostro

Fortebraccio aveva coniato l'esilarante definizione di «marxismo-cicchittismo». Per dire quanto era ridicolo anche quando voleva essere serio. Oggi no, oggi la serietà non paga perché vincono i buffoni e si può dire di tutto senza tema di smentite, visto che anche le smentite sono proprietà esclusiva del capo. Perciò, si scopre l'acqua calda e cioè che tutti i drammi sociali gravano soprattutto sui ceti operai. Magari anche la crisi economica, contro la quale il governo non fa nulla. ●

In pillole

FAWCETT, TV CONTRO IL CANCRO

Farrah Fawcett, 62 anni, l'attrice del serial anni 70 *Charlie's Angels*, porta in tv la sua lotta contro il cancro. La rete americana Nbc oggi in prima serata trasmette un programma sull'artista durante i ricoveri in ospedale a Los Angeles e in Germania.

LIBRI ON LINE: 1 MILIONE DI CLIENTI

Oltre un milione di clienti e vendite salite del 20% nei primi tre mesi del 2009. Li dichiara Internet Bookshop Italia all'«E-commerce Forum» a Milano. Entro fine maggio il sito venderà anche musica in formato mp3.

PIETRANGELI CANTA IL LAVORO

«Odio il lavoro che non c'è» è lo spettacolo-concerto di Paolo Pietrangeli e Alessio Lega oggi alle 20 al circolo Bosio, al Museo degli strumenti musicali in Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9 a Roma. Sottotitolo: «Dal '68 a domani, passando per Genova, la musica, le risate e le incazzature».

CORTOMETRAGGI IN FESTIVAL

Oggi dalle 18 il Palazzo delle Esposizioni di Roma proietta nove cortometraggi premiati nel mondo nel 2008 e il «corto» che ha appena vinto il David di Donatello: *L'arbitro*, di Paolo Zucca.



Millionaire nel film, senza casa nella realtà

DISTRUZIONI Il bambino protagonista del film «The Millionaire» non ha più una casa. La baracca dove abitava con la sua famiglia è stata rasa al suolo perché si trovava illegalmente su un terreno di proprietà del governo. I produttori del film e le autorità avevano assicurato un altro alloggio e invece...

NANEROTTOLI

Bulli e pupe

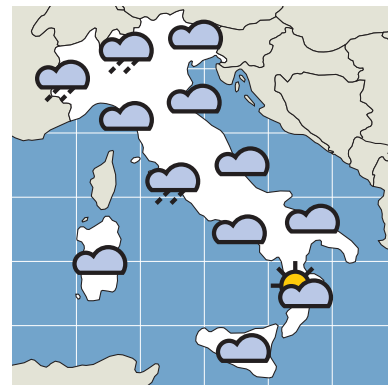
Toni Jop

Brava la signora Gelmini. E coraggiosa, oltre che molto intelligente. Basterebbe guardarla negli occhi per arrendersi al fatto che lei è in grado di fare cose che a voi non

riuscirebbero mai. Per esempio, la lotta al bullismo. Si sente impegnata su questo fronte mentre il suo governo pratica il bullismo nei confronti degli immigrati. Siccome non può usare la frusta con i bullettini di classe, eccola adottare il cinque in condotta. Così, riflette, «quando un ragazzo rischia di essere bocciato per un cinque ci pensa due volte prima di agire». Notevole fede nella durezza della repressione. Torniamo al coraggio: ce ne

vuole molto per adottare, tra le misure anti-bullismo, la materia «cittadinanza e Costituzione» mentre il suo governo prende a calci la Costituzione e quel bullettino del suo capo spupazza il Parlamento e si fa richiamare all'ordine, in materia di diritti dell'umanità, dai vescovi e dalle istituzioni europee. Insomma, ha già preso cinque in condotta e continua a fare la bulletta: le serve un insegnante di sostegno. Due, va. ●

Il Tempo

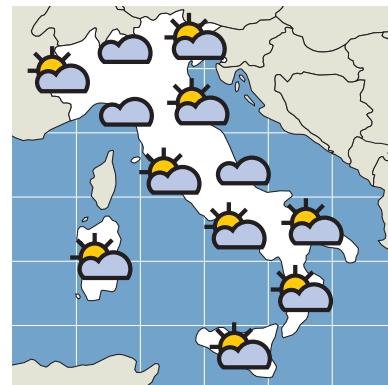


Oggi

NORD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse sui rilievi alpini.

CENTRO nuvoloso con piogge sparse sulle zone tirreniche; parzialmente nuvoloso altrove.

SUD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

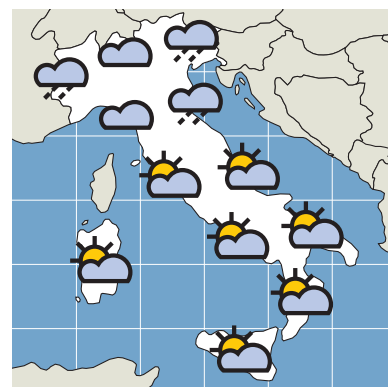


Domani

NORD poco nuvoloso su tutte le regioni con annuvolamenti più consistenti sui rilievi.

CENTRO poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

SUD poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD nuvoloso con nubi sparse su tutte le regioni che potranno originare residui rovesci.

CENTRO cielo in prevalenza sereno con annuvolamenti a ridosso dei rilievi.

SUD poco nuvoloso su tutte le regioni.

**IL SEGRETO DELLA
PIRAMIDE D'ORO****LA 7 - ORE: 14:00 - FILM**
CON PETER FALK**E.R. - MEDICI
IN PRIMA LINEA****RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM**
CON MAURA TIERNEY**MIMANDA RAITRE****RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA**
CON ANDREA VIANELLO**INSTINCT -
ISTINTO PRIMORDIALE****RETE 4 - ORE: 23:30 - FILM**
CON ANTHONY HOPKINS**Rai1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 09.00** Visita di Sua Santità Benedetto XVI al Santo Sepolcro. Evento
- 10.00** Unomattina. Attualità.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia.
- 14.10** Verdetto Finale. Rubrica.
- 15.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo.
- 16.50** Tg Parlamento.
- 17.00** Tg 1
- 17.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale

SERA

- 20.30** Affari tuoi - Speciale per due. Gioco. Conduce Max Giusti
- 22.45** Tg 1
- 22.50** TV 7. News
- 23.50** L'appuntamento scrittori in TV. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 00.25** Tg 1 - Notte.
- 01.05** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai2

- 06.00** Focus. Attualità.
- 06.05** Sussidiario TV...
- 06.25** Italian Academy 2. Reality Show.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.15** TGR - Montagne
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Si. Viaggiare. Rubrica.
- 14.00** Italian Academy 2. Reality Show. Conduce Lucilla Agosti
- 15.00** Italia allo specchio. Rubrica. Conduce Francesca Senette
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Presa diretta - Academy. Real Tv.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Piloti. Situation Comedy.
- 19.30** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** E.R. Medici in prima linea. Telefilm.
- 22.40** Tg 2
- 22.55** L'era Glaciale. Show. Conduce Daria Bignardi
- 01.05** TG Parlamento. Rubrica
- 01.15** Italian Academy 2. Real Tv. Conduce Lucilla Agosti
- 02.00** Ombre. Film Tv Con Stefania Rocca

Rai3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.00** Cult Book.
- 08.10** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica. Conduce Pino Strabioli.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati.
- 12.00** Tg 3
- 12.30** Ciclismo - 92° Giro d'Italia.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** Ciclismo - 92° Giro d'Italia. 7a tappa: Innsbruck - Chiavenna.
- 18.10** Cose dell'altro Geo. Gioco. Conduce Sveva Sagromola.
- 18.15** Geo & Geo
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello.
- 23.10** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.40** Economix. Rubrica. Conduce Myrta Merlino.
- 02.10** ApriRai. Rubrica. Conduce Cinzia De Ponti.
- 02.15** Fuori orario.

Rete 4

- 07.00** Quincy. Telefilm.
- 07.50** Hunter. Telefilm.
- 08.35** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.30** La locanda della sesta felicità. Film drammatico (GB, 1958). Con Ingrid Bergman, Curd Jürgens, Robert Donat
- 18.40** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard

SERA

- 21.10** Don't say a word. Film thriller (Usa, 2001). Con Michael Douglas, Sean Bean, Brittany Murphy. Regia di Gary Fleder.
- 23.30** Instinct - Istinto primordiale. Film thriller (Usa, 1998). Con Anthony Hopkins, Cuba Gooding, Donald Sutherland. Regia di Jon Turteltaub.

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino
- 10.00** Tg 5
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo. Con Alessandro Mario
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso
- 17.00** TG 5 '09 - 5 minuti
- 18.00** Tg 5 minuti
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** Piper. Miniserie. Con Teo Mammucari, Anna Falchi, Valeria Marini
- 23.30** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone (replica)

Italia 1

- 09.00** Piper. Miniserie. Con Teo Mammucari, Anna Falchi, Valeria Marini
- 11.15** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball GT.
- 14.05** Detective Conan. Rubrica
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Blue Crush. Film azione (USA, 2002). Con Kate Bosworth, Matthew Davis, Michelle Rodriguez. Regia di John Stockwell
- 16.55** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.30** Bakugan. Cartoni animati.
- 17.45** Gormiti. Cartoni animati.
- 18.05** Spongebob. Cartoni animati
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson. Cartoni animati.
- 19.50** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Quiz.

SERA

- 21.10** Le Iene Show. Show. Conduce Luca e Paolo e Ilary Blasi
- 23.00** Le Iene.it. Show
- 23.35** The Chronicles of Riddick. Film fantascienza (USA, 2004). Con Vin Diesel, Colm Feore, Thandie Newton.
- 00.45** Pokermania. Show

La7

- 06.00** Tg La 7 / Meteoro / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Il segreto della piramide d'oro. Film (USA, 1988). Con Cyndi Lauper, Jeff Goldblum, Peter Falk. Regia di Ken Kwapis
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Tetrìs. Show. Conduce Luca Telese
- 23.30** V-ictory. Rubrica. Conduce Cristina Fantoni
- 00.35** Tg La7
- 00.55** Movie Flash. Rubrica
- 01.00** La 25° ora - Il cinema espanso. Rubrica
- 03.00** Otto e mezzo. Attualità.

**Sky
Cinema 1**

- 21.00** War, Inc. - La fabbrica della guerra. Film commedia (USA, 2008). Con J. Cusack, M. Tomei. Regia di J. Seftel
- 22.55** Questa notte è ancora nostra. Film commedia (Italia, 2008). Con Nicolas Vaporidis, Valentina Izumi. Regia di P. Genovese, Luca Miniero

**Sky
Cinema Family**

- 21.00** Ace Ventura - Missione Africa. Film commedia (USA, 1995). Con Jim Carrey, Ian McNeice, Simon Callow.
- 22.40** Princess - Alla ricerca del vero amore. Film fantastico (USA, 2008). Con Kip Pardue, Nora Zehetner.

**Sky
Cinema Mania**

- 21.00** Philadelphia. Film drammatico (USA, 1993). Con Tom Hanks, Denzel Washington, Antonio Banderas. Regia di Jonathan Demme
- 23.10** Shiner. Film drammatico (GB, 2000). Con Michael Caine, Frances Barber. Regia di John Irvin

**Cartoon
Network**

- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.50** Batman - Il mistero di Batwoman. Film animazione (USA, 2000).
- 21.15** Scooby Doo.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.

**Discovery
Channel**

- 16.00** Armi dal futuro.
- 17.00** Lavori sporchi
- 18.00** American Chopper.
- 19.00** Come è fatto.
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Afghanistan in prima linea.
- 22.00** Ross Kemp tra le gang.
- 23.00** Elite police: addestramento

**All
Music**

- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist. Musicale
- 22.00** DeeJay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale". Conduce Linus, Nicola Savino

MTV

- 17.05** MTV 10 of the Best. Musicale
- 18.00** Flash
- 18.05** Chart Blast. Musicale
- 19.00** Flash
- 19.05** MTV the Most. Musicale
- 20.00** Flash
- 20.05** Paris Hilton's my new BFF. Show
- 23.00** Flash

→ **La quinta Coppa Italia** dei biancocelesti firmata dal tecnico col futuro in bilico per il rinnovo
→ **Un trofeo conquistato** tra le ricorrenze dei due scudetti, quello di Maestrelli e il bis del 2000

Notte da Lazio Il capolavoro dell'armada di Delio Rossi

Le lacrime, il rinnovo del contratto: dopo la vittoria della Coppa Italia, Delio Rossi si racconta. «Arrivai a Roma e avevo un sogno: riportare il pubblico allo stadio. Mercoledì sera erano in 70mila. Ora sono in pace».

MALCOM PAGANI

ROMA
sport@unita.it

«Ci sono gli allenatori ed esistono i gestori, io faccio parte della prima categoria. Per la seconda, meglio chiamare qualcun altro». Il giorno dopo di Delio Rossi è una voce bassa che si fa strada tra le linee. Una stagione difficile - «aggiunga pure faticosa» - impreziosita da una Coppa gemmata in una sera di cani che parlano tra di loro e gente che corre nelle piazze, miracoli e apparizioni. Anche Delio, il professore laureato all'Isef che senza le sigarette non respirerebbe, il padre di

Il presidente Napolitano
«Salutarlo mi ha reso felice. Non ho perso il senso dello Stato»

famiglia capace di correre nel cuore dell'inverno per gettarsi post derby in una fontana, ha conosciuto la propria. «Quando arrivai a Roma avevo un sogno: riportare il pubblico allo stadio. Poter giocare in una cornice perfetta, con 70.000 persone, respirando un'emozione diversa da tutte le altre. Ecco, adesso sono in pace. Quella partita io l'ho vissuta. Ho festeggiato salvezze e attraversato il tunnel del Bernabeu, ma l'altro ieri, ho sentito i brividi».

Accadde prima della metà di maggio anche 35 anni fa, anche quella volta con i rigori di mezzo, i presidenti della Repubblica in tribuna e la sensazione di poter precipitare da un momento all'altro. Lazio-Foggia. Clavicole rotte, espulsioni e malori. Chinaglia che si gioca a dadi lo scudetto con il portiere Trentini. La palla che sfilava dentro, il cielo che scende, la marea che si riversa in campo e sulle strade. Il centravanti che insolenti Valcareggi è perso nelle nebbie americane. Tra Rossi e Maestrelli, c'è una continuità non solo geografica segnata dalle sottrazioni. Antipersonaggi con esperienze nel tavoliere e trattati di psicologia per spogliatoi turbolenti. Dialogo e pugno duro. Famiglia, gruppo, dedizione.

L'INCOGNITA DEL FUTURO

L'hanno visto scosso, questo riminese che strizza le palpebre quando ride, si proietta sul terreno senza paura di franare, diventa porpora se protesta e veste tacchetti sotto la grisa-glia. La notte del 12 maggio 1974, Tommaso Maestrelli evase dal sabbia per tornare da Lina. Si sistemò in poltrona e attese l'ultimo telegiornale della notte. Netta vittoria del fronte divorzista. Poi si girò verso la moglie. «Buone notizie».

Rossi vorrebbe proseguire il matrimonio, ma non è detto che 120' di ansia abbiano prodotto tranquillità. In attesa di sapere se al quarto anno, seguirà il quinto, ha vagato lungamente sul verde. Estatico. Abbracciava Lotito (il presidente che parla in Latino e frequenta galassie inesplorate, Zarate atterra dal Qatar), stringeva mani, asciugava il volto. «Mi sono commosso. E sono stato felice di salutare Napolitano, non succede tutti i giorni e io non ho perso il sen-



Rocchi alza la quinta Coppa Italia: è il primo trofeo della gestione Lotito

Il tema

Dopo 5 anni torna la coppa per una squadra «low cost»

Dabo Gli occhi buoni di Sebastiano Siviglia, aggrappato a una gloria arrivata nella terza età o l'ovale stupito di Fernando Muslera, il portiere che morì in una disgraziata sera agitata da visioni milanesi e impiegò un anno e mezzo per rinascere. La Lazio che riconquista la Coppa Italia dopo cinque anni ha un profilo low cost marcato dalla lungimiranza delle scelte difficili. Ne sa qualcosa Ousmane Dabo, il gregario randello e diga, chiamato a svolgere il ruolo più incongruo nel momento decisivo.

Il rigore definitivo l'ha segnato proprio lui, il trentaduenne di Laval, passato da Inter, Monaco, Manchester City e Lazio. Per ritornare all'origine ultima, ha cambiato idea. Nel 2006 non si era voluto ridurre lo stipendio e aveva scelto la Premier. Litigi e mancanza di spazio provocarono nostalgie. Alleggerito il conto in banca, ha spiccato il volo. Certe notti, non hanno prezzo. **MA.PA.**

so dello stato. Ho dormito poco ma questo avviene sempre, qualunque sia il risultato. È stata lunga, infinita, crudele». Da oggi, si pianificherà. Monetizzando, consapevoli che le gerarchie iniziali, con Rossi cambiano di segno.

Qualunque procuratore, pressione o rumorosa diffidenza si presentino. L'alternanza Carrizo-Muslera, la marginalizzazione di Rocchi, la scoperta di Diakité, il doloroso dosaggio dell'amico di Gabriele Sandri, De Silvestri. Con Rossi valgono le regole di Delio. Oggi, come dice il suo presidente: «È l'allenatore della Lazio e il rinnovo non è una questione all'ordine del giorno». L'impressione è che a Rossi importi il giusto. Sanno quanto vale. Decideranno variabili e turbolenze. Solo pochi mesi fa bussava la Juventus. Ai tempi belli, capitò anche a Maestrelli. Lui, «l'Avvocato», lo incontrò sul serio. Tornato a casa, aprì il frigo: «Cosa c'è da mangiare?» e Lina: «Ma non sei stato da Agnelli?». «Grandi piatti e porzioni pediatriche. Nouvelle cuisine». Lusso immenso, scegliersi i sapori. ❖

→ **In Cska-Dinamo**, semifinale di coppa, dagli spalti cori e ululati contro il nigeriano Maazou

→ **L'allenatore è costretto a sostituirlo**, ma sul suo sito si sfoga: «È triste, intervenga la Fifa»

Mosca, curva razzista: Zico infuriato

L'ex fuoriclasse brasiliano, allenatore del Cska Mosca, è costretto a cambiare il suo attaccante nigeriano al 28esimo, durante la semifinale di Coppa di Russia. La motivazione? I ripetuti insulti razzisti dagli spalti.

PAOLA NATALICCHIO
pnatalicchio@unita.it

Mosca, semifinale di Coppa di Russia. La Cska vince contro la Dinamo. Ai rigori. Eppure perdono tutti. Perde la civiltà, perde lo sport. Perdono il rispetto, l'integrazione, la tolleranza. Perdono la faccia i tifosi sugli spalti, inqualificabili. Una scena già vista, certo. Ma in-

giustificabile, indecente. Sempre. Di quelle che fanno venire voglia di abbassare la saracinesca su tutto. Spegnerne i riflettori, chiudere bottega. L'attaccante ventunenne del Niger, Mossa Maazou, tocca palla. Una, due, tre volte. E a ogni stop, a ogni passaggio viene giù tutto.

UNA VERGOGNA CHE SI RIPETE

Fischi, versi da scimmia, ululati. Per ventotto minuti la vergogna si ripete. Il giovane talento inizia a innervosirsi. Si ferma, si sbraccia, cerca di rispondere agli insulti. Perde la calma. E ha ragione. In panchina c'è il suo mister, uno che conosce il calcio come le sue tasche. Che ha visto tutto. Arthur Antunes Coim-

bra. Meglio noto come Zico. Una carriera come trequartista tra il Flamengo e l'Udinese. Sceglie di fare tutto quello che può, Zico. E dunque perde una punta: sostituzione forzata, inevitabile. Perde anche la

Il campione brasiliano

«Non devono esistere discriminazioni in base al colore della pelle»

pazienza, però. E fa sapere sul suo sito che così non va. «Maazou era così turbato che ad un certo punto ho dovuto farlo uscire. Tutto ciò è molto triste», sbotta il fantasista bra-

siliano in uno sfogo ripreso poi da *Globoesporte*. E chiede che la Federcalcio russa e la Fifa prendano provvedimenti. «Non si può accettare che accadano fatti del genere. La Fifa da tempo cerca di combattere questo triste fenomeno e credo che anche la federazione russa non si tirerà indietro».

Conclude, poi, con un appello rabbioso. «Io sto dalla parte di chi chiede pene severe contro chi compie atti di razzismo. Il calcio dovrebbe essere di esempio ai giovani, e abituare ad un tipo di competizione dove non esistono discriminazioni in base al colore della pelle, razza, nazionalità e religione. Perderemo ancora tempo?»

RADIOITALIALIVE
LA MUSICA ITALIANA DAL VIVO
Tutti i Venerdì

OGGI ORE 21.00 ON AIR@
Radio Italia
radioitalia.it

Marco Carta

Foto di Stefano Rellandini/Reuters



Michele Scarponi (25/09/1979): nel 2005 è rimasto coinvolto nell'Operacion Puerto e ha subito una squalifica di 18 mesi

→ **In Tirolo una tappa** dominata dal corridore che ha vinto la «Tirreno»

→ **Colpo di reni** dopo la squalifica: Di Luca in rosa, Lance perde ancora

Il giorno di Scarponi Fuga per la vittoria

In Tirolo lo scalatore marchigiano si gode la vittoria della sesta tappa, dopo l'inferno spagnolo con la Liberty Seguros. Intanto Di Luca continua a gestirsi con esperienza e resta in rosa. Tiene Basso, crolla Armstrong.

COSIMO CITO
sport@unita.it

La piccola Liegi tra i fiori del Tirolo, 248 km e quasi sei ore di corsa non sarà come la Liegi vera, meno salite, meno strappi, meno gente intorno, meno avversari, più tatticismo. Però premia un corridore vero, uno che in faccia si porta la fatica anche a colazione, uno bravo, quasi perso al ciclismo, recuperato, rilanciato. Insomma, Michele Scarponi, che vince, stravince a Mayrhofen dopo una giornata di vento in faccia e quasi duecento chilometri a chiedersi se era la giornata buona. È quella buona, perché il gruppo non ha voglia di rischiare, e a Di Luca va bene così,

dare spazio e amicizia alla Diquigiovanni, ché di solito i favori tornano indietro, in un Giro. Scarponi evade con Gatto, Klostergaard, Kiryienka e Bonnafond dopo una prima ora vorticosa, tentativi a ripetizione, un ritmo altissimo.

La strada è dura, si sale, Scarponi e Kiryienka resistono e spingono sui pedali, restano soli e iniziano a cercarci. Il bielorusso fora, rientra, si ferma, rientra in discesa, i crampi lo bloccano quando ormai il gruppo iniziava ad appallottolarsi e nessuno aveva troppa voglia di tirare, e insomma era fatta.

FUGA SOLITARIA

Scarponi si ritrova solo ma non si abbandona al pessimismo. Va avanti, dieci km di sforzo solitario, un monologo. Arriva, però. La linea, prima della fatica. Vince Scarponi. Dietro si scatena la volata su un rettilineo di 50 metri larghi 3 e mezzo, un toboga. I velocisti veri si astengono, non si astiene il fenomenale norvegese Boasson Hagen, 22 anni e una

volata da fuoriclasse. Per il secondo posto, che è sempre qualcosa. Due anni di squalifica – per il dottor Fuentes lui era “Zapatero” – non hanno distrutto il talento di Scarponi, che a marzo ha vinto la Tirreno e al Giro chiedeva una tappa almeno, e magari anche una classifica dignitosa. Peccato per la seconda: «Sì ma ieri non ne avevo, mi sono staccato presto e ho proseguito col mio passo». Non è fuori classifica ancora, se si inventa un prodigio potrebbe rientrare, ma i miracoli non sono il suo mestiere.

Intanto Di Luca si tiene la rosa, ma anche la ciclamino e la verde per non sbagliarsi. Sta andando fortissimo e gestisce la situazione con autorevolezza e astuzia. Basso è solido, Menchov fa paura, Armstrong è penoso, ma si sapeva, ha perso altri trenta secondi. La compagnia che lo scorta al traguardo, Cataldo, Pinotti, Froome, che se lo trovano accanto, lo guarda quasi incredula e gli farebbe quasi una foto. Ecco il merigiare pallido e assorto di un dio. ♦



ARMSTRONG E CUNEGO CHI LI VEDE?

**GINO
D'ITALIA**

Gino Sala

GIORNALISTA



Non so cosa ci sia dietro la partecipazione di Lance Armstrong al Giro d'Italia. Qualcuno afferma con sicurezza che si tratta di un'operazione commerciale, che per dare importanza, meglio per suscitare clamore in occasione del Centenario, gli organizzatori abbiano conferito all'americano una montagna di quattrini. Lor signori, i padroni del vapore, possono spendere e spandere, possono usufruire di grossi introiti. Fossero così sensibili in altre circostanze nei confronti di chi lavora e tribola nelle minori categorie, avrebbero i miei complimenti, ma la gratitudine non è di casa nei bilanci milanesi. Sta il fatto che l'operazione è fallita, che ben presto Armstrong, colui che ha vinto sette Tour de France, che dopo tre anni di inattività pensava di poter dire la sua, ha mostrato i suoi limiti. Cosa prevedibile, quando le primavere sono 37 e le gambe fanno cilecca. Il Giro ha così perso la sua attrattiva, quella che stava in cima a tutti i pronostici e chissà se Lance arriverà alla fine dell'avventura. È apprezzabile, ammirevole la sua vigorosa battaglia contro il cancro, non è consigliabile che rimanga in gruppo ad ogni costo.

IL FU DAMIANO

Lontano è il traguardo di Roma e molti sono gli interrogativi. Nell'attesa, mi spiace dover constatare che ha già perso il treno Damiano Cunego, colui che in giovanissima età ha trionfato nel Giro del 2004. Difficile capire e spiegare il declino del veronese, o meglio la sua trasformazione, ma sembra ormai accertato che abbiamo perso un fondista e che dovremo accontentarci di un Cunego brillante soltanto nelle classiche di un giorno. Ha già perso terreno anche il vecchio Simoni e di fronte alle minacce dei forestieri abbiamo soltanto due carte da giocare, quelle di Basso e di Di Luca. E faccio punto con un evviva per Michele Scarponi, ragazzo dotato di una tenacia e di una resistenza che è di pochi. ♦

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

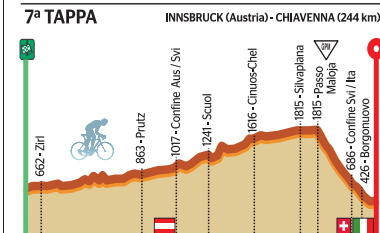
Ordine d'Arrivo

1. M. Scarponi (Ita) in 5h49'55"
2. E. Hagen Boasson (Nor) a 32"
3. A. Davis (Aus) s.t.
4. F. Pozzato (Ita) s.t.
5. M. Harley Goss (Aus) s.t.
6. P. Gilbert (Bel) s.t.
7. E. Gasparotto (Ita) s.t.
8. M. Rogers (Aus) a 36"

La classifica

1. D. Di Luca (Ita) in 22h11'15"
2. T. Lovkvist (Sve) a 5"
3. M. Rogers (Ita) a 36"
4. L. Leipheimer (Usa) a 43"
5. D. Menchov (Rus) a 50"
6. I. Basso (Ita) a 1'06"
7. C. Sastre Candil (Spa) a 1'16"
8. C. Horner (Usa) a 1'17"

La tappa di oggi



Due parole con... Adriano Sofri



«Questa terra di Alexander Langer
che è stato un beniamino della vita»

Spunta tra le distese verdi il pensiero di Alexander Langer dalla sua terra, l'Alto Adige. Sud-Tirolo. Ne parlo con Adriano Sofri, suo grande amico. **Adriano, quassù ci viene in mente Alex, parlati della sua fortuna.**

«Alexander era quello che si potrebbe definire un beniamino della vita, ti direi pensando a Thomas Mann. Aveva molti talenti, un primo della classe non seccione».

Un uomo di montagna?

«E anche di mare, pensa che festeggiò la maturità attraversando il Garda a nuoto. Sapeva immedesimarsi per capire. Era un ponte, un costruttore di ponti. Amava la figura di San Cristoforo, il ponte umano, il traghettatore. Sapeva unire culture diverse. Conosci la storia di San Cristoforo col bambino nel guado?».

Sì, e anche la fine tragica Alexander...

«È come se si fosse caricato addosso tutti i mali del mondo, finché non ce l'ha fatta più. E così la sua lettera d'addio è un passaggio di testimone».

Alexander Langer di Vipiteno.

«Sì, Vipiteno - Sterzing, anche qui, vedi, un incrocio di culture».

A.S.



Sulle orme di Bruno un orso in bicicletta

Riciclisti

ANDREA SATTA

Orso Bruno, è così che si chiamava, Orso Yoghi, Napo Orso capo, Winnie the pooh, i Pooh, appunto. Orsi e ricOrsi, storici e geografici, ma Bruno l'hanno ammazzato in Baviera, lui vi-

veva sulle montagne al confine con l'Austria sulla strada di oggi. Per fame e per amore dell'avventura si è spostato troppo, fino al viale della morte avvenuta per la sicurezza dei civili, incivilmente giustiziato. Eppure è di lui che c'è bisogno per addormentare i bambini, per fare i clown nelle cliniche oncologiche, per adornare i bavaglino, per sentirsi più buoni, per tornare all'infanzia quando si è soli, per scoparsi l'amante in ufficio, mentre lui è in tv che sennò il

bambino con la baby-sitter s'annoa. Orso è chi sta per conto suo, chi cuce male le relazioni, chi saluta e parla poco, ma in fondo non fa del male a nessuno. Orso suona il contrabbasso nella mia band, orso mangia miele e pesca salmoni, orso si strofina sui tronchi e dorme per intere stagioni e se si sveglia, affamato annusa l'aria oltre la tana mentre fuori sgela per vedere se è arrivata la primavera. Su queste cime piene di neve si perdono gli occhi e da oggi corre la stagione degli amori, mentre nelle tangenziali, orsi disumani, intrappolati, si accendono sigarette disperati per la prossima campagna acquisti e cessioni.

Di questi tempi gli orsi riprendono a circolare. Ce ne sono 37 mila in Russia, 8000 nei Balcani, 1000 in Scandinavia, 50 in Abruzzo e solo 20, appunto, qua, dove siamo adesso. Uno, Bruno, l'hanno fatto fuori e son già 3 anni, era pericoloso perché non prevedibile, era imprevedibile perché animale. Così, sulla strada per Innsbruck, ora che la neve si ritira un altro, che si chiama Michele, va in fuga fino all'ultima fioritura di settembre. Già di settembre, ascoltate questa: in un'alba del '57, una giovane orsa del circo di Minsk, uscì indisturbata dalla vecchia carrozza che era la sua gabbia itinerante, abbattendo la porta con la testa. Inforcò una bici abbandonata su un lato del tendone e prese a pedalare verso oriente. Il direttore denunciò il doppio furto e si convinse, per tutta la vita, che degli zingari gli avessero rubato bici e orsa. Nonostante in parecchi avessero visto un gigantesco animale peloso attraversare la pianura pedalando. E anche questa fuga di oggi è andata in porto, Scarponi, quel Michele, se è andato tra i monti di confine anche lui sui pedali e nessuno lo ha più trovato. ♦

Piste austriache

MAYRHOFEN — In Austria ci sono 10.000 Km di piste ciclabili di cui a Vienna 500 Km e altri 330, da Vienna vanno lungo le rive del Danubio da Vienna a Passau.



Pagina realizzata
con il contributo di



PROBLEMA MAFIA A PARMA

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



È successo che a Parma un importante lavoro di edilizia sia fermo perché l'imprenditore campano che dovrebbe realizzarlo, stanco di essere taglieggiato dalla camorra - da tempo presente in città anche per altri affari con imprenditori parmigiani - si sia ritirato per mettersi sotto la protezione delle forze dell'ordine. Così una cosa che doveva essere fatta, dopo essere costata parecchio, non si fa, non funziona, non c'è. Ripeto, io sono di Parma, ci sono nato e penso a quella città con l'amore che si prova verso una madre, per cui soffro ogni volta che la sento associata a fattacci di mafia, come penso succeda a tutti quelli che vogliono bene a quella città così elegante, nobile e bella. Vale per tutte le città, naturalmente, ma Parma è la nostra, e così noi lo sentiamo di più. Per cui, i casi sono due. O facciamo come gli struzzi, infiliamo la testa per terra e facciamo finta che questo problema non esista ma sia solo la "sparata" di qualche scrittore dalla fantasia noir. Occhio non vede, orecchio non sente, e cuore non duole. O affrontiamo il problema di petto e la mafia - in questo caso la camorra dei casalesi - dalla nostra città la cacciamo via. Aggiungendo all'urgenza drammatica di una attiva consapevolezza anche questa riflessione, che allarga il discorso oltre a Parma. I soldi, il lavoro, lo sviluppo che la mafia sembra offrire attraverso il paravento di qualche imprenditore dal pelo sullo stomaco, al Sud come al Nord, non sono soldi, lavoro e sviluppo, ma soltanto veleno. Non importa se invece della "lupara" e dell'acido la mafia in certi posti arriva con il libretto degli assegni, le sagome dei cadaveri tracciate col gesso alla fine ci sono comunque: non sono persone fisiche, ma pezzi di economia, strutture necessarie e qualità della vita. Di degrado e sottosviluppo si può morire. Anche al Nord. ❖

LAVORO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO



DISOCCU



Più forti noi, più forte tu.

www.unita.it



I guru di Obama

ESPERTI DEL WEB
PER CAMPAGNA PD

lotto

Nazionale	54	20	7	89	1
Bari	69	41	17	19	84
Cagliari	60	2	89	68	55
Firenze	22	4	34	2	15
Genova	66	20	21	35	34
Milano	41	74	7	43	79
Napoli	73	82	63	31	42
Palermo	89	70	76	6	54
Roma	1	10	25	53	28
Torino	71	67	90	4	18
Venezia	39	88	9	77	3

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar		
1	22	41	69	73	89	39	54	
Montepremi							€ 3.626.611,53	
Nessun 6 Jackpot	€	57.673.077,03					5+ stella	€
Nessun 5+1	€						4+ stella	€ 34.020,00
Vincono con punti 5	€	38.856,56					3+ stella	€ 1.764,00
Vincono con punti 4	€	340,20					2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	17,64					1+ stella	€ 10,00
							0+ stella	€ 5,00

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 2009